



Regione Lombardia

*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*



Università degli Studi di Pavia

Dip. di Scienze Storiche e Geografiche
"Carlo M. Cipolla"

LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

le istituzioni ecclesiastiche
XIII-XX secolo



diocesi di Crema

<http://plain.unipv.it/civita>

luglio 2005

Le istituzioni storiche del territorio lombardo – Civita

Le istituzioni ecclesiastiche XIII – XX secolo

[2000-2002]

ente promotore	<i>Regione Lombardia</i>
realizzazione	<i>Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia</i> <i>Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche “Carlo M. Cipolla”</i>
con il contributo di	<i>Fondazione Cariplo</i>
comitato scientifico	<i>Saverio Almini, Ezio Barbieri (Università di Pavia), sac. Paolo Bonato (Archivio storico diocesano di Vigevano), Francesca Cavazzana Romanelli (Direzione progetto Ecclesiae Venetae), sac. Andrea Foglia (Archivio storico diocesano di Cremona), Roberto Grassi (Regione Lombardia), Mauro Livraga (Amministrazione provinciale di Lodi), Alfredo Lucioni (Università Cattolica di Milano), sac. Giancarlo Manzoli (Archivio storico diocesano di Mantova), Carmela Santoro (Archivio di Stato di Milano), Maurizio Savoja (Archivio di Stato di Milano), sac. Saverio Xeres (Archivio storico diocesano di Como)</i>
direzione generale	<i>Roberto Grassi</i>
direzione scientifica	<i>Saverio Almini, Ezio Barbieri</i>
direzione operativa	<i>Saverio Almini</i>
sviluppo informatico	<i>Michele Giordano</i>
pubblicazione web	<i>Coop. Codex, Pavia</i>

Le istituzioni della diocesi di Crema

ricerca e redazione dei profili	<i>Piero Majocchi [P. Maj.]</i>
revisione redazionale	<i>Alessandra Baretta</i>
consulenza archivistica	<i>Mauro Livraga [M. Liv.] (Amministrazione provinciale di Lodi)</i>

Luglio 2005

(c) 2005 Regione Lombardia

Si autorizza la riproduzione del presente testo con il vincolo della completa citazione della fonte.

Sommario

Nota introduttiva.....	3
Ambito della ricerca.....	3
Indicazioni metodologiche.....	4
Fonti di carattere generale.....	6
Presentazione delle informazioni.....	7
Intestazione delle schede.....	8
Il toponimo.....	9
Gli estremi cronologici delle schede.....	9
La denominazione delle istituzioni.....	10
Le relazioni tra istituzioni.....	11
La scala territoriale.....	12
La tipologia istituzionale.....	13
Limiti, problemi e prospettive.....	14
Tempi e responsabilità.....	15
Rapporti di collaborazione.....	15
Contenuti e fonti per le istituzioni della diocesi di Crema.....	17
Profili istituzionali.....	19
Apparati archivistici.....	83
Apparati legislativi.....	83
Apparati bibliografici.....	83
Lista delle istituzioni in ordine alfabetico.....	86
Lista delle istituzioni ordinate per toponimo.....	87
Sigle.....	90
Abbreviazioni.....	90

Nota introduttiva

(di Saverio Almini)

Il giorno 15 marzo 2001, nel corso del convegno *Comunicare la biblioteca* tenutosi a Milano presso il Palazzo delle Stelline in corso Magenta, fu presentato lo studio preliminare riguardante l'estensione del *progetto Civita*, promosso dalla Regione Lombardia a partire dal 1997, alle istituzioni ecclesiastiche. Il campo di indagine del *progetto Civita* era stato circoscritto nella sua prima fase alle sole istituzioni pubbliche civili che svolgevano funzioni di carattere politico-amministrativo. Nell'affrontare la nuova fase di ricerca, si è partiti dal presupposto che storia ecclesiastica e storia civile sono sempre state strettamente connesse e interdipendenti¹ e che un repertorio delle istituzioni, se vuole riflettere la mutevole organizzazione della società, deve considerare, oltre agli aspetti politico-amministrativi, anche quelli religiosi, caritativi, assistenziali che da essi hanno spesso avuto origine².

Occorre ricordare preliminarmente che l'indagine avviata con il *progetto Civita* non ambisce a comporre, tramite una sistematica schedatura delle istituzioni, altrettanti saggi storici, per quanto sintetici, ma piuttosto mira a conseguire elementi nuovi di conoscenza sulle singole istituzioni, laddove possibile, e a precisare, nelle intenzioni, i dati già conosciuti, fornendo un quadro di insieme partendo da un esame puntuale.

La vastità e la complessità dello sviluppo storico delle istituzioni ecclesiastiche ha comprensibilmente consigliato di iniziare un cen-

¹ L. Prosdocimi, *Storia ecclesiastica locale e storia della società cristiana*, in *Chiesa e Società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia, 1986, pp. 17-28.

² G. Rumi, *Introduzione al problema storiografico della "storia diocesana"*, in *Chiesa e Società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia, 1986, pp. 29-38.

simento e una schedatura dalle istituzioni di carattere territoriale. La stessa scelta era stata attuata in passato per quanto riguardava le istituzioni politico-amministrative. Così, come in questo caso si era delineata in modo analitico la fitta trama di relazioni tra le istituzioni territoriali locali (comuni) e quelle di livello superiore via via succedutesi nel tempo (comunità, pievi, contadi, distretti, province, dipartimenti), con la prosecuzione della ricerca in ambito ecclesiastico si è inteso avviare un analogo lavoro ricostruttivo, partendo dalle parrocchie per risalire, attraverso le circoscrizioni sovraparrocchiali, alle diocesi.

Dalla ricerca si sono pertanto escluse preliminarmente tanto le fondazioni degli ordini religiosi quanto le istituzioni di carattere caritativo, assistenziale, devozionale, la cui collocazione in un preciso ordinamento (civile o ecclesiastico) non è peraltro sempre agevole.

L'analisi dei risultati potrà suggerire eventuali approfondimenti dello studio stesso per particolari settori, mediante la selezione di fonti archivistiche ancora poco sfruttate e il pieno utilizzo delle fonti edite, specialmente per i secoli del medioevo, fin qui solo parzialmente utilizzate.

Ambito della ricerca

L'ambito geografico dell'indagine è stato stabilito sovrapponendo agli attuali confini della Provincia ecclesiastica di Milano i confini amministrativi della Regione Lombardia. Al criterio generale sono state apportate però vistose variazioni. Sono state infatti comprese nella ricerca le parrocchie appartenenti alla diocesi di Tortona il cui territorio è amministrativamente pavese, mentre sono state escluse le parrocchie del Garda bresciano appartenenti alla diocesi di Verona, le parrocchie pavese delle diocesi di Piacenza-Bobbio e di Vercelli.

Riassumendo, la ricerca ha finora riguardato le istituzioni ecclesiastiche di carattere territoriale attualmente esistenti e quelle estinte o soppresse che hanno o ebbero

sede nelle diocesi di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia, Vigevano, e quelle comprese nel territorio amministrativamente pavese della diocesi di Tortona, rapportate ai confini delle diocesi a tutto il 1989. Sul criterio di scelta di questa soglia cronologica finale si rimanda al commento riguardante gli estremi cronologici delle schede. Meritano invece un commento immediato le scelte effettuate circa i limiti cronologici complessivi della ricerca e di conseguenza circa i limiti cronologici iniziali attribuiti alle singole schede.

Il *progetto Civita* si era preoccupato fino al 2001 di censire le istituzioni pubbliche civili del territorio lombardo dall'epoca di formazione del primo stato regionale al 1971, anno di attivazione delle odierne regioni a statuto ordinario. Alcuni scostamenti verso i secoli centrali del medioevo erano giustificati dalla continuità temporale di talune delle singole istituzioni censite. Per quanto riguarda la maggior parte delle istituzioni schedate, vale a dire quelle di livello locale, erano stati redatti profili diversificati, rispettosi delle principali cesure politico-istituzionali che hanno interessato nel tempo ciascuna realtà locale.

L'arco cronologico stabilito per il *progetto Civita* si adattava quindi assai marginalmente a illustrare in modo compiuto nascita e sviluppo delle istituzioni ecclesiastiche, che hanno avuto nei secoli interferenze diversificate con lo svolgimento della storia politica e amministrativa.

Le diocesi, infatti, hanno una continuità storica che origina nella maggior parte dei casi dall'epoca tardo-antica. La compiuta organizzazione pievana, preceduta dalla lenta evoluzione delle comunità cristiane, deve essere fatta risalire al IX-X secolo, per quanto se ne abbia un quadro completo nelle fonti documentarie talora solo dopo l'XI secolo. Le parrocchie sono sorte in gran parte tra il XIII e il XVI secolo. Gli originari limiti cronologici generali del *progetto Civita* sono stati quindi sorpassati. La scelta era inevitabile, al di là dei problemi connessi con la schedatura delle istituzioni di carattere territoriale, in previsione del completamento dell'indagine verso le fondazioni monastiche. Per le istituzioni schedate è stato redatto un solo sintetico profilo storico dalle origini fino all'epoca contempo-

ranea, tranne nei casi di soppressione e successiva rifondazione. Poiché la ricerca svolta a partire dal 2001 è stata incentrata sulle parrocchie, il limite cronologico iniziale del progetto è stato generalmente fissato al XIII secolo: ma si tratta pur sempre di un limite con valore indicativo.

Va ricordato, ancora, che la realizzazione del *progetto Civita* è stata avviata *in primis* per fornire strumenti di corredo ausiliari per il lavoro archivistico. In tal senso, sono sempre state privilegiate, per la definizione dei limiti cronologici delle singole istituzioni, fonti di carattere documentario, e, data la natura di censimento del progetto, fonti di carattere generale, sia edite sia inedite, laddove reperite.

La realizzazione della ricerca sulle istituzioni ecclesiastiche di carattere territoriale della Lombardia ha consentito di individuare, pur con le inevitabili lacune, le istituzioni effettivamente esistenti, di segnalarne almeno approssimativamente l'arco cronologico di attività, di individuare eventuali vincoli di subordinazione o di controllo rispetto ad altre istituzioni. Le informazioni raccolte sono state presentate in testi sintetici, volutamente articolati in un formulario rigido, limitando il più possibile le valutazioni interpretative. L'intento principale, infatti, era quello di rendere facilmente disponibili informazioni preliminari su soggetti istituzionali che possono trovarsi disperse all'interno di fonti bibliografiche e archivistiche non sempre e non tutte di facile accesso.

Di seguito sono fornite alcune informazioni sintetiche sull'impostazione del lavoro e sulle sue caratteristiche.

Indicazioni metodologiche

La ricerca per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* si è articolata in diverse fasi, illustrate puntualmente nel paragrafo riguardante i tempi e le responsabilità.

La prima fase operativa si è conclusa nel mese di giugno del 2001, e ha avuto come oggetto l'individuazione delle componenti territoriali delle diocesi. Questo primo risultato ha consentito di sviluppare coerentemente in seguito la selezione delle fonti per la redazio-

ne delle schede. L'istituzione di livello più basso interessata dalla prima fase della ricerca per il *progetto Civita – istituzioni ecclesastiche* è stata la parrocchia (parrocchia territoriale). Per quanto riguarda il fatto che il termine *parrocchia* ha avuto un uso e una pregnanza differenziati a seconda delle aree geografiche e delle epoche storiche, si è cercato di temperare l'uso di fonti nelle quali è significativa l'indicazione terminologica con l'attestazione di determinati contenuti giuridici e istituzionali dei soggetti censiti. A cappellanie, cappellanie curate, vicecure, vicarie curate, delegazioni vescovili, rettorie non sono invece stati dedicati autonomi profili. Se storicamente hanno preceduto la parrocchia in un determinato luogo, se ne è dato conto a livello di indicazione nel profilo della parrocchia. Sono state escluse dalla schedatura tutte le cosiddette parrocchie ospedaliere, mentre sono state incluse le cure d'anime affidate a religiosi. In alcuni casi si sono formulati brevi profili riguardanti parrocchie personali. Oltre alla parrocchia, la ricerca ha riguardato l'articolazione per pievi, che ha costituito la prima struttura territoriale della diocesi. A causa della primaria attenzione data nella ricerca all'istituto parrocchiale, le schede dedicate alle pievi contengono descrizioni sommarie, con riferimento essenzialmente alla loro circoscrizione territoriale. Dal XVI-XVII secolo le parrocchie sono state organizzate in vicariati o in vicariati foranei, di cui si è cercato di precisare le circoscrizioni, ma dei quali non sempre è stato possibile precisare la sede, stante il carattere essenzialmente personale dell'istituzione stessa.

Dopo il Concilio Vaticano II la struttura vicariale è stata rivista. Le nuove circoscrizioni si chiamano ancora vicariati, oppure zone pastorali o decanati, dei quali sono stati recuperati, laddove possibile, i decreti istitutivi. Anche in questo caso, l'istituzione non è sempre riferibile a una sede precisa. A causa delle difficoltà di schedatura che si presentano in questi casi alla luce dei criteri adottati nel *progetto Civita* (per i quali si rimanda al paragrafo dedicato all'intestazione delle schede), sono state trovate soluzioni empiriche per le singole diocesi.

Per ricostruire un elenco di tutte le istituzioni comprese nelle tipologie ora elenca-

te, incluse quelle soppresse o cessate, per intestare loro una scheda e darne una sommaria descrizione, sono state innanzitutto consultate le copie degli annuari o delle guide diocesane, risalenti in alcuni casi agli anni 1760-1770; gli elenchi portanti le denominazioni dei nuovi enti parrocchia così come stabiliti dai decreti vescovili degli anni 1986-1987; i decreti con i quali gli ordinari diocesani hanno rivisto la struttura territoriale delle diocesi negli anni successivi al Concilio Vaticano II; gli elenchi delle parrocchie, pievi e vicariati desumibili dalle fonti di archivio, in particolare dalle visite pastorali e dagli atti sinodali; gli elenchi di pievi o parrocchie antiche desumibili da fonti edite, in alcuni casi confrontati con elenchi di natura non pastorale, ma ad esempio fiscale; i registri delle erezioni canoniche delle parrocchie laddove esistenti. Sono stati esclusi per evidenti ragioni di tempo e di risorse gli atti delle visite *ad limina apostolorum* conservati nell'Archivio Segreto Vaticano.

La seconda fase della ricerca, compresa tra i mesi di luglio e ottobre 2001, si riprometteva nelle intenzioni di formare un elenco delle istituzioni correlate a quelle parrocchiali; formulare la parte descrittiva delle schede con le informazioni desunte dalle fonti archivistiche selezionate; correggere gli estremi cronologici attribuiti provvisoriamente alle schede con i dati più corretti e precisi man mano desunti dalle fonti. Le informazioni ritenute significative per la parte descrittiva delle schede dovevano riguardare in primo luogo i rapporti istituzionali-territoriali: in altre parole, per la parrocchia occorreva indicare l'appartenenza alla diocesi, pieve, vicariato antico e circoscrizione sovrapparcchiale contemporanea, riportando le eventuali variazioni e l'anno o l'epoca della variazione; fornire una descrizione sommaria del territorio, cioè elencare *vici*, contrade, frazioni, *cassinaggi* ed eventualmente i rispettivi luoghi di culto; dare un'indicazione sommaria dello *status animarum* ovvero della popolazione, cioè riportare il numero dei fuochi, il numero degli abitanti, *le anime da comunione*; dare conto dei legami giurisdizionali, in particolare dei diritti di iuspatronato, dei legami feudali, dei diritti di riscossione delle decime; inserire note specifiche sul clero, indicandone consistenza, funzioni, se diocesano o meno; specificare la

consistenza del beneficio parrocchiale; accennare alla presenza di case religiose e di altre istituzioni quali confraternite o luoghi pii, fornendone un elenco sommario.

Come si intuisce, il compito prefissato era impegnativo. Il valore della rilevazione sarebbe stato senza dubbio molto maggiore se fosse stato possibile ordinare la stessa tipologia di dati, ricavati in successione temporale, in aderenza con tappe significative dell'evoluzione storica di una determinata area. Il tempo effettivamente disponibile, in alcuni casi la difficoltà di accesso alle fonti, il fatto che per la maggior parte dei collaboratori coinvolti si trattasse della prima significativa esperienza di ricerca hanno indubbiamente limitato la profondità della rilevazione. Per ovviare ai problemi di contenuto cui si è ora accennato sono state effettuate scelte molto drastiche nella selezione delle fonti, delle quali si riferirà puntualmente nel momento di illustrare i contenuti della ricerca sulle singole diocesi.

Fonti di carattere generale

La ricerca per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* si è dichiaratamente rivolta in modo preminente alle fonti di carattere archivistico, edite in tutto o in parte, o inedite. Un esame appropriato delle fonti utilizzate sarà fatto descrivendo i risultati del lavoro diocesi per diocesi. La limitatezza del tempo a disposizione per la ricerca ha portato, in linea generale, a privilegiare fonti seriali, quali le visite pastorali, o generali, quali gli atti sinodali, piuttosto che le fonti particolari, alle quali si devono assimilare i fascicoli dei fondi parrocchiali conservati negli archivi vescovili o diocesani, spesso di non agevole consultazione.

La consultazione di fonti bibliografiche è stata assai diversificata tra area e area, tra ricercatore e ricercatore. Ma, considerato il particolare taglio dato alla ricerca e il tipo di informazioni che si intendevano in primo luogo reperire, in non pochi casi il ricorso alla bibliografia è risultato dispersivo, rispetto alla disponibilità di tempo, e assai meno produttivo rispetto alla consultazione diretta delle fonti archivistiche. E' quindi possibile che l'in-

indagine bibliografica appaia, nel suo complesso, insufficiente o per lo meno carente specie per quanto riguarda l'esame dei contributi degli storici locali. Si segnalano invece qui di seguito alcune fonti dell'Archivio di Stato di Milano che sono risultate molto utili nella fase di studio preliminare, con l'avvertenza che si riferiscono in particolar modo ai territori diocesani già appartenenti allo Stato di Milano nei secoli XVI-XVIII:

- Culto p.a. cart. 1 fasc. 23 (sovrane risoluzioni in materia ecclesiastica, sec. XVIII);
- Culto p.a. cartt. 9-12 e ss. (elenchi del clero regolare e secolare, ruoli personali del clero secolare e regolare con le loro rendite e spese, 1771-1780);
- Culto p.a. cart. 20 (notificazioni del clero e dei benefici stato attivo e passivo dei benefici esistenti nella repubblica cisalpina, 1798);
- Culto p.a. cart. 129 (elenco delle pie adunanze autorizzate dal ministro dell'interno dopo il decreto 27 dicembre 1802; organizzazione delle confraternite abolite dal governo francese, 1814);
- Culto p.a. cartt. 229 e ss. (elenchi dei benefici dello stato di Milano, 1770; e del ducato di Mantova, 1780; benefici ecclesiastici, cappellanie titolari e residenziali nella diocesi di Milano; registro dei benefici della diocesi di Milano e relative imposte, 1579-1585; elenco analitico dei benefici nella città di Milano e diocesi, 1770; regola per la confraternita del Santissimo Sacramento approvata dalla regia imperiale corte con lettere 7 febbraio 1791; manuale dei fabbricieri, o collezione dei decreti e regolamenti riguardanti l'amministrazione delle chiese, 1812; distinta delle rendite dei beni già delle confraternite, distinti per dipartimento, 1814-1815);
- Culto p.a. cart. 252 (capitoli, collegiate, possesso di benefici, cappellanie e chiericati del ducato di Milano distinti per pievi; perticato dei possessi ecclesiastici, comprese le confraternite);

- possessi di capitoli e collegiate; estimo teresiano in copia, sec. XVIII);
- Culto p.a. cartt. 564-570 (sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano, 1770-1790);
 - Culto p.a. cart. 566 (tabella di tutte le parrocchie della città e diocesi di Milano, 1787; sommario generale degli assegni ai parroci delle città e province di Milano, Pavia, Como, Cremona, Lodi gravanti sul fondo di religione o con congrua non sufficiente ai sensi dell'editto 31 ottobre 1787; compartimento delle parrocchie della diocesi Milano, 1787);
 - Culto p.a. cartt. 1448-1450 (soppressioni di confraternite, 1780-1790);
 - Culto p.m. cart. 124 (patronati regi, comunali, privati; distinta delle chiese di regio patronato in Lombardia; prospetto delle parrocchie di regio patronato, con elenchi precedenti; patronati privati e comunali, 1856);
 - Popolazione p.m. cartt. 47-50 (popolazione della Lombardia per provincia, censimento 1816);
 - Catasto, cart. 1655 (sommari generali della popolazione nello stato di Milano, 1771);
 - Luoghi pii p.a. cartt. 4-5 (sistemazione dei luoghi pii nello stato di Milano, sec. XVIII)
 - Censo p.a. cart. 250 ("Nota dei livelli ecclesiastici che si trovano descritti nel catasto ecclesiastico del Ducato di Milano", 1558, copia: possessori delle chiese locali secondo la distrettuazione delle comunità civili).
- Alcune pubblicazioni e alcune ricerche o progetti hanno parzialmente fornito modelli di ispirazione per l'indagine del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* nonché una serie di dati e notizie immediatamente utilizzabili. Si citano in particolare:
- Censimenti di archivi parrocchiali (parrocchie della diocesi di Como nella provincia di Sondrio; diocesi di Bergamo, diocesi di Bergamo, diocesi di Lodi);
 - Progetti archivistici più articolati (avviati, ad esempio, nella diocesi di Mantova);
 - Schedatura sperimentale di parrocchie storiche veneziane nell'ambito dello studio sull'applicazione dell'ISAAR (CPF) agli enti (a cura di Ermanno Orlando, Archivio del Patriarcato di Venezia).
- Devono parimenti essere ricordati, pur non trattandosi di iniziative nate in ambito archivistico e mancando delle caratteristiche di banche dati aggiornabili:
- ACOLIT (authority file degli autori cattolici e opere liturgiche in italiano) a cura dell'ABEI;
 - Dizionario della Chiesa Ambrosiana, edito dalla NED, Milano (con molte schede che sono state parzialmente utilizzate per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*) per la diocesi di Milano;
 - La collana *Storia religiosa della Lombardia*, edita da La Scuola, Brescia, con il relativo repertorio bibliografico e inserti cartografici.

Presentazione delle informazioni

Vengono fornite di seguito alcune indicazioni sulle modalità seguite nella redazione delle schede e sul modo di segnalare i riferimenti agli apparati critici nel testo.

La mole non indifferente delle schede e la partecipazione di un numero considerevole di collaboratori alla ricerca ha fatto sì che dal punto di vista dell'omogeneità redazionale il risultato non possa essere considerato ottimale. La caratteristica di *work in progress* che il *progetto Civita* si è dato spiega le lacune negli aspetti di presentazione delle informazioni.

Se le informazioni raccolte in una o più fonti non permettevano di chiarire completamente un aspetto delle vicende storiche rela-

tive a una istituzione, si è ricorsi a espressioni del tipo: “risulta che...”; “secondo quanto riportato da...” ecc. La fonte bibliografica, archivistica o legislativa alla quale si è fatto puntuale riferimento è indicata tra parentesi tonde alla fine del paragrafo o dopo un’affermazione o una citazione precisa. L’uso sistematico della funzione del *copia-incolla* da parte di tutti i ricercatori nella redazione dei testi può avere creato involontariamente delle ambiguità in tale tipo di indicazioni. Citazioni dirette sono state riportate tra virgolette alte “...”. Formule dubitative sono state usate in caso di notizie insicure o nell’impossibilità di controllare tutte le fonti o le relative notizie. Nel testo della scheda sono stati indicati sempre e normalmente maiuscoli i soli nomi propri di persona e di luogo. Si avverte che per quanto riguarda le istituzioni e le cariche non è stato possibile provvedere a una uniformazione nell’uso delle maiuscole.

Le date nel testo delle schede sono state riportate secondo l’uso corrente (giorno – mese – anno).

I rimandi alle fonti archivistiche, bibliografiche, legislative sono stati resi con brevi codici di riferimento tra parentesi tonde; nel lembo delle schede accessibili su Internet denominato “riferimenti”, i codici sono sciolti nelle puntuali informazioni, che, per quanto riguarda i riferimenti legislativi e archivistici, prevedono l’indicazione della fonte dalla quale sono stati desunti ovvero della collocazione archivistica.

Per i riferimenti bibliografici (monografie, contributi, articoli di periodici) si è usato il cognome dell’autore o del curatore seguito dall’anno di edizione. Esempio: (Capra 1987); se non si è potuto risalire all’autore si è usato un elemento del titolo particolarmente significativo e l’anno di edizione. Esempio: (Mantova 1988).

Le edizioni di fonti sono state equiparate ai riferimenti bibliografici.

Per i riferimenti legislativi si è usato il solo termine generico che indica il tipo di provvedimento seguito dalla data per esteso. Esempi: (decreto 20 agosto 1677), (bolla 23 maggio 1835), (dispaccio 15 giugno 1791). Naturalmente il decreto o il dispaccio o la notificazione ecc. possono essere di volta in volta

“regio”, “imperiale”, “sovrano” “vescovile”. Ma per la sigla del riferimento si è usato solo il termine generico. Per disambiguare codici altrimenti omografi è stata aggiunta a ciascuno dei riferimenti una lettera. Esempio: (decreto 10 luglio 1986 a).

Gli atti (costituzioni, decreti) del Concilio Vaticano II sono stati trattati alla stregua di provvedimenti legislativi.

Per i riferimenti archivistici si è partiti generalmente dal titolo dell’unità archivistica (fascicolo o registro) desumendone un elemento particolarmente significativo e un estremo cronologico. Esempio: (Tabella parrocchie diocesi di Milano, 1781); oppure, se si partiva da fonti seriali come le visite pastorali o gli atti sinodali, il riferimento è stato risolto con l’indicazione del cognome del visitatore ed eventualmente l’anno o l’area geografica interessata. Esempi: (Visita Pozzobonelli, Pieve di Trenno); (Sinodo Settala 1673).

Intestazione delle schede

Un aspetto particolarmente complesso, almeno agli occhi di coloro che si occupano con più frequenza di *liste di autorità* o di *reference file*, ai quali la schedatura effettuata per il *progetto Civita* è in parte assimilabile, riguarda non tanto il contenuto, quanto l’intestazione delle schede. Gli elementi che compongono le intestazioni sono, all’interno del *progetto Civita*, il toponimo, la denominazione, gli estremi cronologici. Nella banca dati del *progetto Civita* questi elementi sono affiancati da altri campi, non integrati nell’intestazione vera e propria, ma che precisano la collocazione della singola istituzione nello spazio e nell’ordinamento storico-giuridico. Questi ulteriori elementi sono il comune amministrativo attuale, al cui territorio si può riportare il toponimo prescelto per indicare la sede di una istituzione; la provincia attuale nella quale è sito il comune amministrativo; la tipologia istituzionale, che qualifica se un’istituzione è riferibile all’ordinamento civile o all’ordinamento ecclesiastico; la scala territoriale, che stabilisce il livello di rilevanza territoriale (dal massimo del livello sovrastatale al minimo del livello comunale o parrocchiale)

delle istituzioni schedate, in modo trasversale rispetto alla loro tipologia.

La determinazione dei criteri per la formulazione delle intestazioni non è stata agevole. Si è cercato di arrivare a una omogeneità nel risultato, appoggiandosi a una grammatica il più possibile coerente. Le indicazioni in merito, tratte dalle diverse tipologie di fonti cui si è fatto cenno nel paragrafo riguardante le indicazioni metodologiche, erano discordanti a seconda delle epoche e dell'area geografica. Si è fatto tesoro, naturalmente, dell'esperienza pregressa maturata nell'ambito del *progetto Civita*, anche se le istituzioni ecclesiastiche, rispetto a quelle civili, presentano peculiari problematiche. Di seguito si descrivono alcune delle indicazioni fornite per la schedatura.

Il toponimo

Un aspetto particolarmente delicato ha riguardato la scelta del toponimo al quale riferire le istituzioni schedate, dal momento che i profili descrittivi del *progetto Civita* sono accessibili principalmente attraverso una lista toponomastica. Alcuni criteri guida sono utili per capire l'impostazione seguita. La lista dei toponimi relativi alle istituzioni ecclesiastiche schedate non coincide con l'elenco degli attuali comuni amministrativi lombardi, nonostante alcuni annuari diocesani, ad esempio, usino o abbiano usato come criterio identificativo delle parrocchie il toponimo corrispondente al comune di appartenenza. Ciascuna istituzione è associata al toponimo nel quale ha o ha avuto sede, che può non coincidere con quello che identifica il comune amministrativo. Il toponimo non si ricava da un'unica fonte, ma dal confronto con l'atto fondativo, se conosciuto, con la tradizione e con l'uso corrente. La forma del toponimo è, per le istituzioni esistenti, la forma attuale del toponimo stesso. Per le istituzioni estinte è ancora la forma attualmente usata del toponimo stesso. Se sono estinti toponimo e istituzione, sono state fatte di volta in volta le scelte che sembravano più coerenti. Casi problematici apparivano quelli in cui una medesima istituzione si trovava indicata nel tempo sotto diversi toponimi. In altre parole, andava stabi-

lito come comportarsi nei casi in cui si trovasse variato uno dei due elementi che abbiamo detto essere fondamentali per l'intestazione, cioè il toponimo o la denominazione. In generale, se il toponimo è variato e l'istituzione ha cambiato sede, sono stati redatti due profili distinti. Se il toponimo è variato nell'uso, ma l'istituzione non ha cambiato sede è stato redatto un solo profilo sotto il toponimo che ha avuto la più lunga attestazione, o quello storicamente più rilevante. Questa soluzione può prestarsi a equivoci, dal momento che alcune istituzioni attualmente esistenti sono schedate sotto toponimi ormai desueti. Si cita ad esempio il caso, nella diocesi di Milano, del toponimo *Villincino* rispetto a *Erba*. Diverso il caso delle istituzioni che cambiano denominazione, pur rimanendo identificate dallo stesso toponimo: per questi casi si rimanda al paragrafo dedicato alla denominazione delle istituzioni.

Gli estremi cronologici delle schede

Per quanto riguarda l'estremo cronologico iniziale della singola scheda è stato indicato il preciso anno di fondazione dell'istituzione (esempio: 1513), laddove conosciuto e attestato da una fonte certa o da più fonti convergenti, oppure il solo secolo di presunta fondazione (esempio: sec. XV). Se dell'anno si sono rintracciati gli estremi precisi (compresi mese e giorno) se ne è data ragione solo nel corpo descrittivo della scheda, mentre nell'intestazione si è indicato solo l'anno. Se di una istituzione si possedeva solo una prima citazione in un determinato anno o genericamente in un secolo si è data l'indicazione del solo secolo corrispondente (esempio: sec. XIV) dando ragione del dato preciso (cioè dell'anno della citazione) solo nel corpo descrittivo della scheda.

Per quanto riguarda l'estremo cronologico finale, è stato indicato il preciso anno di cessazione, soppressione o scomparsa (esempio: 1787), oppure il secolo di presunta cessazione (esempio: sec. XVI). Se dell'anno si sono rintracciati gli estremi precisi (compresi mese e giorno) se ne è data ragione solo nel corpo descrittivo della scheda, mentre nell'intestazione si è indicato solo l'anno. Se di una

istituzione si conosceva una generica ultima citazione (in un determinato anno o in un secolo) si è data l'indicazione del solo secolo (esempio: sec. XVIII) dando ragione del dato preciso solo nel corpo descrittivo della scheda. Se l'istituzione era esistente nel 1989 (termine del periodo considerato per la ricerca), l'estremo cronologico finale è stato posto tra parentesi quadre [1989].

La scelta del 1989 come limite cronologico finale della ricerca non è stato casuale. Non sono stati presi in considerazione i diversi provvedimenti di revisione delle strutture territoriali diocesane, attuati negli anni seguenti il Concilio Vaticano II, appunto perché diversificati da diocesi e diocesi. Gli adempimenti legati alla revisione concordataria (legge 20 maggio 1985, n. 222) e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n. 33), fornivano invece un valido appoggio nella definizione di una soglia temporale comune a tutte le diocesi lombarde: il superamento del sistema beneficiale, stabilito con decreti degli ordinari diocesani, il contemporaneo riconoscimento della personalità giuridica dei nuovi enti parrocchiali. Il limite fissato per l'iscrizione delle parrocchie nel Registro delle persone giuridiche era appunto il 1989.

La denominazione delle istituzioni

Per la denominazione ci si è attenuti di norma a due principi. Il primo riguarda la forma diretta. Tutte le istituzioni, comprese quelle la cui denominazione ufficiale non lo prevedeva, sono state indicate nella forma diretta. Esempi: diocesi di Cremona; vicariato foraneo di Corbetta; parrocchia dell'Immacolata Concezione (non: parrocchia Immacolata Concezione); confraternita del Santissimo Sacramento; scuola delle Quattro Marie; consorzio della Misericordia.

Il secondo principio prevedeva di formulare l'intestazione in modo che in tutte le denominazioni fosse indicato un termine generico (diocesi, vicariato foraneo, parrocchia, confraternita, scuola, consorzio) variamente specificato. Per specificare diocesi e vicariato foraneo è stato ritenuto sufficiente, alla luce delle fonti e dell'uso comune, il toponimo di

riferimento, per la parrocchia e per le pievi è stato usato sempre il titolo della parrocchia o della pieve (nome del santo o mistero al quale è dedicata la chiesa parrocchiale o plebana più eventuali attributi). Nella denominazione i termini generici sono stati scritti sempre minuscoli. Il titolo della parrocchia e della pieve è stato formato unendo al nome proprio o al mistero il relativo attributo ed eventuali specificazioni. Gli attributi Santo, Santa, San, Sant', Santi, Santissimo, Sacro, Sacri, Beato, Beata, ecc. sono stati indicati maiuscoli in quanto parte del nome proprio. Tutte le abbreviazioni sono state sciolte. Il nome proprio è stato indicato tenendo conto della tradizione e, per così dire, dell'orizzonte storico. Esempi: San Michele, San Paolo Miki, San Massimiliano Kolbe, Beata Vergine del Rosario, Santa Maria Nascente. Tutti gli attributi comunque riferibili alle Sacre Persone della Trinità e alla Madre di Dio sono stati messi maiuscoli. I completamenti del titolo, qualora presenti nelle denominazioni ufficiali o nella tradizione locale, sono stati indicati. Esempi: parrocchia di San Michele arcangelo, parrocchia di San Giorgio martire, parrocchia di Santa Lucia vergine e martire, parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo apostoli. Altre specificazioni, di origine prettamente locale, sono sempre state riportate perché parte integrante della denominazione. Esempi: parrocchia di San Tommaso in Terramara, parrocchia di San Giorgio al Palazzo, parrocchia di San Mattia alla Moneta, parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele (maiuscoli perché assimilati a toponimi).

Le fonti principali usate per derivare la denominazione delle parrocchie esistenti sono stati i decreti vescovili per l'istituzione degli enti parrocchiali, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana negli anni 1986-1987. Le esigenze di coerenza interna della banca dati hanno sconsigliato tuttavia di assumere direttamente le denominazioni presenti nei decreti per l'intestazione delle schede del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*. Le intestazioni delle schede nel *progetto Civita* consentono, in ogni caso, l'identificazione puntuale delle parrocchie, nonostante il mancato rispetto delle regole, comprese quelle redazionali, utilizzate negli elenchi ufficiali. La pubblicazione dei dati del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* non ha la

pretesa di sostituirsi a strumenti ufficiali come gli annuari diocesani, nei quali è richiesto il rispetto formale (grafia compresa) della denominazione perché anche giuridicamente rilevante. Il fine che ci si è posto nella schedatura per il *progetto Civita – istituzioni ecclesastiche* è stato quello di garantire l'identificazione univoca dell'istituzione censita. Evidentemente, per le parrocchie e per le pievi cessate o soppresse, non è sempre stato possibile un confronto con fonti ufficiali. Per le istituzioni soppresse, in linea generale, sono state recuperate le denominazioni risalenti all'epoca della soppressione; per quelle scomparse si è adoperata la forma più ricorrente nelle fonti di carattere ecclesiastico (visite pastorali, atti sinodali).

Per quanto riguarda le denominazioni, deve valere quest'ultima importante considerazione: l'aver scelto, anche se non in forma vincolante, i decreti del 1986-1987 per stabilire la denominazione delle parrocchie esistenti ha fatto sì che in non pochi casi appaiono attribuite all'unica scheda intestata a una parrocchia denominazioni non appropriate agli estremi cronologici stabiliti per la scheda stessa. In altre parole, la denominazione del 1986-1987 o comunque la denominazione recente della parrocchia può non coincidere con quella originaria della parrocchia. In questi casi è stata sempre valutata la continuità istituzionale della parrocchia, indipendentemente dai cambiamenti di denominazione. Le varianti della denominazione sono sempre recuperate almeno a livello di profilo descrittivo. Opportuni rimandi dalla lista delle istituzioni pubblicata in calce a questo testo consentono l'accesso alle istituzioni che hanno avuto nel corso del tempo più di una denominazione.

Le relazioni tra istituzioni

Chi ha una qualche dimestichezza con le prime fasi di sviluppo del *progetto Civita* (per le quali si rimanda al volume *Fonti Criteri Metodi* scaricabile in formato .pdf da questa stessa sezione del sito [Le istituzioni storiche del territorio lombardo – Civita](#)), osserverà che per descrivere i rapporti intercorrenti tra istituzioni, sia per disambiguare eventuali

omonimie, sia per collocare correttamente le singole realtà nel loro contesto geografico e storico, si ricorreva a un elemento spurio individuato appunto come *contesto*, mediante il quale potevano essere generate strutture *ad albero* più o meno complesse, che avevano lo scopo di rappresentare anche graficamente la struttura organizzativa propria di una determinata istituzione. Il difetto di una simile impostazione stava, semplificando, nell'essere monodimensionale e nel fatto di non essere adatta a descrivere compiutamente le relazioni che non fossero propriamente quelle gerarchico-funzionali o del tipo ente-organo. Nel corso del 2001, è stata decisa una nuova impostazione che ha cambiato la prospettiva dell'intero *progetto Civita*. Sono state infatti introdotte, al posto di una sola, una pluralità di relazioni. Va da sé che il tentativo di sintetizzare in alcune e solo in alcune tipologie di relazioni la diversità delle situazioni storiche concretamente realizzatesi tra le istituzioni tanto nel tempo che nello spazio è stato particolarmente difficile. Chiunque può perciò cogliere nella soluzione proposta una certa dose di arbitrarietà. Tuttavia, il tentativo non può nemmeno essere altrettanto facilmente liquidato, dal momento che si è cercato di giungere a un livello di generalizzazione tale da consentire di utilizzare le medesime relazioni per il più vasto numero possibile di istituzioni, appartenenti a ordinamenti storico-giuridici diversi.

Le proposte *relazioni* possono essere identificate e descritte informaticamente nella banca dati del *progetto Civita* collegando tra loro le schede intestate a istituzioni distinte, ma unite appunto tra loro nel corso della storia sotto i più diversi punti di vista. Il fine di un simile tentativo era di rendere ragione, tramite l'attivazione di link nella navigazione su web, della pluralità e/o complessità delle relazioni istituzionali, ovvero, in altre parole, di individuare astrattamente le relazioni di cui le istituzioni costituiscono gli snodi, per ottenere alla fine la rappresentazione sommaria di un determinato ordinamento nella sua dimensione storica.

Sono state messe in luce in particolare le relazioni seguenti:

- una istituzione precede o segue cronologicamente un'altra istituzione;

- una istituzione è costituita presso un'altra istituzione, senza che vi sia una dipendenza di tipo gerarchico o funzionale;
- una istituzione rientra nell'ambito giurisdizionale-territoriale di un'altra istituzione, e viceversa una istituzione comprende nel proprio ambito giurisdizionale-territoriale altre istituzioni;
- una istituzione è sita nel territorio che identifica un'altra istituzione;
- una istituzione è congiunta a un'altra istituzione, mediante un tipo di relazione trasversale: è il caso di due istituzioni nelle quali l'esistenza di una determinata carica non può prescindere dall'esistenza dell'istituzione correlata, ovvero di istituzioni distinte che contino, tra i rispettivi organi, la stessa persona fisica;
- una istituzione dipende in linea gerarchico-funzionale da un'altra istituzione;
- una istituzione costituisce un'istanza dell'istituzione generica da considerare astrattamente come esemplare delle diverse istituzioni storicamente esistenti.

Il valore semantico delle dizioni prescelte per individuare le singole relazioni non deve trarre in inganno. Infatti, al di là delle ragioni di semplificazione, ogni relazione può abbastanza agevolmente essere adattata a situazioni prossime a quella enunciata. Ad esempio, la relazione *precede-segue* si adatta anche a descrivere la relazione *confluisce in*, e così via.

Per ogni tipologia di relazione è stata specificata la durata. Le relazioni che si possono istituire sono reciproche. Una volta cioè che nella banca dati si è istituita una relazione A verso B, ne viene istituita automaticamente un'altra simmetrica e reciproca B verso A.

La relazione di appartenenza territoriale-giurisdizionale, o "rientra nella giurisdizione di", è stata applicata nell'ambito delle istituzioni ecclesiastiche per:

- parrocchia verso pieve

- parrocchia verso vicariato
- parrocchia verso decanato
- parrocchia verso zona pastorale
- parrocchia verso diocesi

La relazione *precede-segue* è stata instaurata, ad esempio, tra le parrocchie scomparse, accorpate o soppresse rispetto a quella nella quale sono confluite o alla quale sono state unite.

La relazione di prossimità istituzionale, o "è costituito presso", è stata usata per descrivere il rapporto intercorrente tra la confraternita che è fondata canonicamente nella chiesa parrocchiale e la parrocchia.

La relazione che indica la contemporanea presenza di due istituzioni senza rapporti gerarchico-funzionali tra loro su un medesimo territorio, o "è sito presso", è servita a identificare, ad esempio, la relazione tra la confraternita istituita in una chiesa o in un oratorio diverso dalla chiesa parrocchiale, ma sempre nei confini territoriali di una parrocchia, rispetto alla parrocchia.

La relazione "è congiunto istituzionalmente a" è stata usata per descrivere le relazioni intercorrenti tra i vicariati antichi e la parrocchia nella quale aveva sede il vicario; tra la prepositura o l'arcipretura, il collegio canonico o canonica e la scheda pieve o la scheda della parrocchia plebana.

La scala territoriale

Nella fase di redazione delle schede del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, il ricercatore ha compilato anche i campi relativi alla scala territoriale e alla tipologia istituzionale. Questi campi non hanno un interesse diretto per chi consulta le schede, ma se ne dà notizia per completezza di informazione:

I livelli relativi alla scala territoriale sono stati impostati nel modo seguente:

- un livello "sovradiocesano"
- un livello "diocesano"
- un livello "sovraparrocchiale"

- un livello “parrocchiale”

In conseguenza di ciò, le schede intestate a parrocchie, vicariati foranei in luogo, confraternite sono state inserite al livello più basso, o livello “parrocchiale”. Pievi, vicariati foranei, zone pastorali, decanati sono stati compresi nel livello “sovraparrocchiale”. Le diocesi hanno avuto attribuito, come si è visto, un livello autonomo. La provincia ecclesiastica di Milano appartiene invece al livello “sovradiocesano”.

La tipologia istituzionale

Un problema non secondario, in funzione soprattutto di una consultazione mirata per via telematica della banca dati unificata del *progetto Civita*, è stato quello di approntare uno schema per il raggruppamento logico delle tipologie istituzionali ecclesiastiche, che stesse sullo stesso piano, dal punto di vista di livello di astrazione, rispetto allo schema mutuato nella prima fase del progetto da una pubblicazione della collana degli *Acta Italica* (A. Annoni, *Stato di Milano (dominio asburgico 1535-1748) e Lombardia Austriaca (1749-1796). Piano per la pubblicazione delle fonti per la storia amministrativa della Lombardia in età moderna*, Milano, 1966) (si rimanda al volume già citato sull'uso delle fonti nel *progetto Civita*, contenuto nel file FCM_s.pdf).

Passando dall'ordinamento civile all'ordinamento ecclesiastico, le cose naturalmente sono cambiate e si sono complicate. Lo schema usato non si prestava più a collocare in modo congruente le istituzioni, anche solo quelle di natura territoriale.

La soluzione prescelta rappresenta un'evidente forzatura rispetto alla complessità dello sviluppo storico delle istituzioni di diritto canonico. Ma di per sé una schematizzazione non significa impoverimento. O meglio, ciò che da una parte si viene a perdere in spessore e precisione rispetto alla contestualizzazione storica, può essere guadagnato dall'altra nella visione di sintesi, forse parziale, ma almeno coerente nelle intenzioni. L'operazione compiuta presuppone la coscienza che nell'approccio a un ordinamento giuridico peculiare quale quello ecclesiastico, non tutti gli

elementi sono riconducibili al mero contesto storico e giuridico contingente, bensì si inseriscono in un preciso quadro di riferimento dogmatico-teologico. Dal momento che il limite temporale della ricerca arrivava alle soglie della contemporaneità e dal momento che molte delle istituzioni censite hanno avuto una continuità storica secolare o addirittura millenaria, esse sono state collocate nel quadro di riferimento giuridico-istituzionale attuale della Chiesa, definito dai documenti del Concilio Vaticano II e dal Codice di diritto canonico del 1983, accettando quindi una precisa visione ecclesiologica e assumendone tutte le conseguenze. Nella tipologia *chiesa particolare*, oggetto principale della ricerca per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, rientrano i vescovi in genere, i vescovi diocesani, i vescovi coadiutori e ausiliari, province ecclesiastiche e regioni conciliari, i metropolitani, i concili particolari, le conferenze episcopali regionali, il sinodo diocesano, la curia diocesana, i vicari generali ed episcopali, il cancelliere, il consiglio per gli affari economici, il consiglio presbiterale e il collegio dei consultori, i capitoli dei canonici, il consiglio pastorale, le parrocchie, i parroci e i vicari parrocchiali, i vicari foranei, i rettori delle chiese e i cappellani.

Se fosse stata oggetto di ricerca per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, nella tipologia *chiesa universale*, corrispondente alla suprema autorità della Chiesa, sarebbero rientrati il romano pontefice e il collegio dei vescovi, il sinodo dei vescovi, i cardinali di santa romana Chiesa, la curia romana, i legati del sommo pontefice.

Nella tipologia *associazioni di fedeli* sono comprese nel diritto canonico vigente associazioni pubbliche di fedeli o loro confederazioni e associazioni private: a questa tipologia sono state attribuite le confraternite di antico regime schedate nel corso della ricerca.

In sintesi: parrocchie, pievi, vicariati foranei, decanati, zone pastorali, e tutte le altre realtà facenti riferimento all'articolazione territoriale delle diocesi sono state schedate nella tipologia *chiesa particolare*; canoniche, collegi canonici, arcipreture, prepositure sono sempre state schedate nella tipologia *chiesa particolare*; confraternite, sodalizi, consorzi, scole e simili come *associazioni di fedeli*.

Limiti, problemi e prospettive

Nello svolgimento del *progetto Civita* – *istituzioni ecclesiastiche* è emerso con chiarezza che la discussione sulle questioni di merito, soprattutto di impianto metodologico e concettuale, non può essere avulsa dai problemi e dalle risultanze portati dalla ricerca effettiva sul campo; nè si può immaginare di avviare la ricerca solo una volta risolte le questioni di natura teorica. La prospettiva del *progetto Civita* rimane essenzialmente operativa, senza naturalmente per questo scadere nell'improvvisazione per quanto riguarda l'approccio ai problemi. Più volte è stato sottolineato con i componenti del comitato scientifico che il tempo a disposizione ha permesso solo di mettere a fuoco ma non di discutere in modo esaustivo tutti gli aspetti legati all'impostazione della ricerca e al suo significato.

In particolare, Francesca Cavazzana Romanelli ha sollecitato diversi argomenti di discussione che non si sono potuti affrontare compiutamente, anche per l'andamento dei lavori: innanzitutto, l'opportunità di avviare un confronto preliminare e costante (non solo logistico, ma programmatico) con le istituzioni del mondo ecclesiastico, quali la Conferenza episcopale regionale, i singoli vescovati e le loro strutture deputate ai beni culturali in generale e archivistici in particolare, e ancora l'Associazione archivisti ecclesiastici.

Alcuni problemi di fondo, inoltre, avrebbero richiesto una definizione più puntuale prima di passare alla fase propriamente esecutiva della ricerca. Per quanto riguarda l'inquadramento concettuale complessivo, non è stato possibile risolvere le problematiche che una schedatura quale quella del *progetto Civita* comporta rispetto al mutare nel tempo delle istituzioni cui essa si rivolge. In altre parole, per i diversi tipi di istituzione è mancata una coerente contestualizzazione, con il rischio di appiattimento nella descrizione delle istituzioni su un modello non storicizzato.

Altre considerazioni si riferiscono ad aspetti più propriamente tecnici, legati all'intestazione dei profili. Segnalo i seguenti punti di discussione, sollevati in particolare da don Giancarlo Manzoli, Maurizio Savoja e Alfredo Lucioni: distinguere concettualmente

tra intestazione e denominazione; formulare coerentemente la denominazione; scegliere di fare riferimento al toponimo sede e di collegare questo alla circoscrizione amministrativa attuale come riferimento esterno rispetto all'intestazione vera e propria; permettere il puntuale riferimento anche alle circoscrizioni ter-ritoriali ecclesiastiche; determinare la tipologia istituzionale ecclesiastica, in rapporto con le tipologie già individuate per le istituzioni politico-amministrative; precisare la serie di tipologie di relazioni che descrivono i rapporti istituzionali, in primo luogo dal punto di vista concettuale.

Notevoli perplessità ha poi suscitato l'inizialmente proposto rilevamento dei dati di popolazione, sia in merito alle modalità della rilevazione stessa sia alla validità e utilizzabilità dei dati eventualmente rilevati. Alfredo Lucioni ha insistito sulla assoluta necessità che i dati statistici sulla popolazione fossero in qualche modo precisati nella loro natura, per evitare che i dati, usati in futuro in qualsiasi modo, possano dare risultanze del tutto errate o parziali.

Non vanno dimenticati infine i problemi di allineamento della schedatura del *progetto Civita* rispetto all'ISAAR (CPF). (International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families), proposto dall'ICA (International Council on Archives). L'allineamento è limitato, parzialmente, alle sole problematiche della intestazione, per lo meno come emergono dal confronto con la prima versione dello standard.

Per quanto riguarda l'uso delle fonti, è stata sollecitata la necessità di prestare la massima attenzione nell'uso di fonti attestanti il reddito delle parrocchie, ovvero della chiesa o del beneficio parrocchiale (specificando e ricostruendo se necessario con precisione a quali cespiti fa riferimento la fonte utilizzata e su quale base è fornito il dato, per evitare di diffondere dati imprecisi o addirittura erronei). E' stato parimenti sollecitato un maggiore controllo nell'uso della terminologia riportata nelle fonti di carattere generale, evitando di appoggiarsi a esse senza una verifica critica.

E' stata messa in discussione, in particolare da don Giancarlo Manzoli e da Alfredo Lucioni, l'opportunità di inserire fin da subito

nella banca dati, oltre alle schede relative alle istituzioni di carattere territoriale, anche quelle relative a diverse tipologie istituzionali, quali le confraternite, soprattutto in mancanza di datazione precisa, occorrendo inoltre chiarimenti rispetto alle loro relazioni con le altre schede.

Alla fine di questo *excursus*, vorrei ritornare, a scanso di ogni equivoco, sul fatto che l'esiguità del tempo a disposizione per la ricerca ha obbligato a procedere assai selettivamente nella presentazione delle informazioni, e che le difficoltà pratiche incontrate in non pochi casi dai ricercatori per l'accesso alle fonti degli archivi ecclesiastici hanno consigliato di imprimere alla rilevazione un carattere standardizzato e per certi versi limitante.

Tempi e responsabilità

Nei mesi di gennaio e febbraio del 2001 è stato definito il gruppo di coordinamento del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, del quale hanno fatto parte Roberto Grassi (Regione Lombardia), Ezio Barbieri (Università degli Studi di Pavia), Michele Giordano, Saverio Almini, con la partecipazione assidua di Maurizio Savoja (Archivio di Stato di Milano). Il gruppo di coordinamento è stato affiancato da un comitato scientifico al quale hanno preso parte, con modalità e tempi diversi di coinvolgimento, don Giancarlo Manzoli (Archivio storico diocesano di Mantova), don Paolo Bonato (Archivio storico diocesano di Vigevano), don Saverio Xeres (Archivio storico diocesano di Como), don Andrea Foglia (Archivio storico diocesano di Cremona), Francesca Cavazzana Romanelli (Direzione *progetto Ecclesiae Venetae*), Alfredo Lucioni (Università Cattolica di Milano), Carmela Santoro (Archivio di Stato di Milano), Mauro Livraga (Amministrazione provinciale di Lodi). Hanno partecipato a singoli incontri Stefano Vitali (Archivio di Stato di Firenze) e mons. Bruno Bosatra (Archivio storico diocesano di Milano).

Nel primo trimestre del 2001 è stato predisposto un primo repertorio delle fonti utilizzabili per la ricerca e sono stati avviati i primi incontri presso gli archivi ecclesiastici interessati. Tra febbraio e marzo è stato individuato

e costituito il gruppo dei ricercatori, che, con qualche variazione, alla fine è risultato composto da Caterina Antonioni (parrocchie pavesi della diocesi di Tortona); Piero Majocchi (diocesi di Crema, diocesi di Lodi); Mara Pozzi e Cecilia Gatti (diocesi di Cremona, diocesi di Pavia); Giancarlo Cobelli, Giuliano Anniballetti, Elena Lucca (diocesi di Mantova); Emanuele Robbioni (diocesi di Vigevano); Alessandra Baretta, Federica Biava, Marina Regina (diocesi di Milano, diocesi di Como), Rocco Marzulli, Claudia Morando, Saverio Almini (diocesi di Milano).

Tra marzo e aprile sono state definite le specifiche tecniche per la raccolta dei dati. Dopo alcuni incontri dedicati, in aprile, alla formazione dei ricercatori è stata finalmente avviata, verso la metà di maggio, la fase vera e propria di schedatura. Alla fine di giugno è stata fatta una prima rilevazione quantitativa della banca dati prodotta. Con la fine del mese di ottobre si è esaurita la fase centrale della ricerca. Le settimane successive sono state dedicate all'affinamento e completamento dei dati e alla loro progressiva revisione in vista della stesura finale, da intendersi non esaustiva anche delle sole fonti essenziali disponibili, ma tale da consentire comunque il rispetto dei limiti cronologici fissati per la ricerca. Si dà per scontata la perfettibilità di tutte le informazioni presentate.

Per la schedatura delle informazioni raccolte i ricercatori si sono avvalsi dell'applicativo CIVITA, sviluppato da Michele Giordano. Si accenna qui che, quanto alla metodologia di lavoro, i ricercatori hanno operato autonomamente su file portanti ciascuno uno spezzone della banca dati. Il versamento dei dati da parte dei ricercatori si è completato tra i mesi di gennaio e febbraio del 2002, per rendere possibile una prima presentazione dei risultati nel successivo mese di marzo.

Rapporti di collaborazione

L'esecuzione di tutto il lavoro ha richiesto l'utilizzo di fonti conservate in archivi pubblici e in archivi ecclesiastici e la consultazione di testi in biblioteche locali. Con l'Archivio di Stato di Milano, in particolare, è stato instaurato un formale rapporto di collaborazione.

Ma per la specificità della ricerca, è stato cercato un rapporto diretto di collaborazione con gli archivi diocesani, sia per un accesso facilitato alle strutture e alle fonti, sia per una consulenza mirata nell'impostazione della ricerca. La limitatezza dei tempi a disposizione ha forse impedito di approfondire con la dovuta acribia tutte le strade per arrivare ovunque a una condivisa adesione alle finalità della ricerca, al di là dell'accesso e della consultazione abitualmente consentiti agli studiosi. Nel concreto, si sono avuti riscontri assai diversificati tra diocesi e diocesi. Senza nulla togliere a chi ha volenterosamente accordato aiuto fattivo ai ricercatori nel limite delle proprie possibilità, si desidera però ringraziare in particolare la direzione e il personale di alcuni archivi: mons. Bruno Bosatra e l'Archivio storico diocesano di Milano; don Giancarlo Manzoli e l'Archivio storico diocesano di Mantova; don Saverio Xeres e l'Archivio storico diocesano di Como; Paolo Paoletti, esperto conoscitore dell'Archivio vescovile di Tortona.

Sia nell'impostazione della ricerca, sia nella fase più propriamente esecutiva i singoli ricercatori hanno potuto contare sulla collaborazione di consulenti qualificati, con specifiche conoscenze per i relativi ambiti geografici. Questa collaborazione, peraltro, ha avuto un limite nella libertà scientifica dei ricercatori stessi. Ricordo don Andrea Foglia per la diocesi di Cremona, don Paolo Bonato per la diocesi di Vigevano, il prof. Ezio Barbieri per le diocesi di Pavia e Tortona, Mauro Livraga, per le diocesi di Crema, Lodi, Cremona, Vigevano.

Contenuti e fonti per le istituzioni della diocesi di Crema

(di Piero Majocchi)

La ricerca specifica sulla diocesi di Crema nell'ambito del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* si è rivolta in modo preminente alle fonti di carattere archivistico. Sono state innanzitutto prese in considerazione fonti seriali, quali le visite pastorali, o generali, quali gli atti sinodali, piuttosto che le fonti particolari, come ad esempio i fascicoli dei fondi parrocchiali conservati negli archivi diocesani.

Alcune pubblicazioni e alcune ricerche hanno fornito una consistente base informativa per l'indagine svolta. Si citano in particolare l'*Inventario dell'Archivio Storico Diocesano di Crema (1274-1993)*, a cura di M. Livraga, Crema 1996, e il volume dedicato alla diocesi di Crema della collana *Storia religiosa della Lombardia*, edita da La Scuola, Brescia.

L'esame delle fonti per la realizzazione della ricerca sulla diocesi di Crema è stato condizionato dalle vicende stesse della formazione della diocesi, avvenuta nel 1580 sottraendo porzioni di territorio alle diocesi di Piacenza e di Cremona e in minima parte di Lodi. Di conseguenza, se la ricerca sulle parrocchie della diocesi dopo il 1580 ha avuto come epicentro l'Archivio storico diocesano di Crema, per quanto riguarda il periodo precedente ci si è dovuti rivolgere agli archivi di Piacenza e Cremona, nelle cui diocesi era in gran parte suddiviso il territorio cremasco.

Il territorio che avrebbe poi composto la diocesi di Crema, proprio a causa della peculiare compenetrazione giurisdizionale, non presenta nel medioevo una precisa strutturazione per pievi: sono attestate le pievi di Palazzo Pignano nella diocesi piacentina e di Offanengo e Ripalta Arpina in quella cremonese, ma sono difficilmente delineabili i rispettivi ambiti giurisdizionali. A partire dal 1580, invece, la diocesi è organizzata stabilmente in vicariati: va sottolineato come spesso le sedi dei vicariati cambino nell'arco di una o due generazioni, rimanendo nei fatti il vicariato un istituto di carattere personale, non necessariamente ancorato a una stabile strutturazione territoriale.

Data la pressoché assoluta mancanza di materiale edito per le finalità della ricerca, le fonti seriali prese in esame sono state, oltre ovviamente alle Guide della diocesi della seconda metà del XX secolo, le visite apostoliche di Gian Battista Castelli del 1579 e di Gerolamo Regazzoni del 1583, compiute a cavallo dell'istituzione della diocesi e conservate nell'Archivio storico diocesano di Crema; la visita pastorale del vescovo di Crema Gerolamo Diedo del 1583 e la III e XI visita di Gian Giacomo Diedo, anch'egli vescovo di Crema, rispettivamente del 1594 e del 1611; quella di Marco Antonio Lombardi della metà del secolo XVIII e quella di Pietro Maria Ferré del 1859, tutte conservate presso l'Archivio storico diocesano di Crema. Ulteriori dati sono stati forniti dallo *Status Animarum* del 1750, e dal *Catalogo dell'Archivio e Zibaldone Storico fino all'anno 1871*, opera di G. Scarpini, archivista del XIX secolo, anch'esse presso l'Archivio storico diocesano di Crema. Unica fonte seriale utilizzata non conservata a Crema è lo *Stato delle parrocchie della città e diocesi di Crema del 30 marzo 1822*, conservata presso l'Archivio di Stato di Milano, Culto p.m. cart. 135.

Per quanto riguarda l'analisi delle istituzioni ecclesiastiche del Cremasco precedenti il 1580, ci si è avvalsi innanzitutto delle raccolte di documenti medievali editi quali L. Astegiano, *Codice Diplomatico Cremonese 715-1334*, II, Torino 1895-1898; *Atti di Cremona, sec. X-XIII*, Mosca 1937, e *Atti di Cremona dei sec. XIII-XVI*, a cura di V. Rutenberg e E. Skrzynskaia, Mosca 1961, per quanto riguarda la diocesi cremonese; per quella di Piacenza, di P. M. Campi, *Dell'istoria ecclesiastica di Piacenza*, III voll., Piacenza 1651, G. Drei, *Le carte degli archivi parmensi dei sec. X-XI*, II voll. Parma 1924-1928, e *Il registrum Magnum del Comune di Piacenza*, V voll., Milano 1984-1997. Dopodiché è stata affrontata l'analisi di alcune fonti seriali riguardanti entrambe le diocesi. Per Piacenza la visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti del 1566 (l'unica precedente il 1580 in cui furono visitate le parrocchie del cremasco), conservata nell'Archivio di Stato di Piacenza; per Cremona le visite pastorali dei vescovi di Cremona Giovanni Stefano Bottigella del 1470, Gerolamo Trevisano del 1519-22 e Niccolò Sfondrati del

1576-79, nonché il *Liber synodaliium et censuum* del 1385 e la *Nota ecclesiarum cremoensis dioecesis atque decimarum* del 1404-1420, tutte conservate presso l'Archivio storico diocesano di Cremona.

Ulteriori dati sullo stato della Chiesa cremasca prima dell'istituzione della diocesi sono stati offerti dallo spoglio di fonti medievali conservate presso l'Archivio del capitolo della cattedrale di Crema, come il volume *Atti d'investitura dal medioevo al sec. XVII*, e presso la Biblioteca civica di Crema, come *Estratti d'Istromenti, testamenti da carte e pergamene del nobile signor N. M. Benzzone dal 1268 al 1519*, e *Registri delle provvisioni e parti delle comunità di Cremona sotto il dominio veneto*, del 1449-1580. In alcuni casi controversi, inoltre, si è ritenuto opportuno verificare notizie fornite dalla storiografia erudita locale con la visione delle cartelle riguardanti le singole parrocchie in questione conservate nell'Archivio storico diocesano di Crema.

Il ricorso a studi monografici sulla storia delle parrocchie della diocesi è stato il più possibile completo; generalmente, però, i contributi di storia locale sono risultati incentrati più sugli aspetti artistici e storico-architettonici degli edifici sacri che sulle vicende propriamente istituzionali, rendendone spesso pressoché inutile la consultazione per le finalità del *progetto Civita*. Vanno segnalati, ancora, i volumi di A. Ronna, *Zibaldone. Taccuino cremasco*, VI voll., Crema 1787-1792; il volume di A. Zavaglio, *Terre nostre. Storia dei paesi del Cremasco*, Crema 1946 (rist. Crema 1980). Quest'ultimo, pur contenendo l'unica trattazione sistematica delle istituzioni ecclesiastiche del cremasco, risente di un'impostazione e di un approccio alle fonti documentarie non sempre coerente, limitandosi a fornire le informazioni, spesso imprecise, senza citare la fonte dalla quale sono tratte, con un ricorso ridondante all'interpretazione di fatti storici senza un riscontro oggettivo nei documenti.

Profili istituzionali

Azzano

Torlino Vimercati (CR)

1

parrocchia di San Lorenzo martire
1514 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona.

La prima attestazione di un insediamento religioso ad Azzano risale al secolo XIII, quando nel decreto del 19 giugno 1206 del vescovo di Cremona Sicardo, in cui si disponeva il numero dei sacerdoti delle chiese dipendenti dalla pieve di Arzago, furono citate le chiese di San Lorenzo e San Vincenzo (Atti Cremona 1937, n. 101). Nel 1385 la chiesa di San Lorenzo di Azzano era soggetta alla pieve di Arzago (Liber 1385). Allo stesso periodo risaliva l'oratorio di San Vincenzo, ancora in uso in Azzano nel secolo XVI e abbattuto tra il 1750 e il 1771 (Zavaglio 1946). Nel secolo XV la famiglia Vimercati di Crema istituì nella chiesa di San Lorenzo un beneficio curato, e all'inizio del secolo XVI finanziò la ricostruzione della chiesa, che con bolla di Leone X del 25 agosto 1514 fu eretta in parrocchia con titolo di rettoria e giuspatronato perpetuo della famiglia stessa (Fondo parrocchie, Azzano). Nel 1578, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati, la parrocchia di Azzano era rettoria il cui reddito beneficiale ammontava a 140 libbre da 60 pertiche di terreno (Visite Sfondrati 1576-1579). Nel 1580 la parrocchia di Azzano fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993): la parrocchia fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583). Nello stesso periodo è attestato l'oratorio di Santa Maria del Popolo, cappella privata della famiglia Vimercati, poi soppresso nel 1818 (Zavaglio 1946). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Azzano figurava compresa nel vicariato di Trescore Cremasco (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo XVII passò nel vicariato di Quintano (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 la parrocchia di Azzano contava

224 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). La chiesa di San Lorenzo mantenne il titolo di rettoria nei secoli XVIII e XIX (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 300; la parrocchia contava 200 anime (Stato delle parrocchie 1822). Fino a tutto il secolo XIX la famiglia Vimercati-Sanseverino, che era subentrata all'antica famiglia Vimercati, mantenne il giuspatronato della parrocchia (Scarpini 1871); il diritto di nomina del parroco passò al vescovo nel 1933 (Bianchessi, Sperolini 1987). La parrocchia di Azzano nel 1683 venne compresa nel vicariato di Trescore Cremasco, nel quale rimase nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Azzano è stata inclusa nella zona pastorale nord (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVI - sec. XVI), Trescore Cremasco [85]
diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVII), Quintano [63]
vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVIII - 1970), Trescore Cremasco [86]
zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema [38]

Bagnolo Cremasco

Bagnolo Cremasco (CR)

2

parrocchia di Santo Stefano protomartire
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Bagnolo Cremasco risale al secolo XIII, periodo in cui furono eretti gli oratori di Santa Margherita e di Santo Stefano (Zavaglio 1946). La chiesa di Santo Stefano fu censita come parrocchia all'inizio del secolo XVI, quando nel 1531 la parrocchia di Bagnolo era una rettoria il cui diritto di nomina spettava

tava all'arcidiacono di Santa Maria di Crema (Istromenti investiture, fol. 12, 1531 settembre 14). Nel 1566, in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, il reddito del beneficio parrocchiale della rettoria di Bagnolo ammontava a 1000 libbre da 220 pertiche di terreno; la parrocchia contava 500 anime da comunione (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1570 fu istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Scarpini 1871). Nel 1580 la parrocchia di Bagnolo fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di Santo Stefano fu visitata dai visitatori apostolici Gian Battista Castelli nel 1579 e Gerolamo Regazzoni nel 1583; nelle stesse occasioni furono visitati a Bagnolo gli oratori di Santo Stefano Vecchio, Santa Maria delle Viti, e le chiese di Santa Croce e di Sant'Ambrogio, scomparso dal secolo successivo, e infine l'oratorio di Santa Maria della Gaeta, nuovamente attestato nel secolo XVII (Visita Castelli 1579; Visita Regazzoni 1583; Zavaglio 1946). A partire dal 1611 venne ricostruita la chiesa parrocchiale, terminata nel 1653 e consacrata il 3 agosto 1659 (Scarpini 1871; Savoia 1993). Nel 1702, nella vicina frazione di Gattolino, venne eretto l'oratorio di San Giuseppe (Zavaglio 1946). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Bagnolo fu dichiarata sede di vicariato (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); Bagnolo rimase sede di vicariato nel secolo XVII; la parrocchia contava 1067 anime da comunione (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 il numero degli abitanti ammontava a 1606 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1787 il parroco manteneva il titolo di prevosto (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 2359.10; la parrocchia contava 1906 anime (Stato delle parrocchie 1822). Nel 1839 fu istituita la confraternita di Dorothea, riservata a giovani donne (Scarpini 1871), e nel 1828 fu istituita nuovamente la confraternita del Santissimo Sacramento (Istruzioni e regole 1877). La parrocchia di Bagnolo Cremasco rimase sede di vicariato nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi

Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Bagnolo Cremasco è stata inclusa nella zona pastorale ovest (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Bagnolo Cremasco (sec. XVI - 1970), Bagnolo Cremasco [3]
diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
zona pastorale ovest (1970 - [1989]), Crema [39]

3

vicariato di Bagnolo Cremasco

1583 - 1970

Vicariato della diocesi di Crema.

Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, Bagnolo Cremasco fu dichiarato sede di vicariato: esso comprendeva le parrocchie di Bagnolo, Palazzo Pignano, Scannabue, Torlino Vimercati, Monte Cremasco, Vaiano Cremasco e Ombriano (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). Nel secolo XVII appartenevano al vicariato le parrocchie di Bagnolo Cremasco, Bolzone, Capagnanica, Casaletto Ceredano, Chieve, Monte Cremasco, Ombriano, Passarera, Palazzo Pignano e Vaiano Cremasco (Visita Diedo IX 1611). Nel secolo XVIII comprendeva le parrocchie di Bagnolo Cremasco, Monte Cremasco, Ombriano, Palazzo Pignano, Scannabue, Torlino Vimercati e Vaiano Cremasco (Visite Lombardi 1752-1777). Nel secolo XIX comprendeva le parrocchie di Bagnolo Cremasco, Monte Cremasco, Scannabue, Palazzo Pignano, Vaiano Cremasco e Ombriano (Visita Ferré 1859). Nel secolo XX appartenevano al vicariato Bagnolo Cremasco, Cascine Gandini e Capri, Monte Cremasco, Palazzo Pignano, Scannabue e Vaiano Cremasco (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 i vicariati foranei furono soppressi e furono istituite le zone pastorali (decreto 25 gennaio 1970) (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1583 - 1970), Crema [26]
 parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XVI - 1970), Bagnolo Cremasco [2]
 parrocchia di San Martino vescovo (1583 - 1970), Palazzo Pignano [57]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1583 - sec. XIX), Ombriano [56]
 parrocchia di Sant'Ambrogio vescovo (1583 - sec. XVII), Torlino Vimercati [83]
 parrocchia dei Santi Nazario e Celso (1583 - 1970), Monte Cremasco [47]
 parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano (1583 - 1970), Vaiano Cremasco [88]
 parrocchia di San Giovanni Battista Decollato (1583 - sec. XVII), Scannabue [80]
 parrocchia di San Pietro martire (1603 - 1685), Casaletto Ceredano [15]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (1603 - sec. XVII), Bolzone [4]
 parrocchia di San Giorgio martire (1603 - 1688), Chieve [22]
 parrocchia di San Martino vescovo (1603 - sec. XVII), Capergnanica [11]
 parrocchia di San Gerolamo vescovo (1603 - 1685), Passarera [59]
 parrocchia di San Rocco confessore (sec. XVIII - sec. XIX), Vergonzana [90]
 parrocchia di Sant'Ambrogio vescovo (sec. XVIII - sec. XIX), Torlino Vimercati [83]
 parrocchia di San Giovanni Battista Decollato (sec. XVIII - 1970), Scannabue [80]
 parrocchia di Santa Maria Nascente (1936 - 1970), Cascine Gandini [17]

Bolzone

Ripalta Cremasca (CR)

4

parrocchia di Sant'Antonio abate
 sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza. La prima attestazione di un insediamento religioso a Bolzone risale all'inizio del secolo XVI, quando fu edificata la chiesa di Sant'Antonio come curazia dipendente dalla parrocchia di Capergnanica nella diocesi di Piacenza (Zavaglio 1946). La chiesa di Sant'Antonio nel 1566, in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, fu censita come parrocchia (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1580 la parrocchia di Bolzone fu

smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di Sant'Antonio fu visitata dai visitatori apostolici Gian Battista Castelli nel 1579 e Girolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Castelli 1579; Visita Regazzoni 1583). La parrocchia manteneva la qualifica di curazia sino al 1895 (Savoia 1992). Nel secolo XVI fu istituita la confraternita del Santissimo Sacramento, mentre il giuspatronato venne concesso al Comune di Bolzone (Scarpini 1871). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Bolzone fu compresa nel vicariato di Chieve; il reddito del parroco ammontava a 150 libbre che gli erano versate dalla comunità (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). Dal 1603 la parrocchia di Bolzone fu inclusa nel vicariato di Bagnolo (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 407 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 489; la parrocchia contava 460 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Dal 1895 al 1937 la chiesa di Sant'Antonio assunse il titolo di prevostura, mentre dal 1938 assunse il titolo di rettoria (Savoia 1992). Nei secoli XVIII e XIX la parrocchia di Bolzone appartenne al vicariato di Chieve (Visite Lombardi 1752-1777; Visita Ferré 1859); nel secolo XX passò nel vicariato di Capergnanica (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Bolzone è stata inclusa nella zona pastorale sud (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVI - sec. XVI), Capergnanica [11]
 diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Chieve (1583 - 1603), Chieve [23]
 vicariato di Bagnolo Cremasco (1603 - sec. XVII), Bagnolo Cremasco [3]
 vicariato di Chieve (sec. XVIII - sec. XIX), Chieve [24]
 vicariato di Capergnanica (sec. XX - 1970), Capergnanica [12]

zona pastorale sud (1970 - [1989]), Crema [41]

Bottaiano

Ricengo (CR)

5

parrocchia dei Santi Faustino e Giovita
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona. La prima attestazione di un insediamento religioso a Bottaiano risale al secolo XII, quando la chiesa di Bottaiano venne citata tra le dipendenze del monastero benedettino di San Benedetto di Crema (Degli Agosti 1993). Nel 1206, inoltre, fu censita come dipendenza del monastero bresciano di Santa Giulia l'oratorio di San Michele (CDCremonese 1895-1898, I, 58, p. 209). Nel 1385 la chiesa di Bottaiano, qualificata come curazia, era soggetta alla pieve di Offanengo nella diocesi di Cremona (Liber 1385). Nel 1479 la chiesa dei Santi Faustino e Giovita veniva officiata da un rettore secolare (Alberti 1999). Nel corso del secolo XVI la chiesa dei Santi Faustino e Giovita fu interamente ricostruita (Zavaglio 1946). Nel 1578, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati, la chiesa dei Santi Faustino e Giovita fu censita come parrocchia nella diocesi di Cremona (Visite Sfondrati 1576-1579). Nel 1580 la parrocchia di Bottaiano fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa dei Santi Faustino e Giovita fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione fu visitato l'oratorio di San Michele, divenuto cappella privata della famiglia Obizzi (Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Bottaiano fu compresa nel vicariato di Offanengo; alla fine del secolo XVI vi erano compresi gli oratori di San Michele, San Francesco e Santa Maria dei Miracoli; il diritto di nomina del rettore spettava al vescovo di Crema e il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 350 libbre (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). Nel secolo XVII Bottaiano fu sede di

vicariato (Visita Diedo IX 1611). Nel secolo XVIII la parrocchia di Bottaiano passò invece nel vicariato di Offanengo (Visite Lombardi 1752-1777). Nel 1716 fu eretto l'oratorio di San Francesco d'Assisi, poi sconsacrato nel corso del secolo XIX (Zavaglio 1946). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 276 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1384.25; la parrocchia contava 332 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nel secolo XIX la parrocchia di Bottaiano fu compresa nel vicariato di Sergnano (Visita Ferré 1859); nel secolo XX passò nel vicariato di Camisano (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Bottaiano è stata inclusa nella zona pastorale est (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Offanengo (1583 - sec. XVI), Offanengo [54]
vicariato di Bottaiano (sec. XVII - sec. XVII), Bottaiano [6]
vicariato di Offanengo (sec. XVIII - sec. XVIII), Offanengo [55]
vicariato di Sergnano (sec. XIX - sec. XIX), Sergnano [82]
vicariato di Camisano (sec. XX - 1970), Camisano [9]
zona pastorale est (1970 - [1989]), Crema [37]

6

vicariato di Bottaiano

sec. XVII - sec. XVIII

Vicariato della diocesi di Crema.

All'inizio del secolo XVII Bottaiano fu dichiarato sede di vicariato: nel 1611 il vicariato comprendeva le parrocchie di Bottaiano, San Bernardino, Izano, Madignano, Offanengo, Ricengo, Salvirola Cremasca e Vergonzana (Visita Diedo IX 1611). Nel corso del secolo XVIII il vicariato di Bottaiano fu soppresso e la sede del vicariato fu trasferita a Offanengo (Visite Lombardi 1752-1777). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Offanengo (1583 - sec. XVII), Offanengo [54]
 vicariato di Offanengo (sec. XVII - sec. XVIII), Offanengo [55]
 diocesi di Crema (sec. XVII - sec. XVIII), Crema [26]
 parrocchia di San Bernardino (sec. XVII - sec. XVIII), San Bernardino [76]
 parrocchia di San Biagio vescovo (sec. XVII - sec. XVIII), Izano [45]
 parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVII - 1717), Ricengo [64]
 parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVII - sec. XVIII), Salvirola [75]
 parrocchia di San Rocco confessore (sec. XVII - sec. XVIII), Vergonzana [90]
 parrocchia di Santa Maria Purificata (sec. XVII - sec. XVIII), Offanengo [52]
 parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (sec. XVII - sec. XVIII), Bottaiano [5]
 parrocchia di San Pietro Apostolo in Vincoli (sec. XVII - sec. XVIII), Madignano [46]

Camisano

Camisano (CR)

7

parrocchia di San Giovanni Battista decollato

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona. La prima attestazione di un insediamento religioso a Camisano risale al secolo X, quando il 3 giugno 960 furono citate nella diocesi di Cremona le chiese di San Pietro e di Santa Maria (CDCremonese 1895-1898, I, 25, p. 33; Atti Cremona 1937, n. 1). Nel secolo XIV la chiesa di San Pietro mutò denominazione in San Giovanni Battista (Casirani 2000). Il 12 maggio 1340 furono confermati i diritti di decima ai conti di Camisano nelle località di Camisano e Bottaiano: l'atto fu rogato nella chiesa di San Giovanni a Camisano (Atti Cremona 1961, n. 72). Nel 1385 la chiesa di Camisano era soggetta alla pieve di Fornovo (Liber 1385). Nel secolo XV la chiesa di San Giovanni era ancora soggetta alla pieve di Fornovo (Nota 1404-1420). Nel 1520, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Gerolamo Trevisano, la rettoria di

San Giovanni a Camisano fu censita come parrocchia il cui reddito beneficiale ammontava a 250 libbre; la parrocchia contava 300 anime da comunione (Visite Trevisano 1519-1522). Nel 1580 la parrocchia di Camisano fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di San Giovanni Battista fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione furono visitati l'oratorio di San Giacomo e quello dei Santi Rocco e Sebastiano (Visita Regazzoni 1583). La chiesa parrocchiale fu interamente ricostruita nel 1592 (Zavaglio 1946). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Camisano figurava compresa nel vicariato di Gabbiano; nella parrocchia era stata istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594), mentre dall'inizio del secolo successivo Camisano divenne sede di vicariato (Visita Diedo IX 1611). Nello stesso periodo nella parrocchia erano presenti gli oratori dei Santi Rocco e Sebastiano, e quello dei Santi Filippo e Giacomo, eretto nel 1692 dal conte Filippo Scotti (Savoia 1993; Zavaglio 1946). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 702 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1787 la chiesa di San Giovanni aveva il titolo di prevostura (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 982.89; la parrocchia contava 800 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Dal 1717 la parrocchia di Camisano fu compresa nel vicariato di Gabbiano, dove era stato trasferito il vicariato di Camisano (Visite Lombardi 1752-1777); nel secolo successivo passò nel vicariato di Sergnano (Visita Ferré 1859); nel secolo XX Camisano tornò ad essere sede di vicariato (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Camisano è stata inclusa nella zona pastorale est (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]

vicariato di Castel Gabbiano (1583 - sec. XVI), Castel Gabbiano [19]
 vicariato di Camisano (sec. XVII - 1717), Camisano [8]
 vicariato di Castel Gabbiano (1717 - 1817), Castel Gabbiano [20]
 vicariato di Sergnano (1817 - sec. XIX), Sergnano [82]
 vicariato di Camisano (sec. XX - 1970), Camisano [9]
 zona pastorale est (1970 - [1989]), Crema [37]

8

vicariato di Camisano

sec. XVII - 1717

Vicariato della diocesi di Crema.

All'inizio del secolo XVII Camisano fu dichiarato sede di vicariato: nel 1611 il vicariato comprendeva le parrocchie di Camisano, Castel Gabbiano, Casale Cremasco, Sergnano, Trezzolasco e Vidolasco (Visita Diedo IX 1611). Nel 1717 il vicariato di Camisano fu soppresso e la sede trasferita a Castel Gabbiano (Visite Lombardi 1752-1777). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Castel Gabbiano (1583 - sec. XVII), Castel Gabbiano [19]
 vicariato di Castel Gabbiano (sec. XVII - 1717), Castel Gabbiano [20]
 diocesi di Crema (sec. XVII - 1717), Crema [26]
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVII - 1717), Sergnano [81]
 parrocchia di Sant' Alessandro martire (sec. XVII - 1717), Castel Gabbiano [18]
 parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (sec. XVII - 1717), Vidolasco [91]
 parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XVII - 1717), Casale Cremasco [14]
 parrocchia di San Giovanni Battista decollato (sec. XVII - 1717), Camisano [7]

9

vicariato di Camisano

sec. XX - 1970

Vicariato della diocesi di Crema.

Nel corso del secolo XX Camisano fu smembrato dal vicariato di Sergnano e fu dichiarato sede di vicariato, comprendente le parrocchie

di Camisano, Bottaiano, Casale Cremasco, Castel Gabbiano, Ricengo e Vidolasco (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 furono soppressi i vicariati foranei e istituite le zone pastorali (decreto 25 gennaio 1970). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XX - 1970), Ricengo [64]
 parrocchia di Sant' Alessandro martire (sec. XX - 1970), Castel Gabbiano [18]
 parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (sec. XX - 1970), Bottaiano [5]
 parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (sec. XX - 1970), Vidolasco [91]
 parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XX - 1970), Casale Cremasco [14]
 parrocchia di San Giovanni Battista decollato (sec. XX - 1970), Camisano [7]

Campagnola Cremasca

Campagnola Cremasca (CR)

10

parrocchia di San Pancrazio martire

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona. La prima attestazione di un insediamento religioso a Campagnola risale al secolo XII, quando la chiesa di San Pancrazio fu citata tra le dipendenze del monastero benedettino di San Benedetto di Crema (Schiavini Trezzi 1981; Degli Agosti 1993). Nel 1578, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati, la chiesa di San Pancrazio di Campagnola Cremasca fu censita come parrocchia nella diocesi di Cremona; il giuspatronato spettava al monastero di San Benedetto a Crema (Visite Sfondrati 1576-1579). Il diritto di nomina del parroco di Campagnola spettò sino alla fine secolo XVIII al priorato di San Benedetto di Crema (Ronna 1787-1792; Remagnino 1976-1977). Nel 1580 la parrocchia di Campagnola fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di San

Pancrazio fu visitata e dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583). La chiesa parrocchiale fu interamente ricostruita nel corso del secolo XVI (Zavaglio 1946). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Campagnola figurava compresa nel vicariato di Trescore (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo passò nel vicariato di Quintano (Visita Diedo IX 1611). Nel 1621 nella parrocchia fu eretto l'oratorio dell'Immacolata; nell'1743 fu invece edificato l'oratorio della Santa Croce, poi demolito nel 1855 (Zavaglio 1946). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 396 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 765,28; la parrocchia contava 400 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777) e XIX (Visita Ferré 1859) Campagnola Cremasca fu compresa nel vicariato di Trescore Cremasco; nel secolo XX passò nel vicariato di Sergnano (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Campagnola Cremasca è stata inclusa nella zona pastorale nord (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Trescore Cremasco (1583 - sec. XVI), Trescore Cremasco [85]
 vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVII), Quintano [63]
 vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVIII - sec. XIX), Trescore Cremasco [86]
 vicariato di Sergnano (sec. XX - 1970), Sergnano [82]
 zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema [38]

Capergnanica

Capergnanica (CR)

11

parrocchia di San Martino vescovo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Capergnanica risale al secolo XV, quando nel 1464 il giuspatronato della rettoria di San Martino spettava al prevosto di San Martino di Palazzo Pignano (Fondo parrocchie, Capergnanica). Nel 1479 la chiesa di San Martino era officiata da un rettore secolare (Alberti 1999; Bianchessi, Sperolini 1987). Nel 1531 la chiesa di San Martino di Capergnanica fu censita come parrocchia nella diocesi di Piacenza; il diritto di nomina del rettore era passato all'arcidiacono di Santa Maria di Crema (Istromenti investiture, fol. 12, 1531 settembre 14). Nel corso del secolo XVI la parrocchia di Capergnanica era dotata di fonte battesimale (Scarpini 1871). Nella seconda metà del secolo XVI fu istituita nella parrocchia di San Martino la confraternita del Santissimo Sacramento (Lucchi 1980). Nel 1566, in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, il reddito del beneficio parrocchiale di Capergnanica ammontava a 500 libbre da 500 pertiche di terreno (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1580 la parrocchia di Capergnanica fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universitas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993): la chiesa di San Martino fu visitata dai visitatori apostolici Gian Battista Castelli nel 1579 e Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione furono visitati gli oratori di Sant'Antonino, San Bartolomeo e Santa Maria del Pilastrello (Visita Castelli 1579; Visita Regazzoni 1583). Nel 1578 fu istituita nella parrocchia la confraternita di San Giovanni Battista e della Trinità, detta anche dei Trinitari, che officiava le proprie funzioni nella chiesa parrocchiale; nel 1621 la confraternita dei Trinitari promosse e dotò la riedificazione dell'oratorio della Santissima Trinità, sede sino al 1923 della confraternita (Savoia 1984; Zavaglio 1946). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Capergnanica fu compresa nel vicariato di Chieve, nella parrocchia erano compresi gli oratori di Sant'Antonino, San Giovanni Evangelista e della Santissima Trinità; il reddito del beneficio parrocchiale del rettore ammontava a 50 ducati; la parrocchia contava 500 anime da co-

munione (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). Nel secolo successivo Capergnanica appartenne invece al vicariato di Bagnolo (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 1137 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1787 il parroco manteneva il titolo di prevosto (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 2903.54; la parrocchia contava 1216 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777) e XIX (Visita Ferré 1859) la parrocchia di Capergnanica tornò nel vicariato di Chieve; nel secolo XX divenne invece sede di vicariato (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Capergnanica è stata inclusa nella zona pastorale ovest (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Chieve (1583 - 1603), Chieve [23]
 vicariato di Bagnolo Cremasco (1603 - sec. XVII), Bagnolo Cremasco [3]
 vicariato di Chieve (sec. XVIII - sec. XIX), Chieve [24]
 vicariato di Capergnanica (sec. XIX - 1970), Capergnanica [12]
 zona pastorale ovest (1970 - [1989]), Crema [39]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVI - sec. XVI), Bolzone [4]

12

vicariato di Capergnanica

sec. XIX - 1970

Vicariato della diocesi di Crema.

Alla fine del secolo XIX Capergnanica fu smembrata dal vicariato di Chieve ed eretta sede di vicariato: nel secolo XX il vicariato comprendeva le parrocchie di Capergnanica, Ombriano, Bolzone, Sabbioni e Passarera (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 furono soppressi i vicariati foranei e istituite le zone pastorali (decreto 25 gennaio 1970). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (sec. XIX - 1970), Crema [26]
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XIX - 1970), Capergnanica [11]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIX - 1970), Ombriano [56]
 parrocchia di San Gerolamo vescovo (sec. XIX - 1970), Passarera [59]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XX - 1970), Bolzone [4]
 parrocchia di San Lorenzo martire (1960 - 1970), Sabbioni [74]

Capralba

Capralba (CR)

13

parrocchia di Sant'Andrea apostolo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Capralba risale al secolo XIV, quando nel 1385 le chiese di San Zenone e di Sant'Andrea erano soggette alla pieve di Misano (Liber 1385). Alla fine del secolo XIV i frati conventuali di San Francesco si insediarono nella chiesa di Sant'Andrea; nel secolo successivo essi lasciarono la chiesa di Sant'Andrea e si trasferirono nell'oratorio dei Santi Gervasio e Protasio, in cui resteranno fino al 1595, quando l'oratorio, abbandonato, fu demolito (Zavaglio 1946). All'inizio del secolo XV le chiese di Sant'Andrea e di San Zenone erano soggette alla pieve di Misano (Nota 1404-1420). Nel corso dello stesso secolo la chiesa di San Zenone cadde in disuso; nel 1474 Sant'Andrea era officiata da un rettore secolare (Alberti 1999). Il rettore di Sant'Andrea di Capralba venne citato inoltre nella bolla di Alessandro VI del 30 ottobre 1494 (Verga Brandirali 1991). Nel 1520, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Gerolamo Trevisano, la chiesa di Sant'Andrea a Capralba fu censita come parrocchia nella diocesi di Cremona (Visite Trevisano 1519-1522). Nel 1580 la parrocchia di Capralba fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema eretta con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993).

La chiesa di Sant'Andrea fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione furono visitati gli oratori di Sant'Andrea, dei Santi Gervasio e Protasio, e di San Macario (Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Capralba fu compresa nel vicariato di Trescore (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo Capralba passò nel vicariato di Quintano (Visita Diedo IX 1611). Nel periodo 1648-1659 la chiesa parrocchiale venne ricostruita; nel 1648, nella località di Campisico, venne eretto l'oratorio di San Nicola da Tolentino; nel secolo XVIII era ancora in uso l'oratorio di San Macario abate, benedetto dal vescovo Antonio Maria Gardini nel 1788 (Zavaglio 1946). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 396 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1787 il parroco aveva il titolo di prevosto (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1392.19; la parrocchia contava 464 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di Capralba fu compresa nel vicariato di Trescore. La nuova chiesa parrocchiale venne riedificata tra il 1933 e il 1944 (Schiavini 1990; Zavaglio 1946). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Capralba è stata inclusa nella zona pastorale nord (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:
 diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Trescore Cremasco (1583 - sec. XVI), Trescore Cremasco [85]
 vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVII), Quintano [63]
 vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVIII - 1970), Trescore Cremasco [86]
 zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema [38]

Casale Cremasco

Casale Cremasco-Vidolasco (CR)

14

parrocchia di Santo Stefano protomartire sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona. La prima attestazione di un insediamento religioso a Casale Cremasco risale al secolo XIV, quando nel 1385 la chiesa di Casale era soggetta alla pieve di Fornovo (Liber 1385). Nel secolo XV si insediarono a Casale una comunità di frati umiliati, che eressero la chiesa e il monastero di Santa Maria; quando gli Umiliati furono soppressi nel 1571 ad essi subentrarono i Cistercensi di San Bernardo (Menant 1979). Nel 1520, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Gerolamo Trevisano, la rettoria di Santo Stefano di Casale Cremasco fu censita come parrocchia il cui reddito beneficiale ammontava a 190 pertiche di terreno; il diritto di nomina del rettore spettava al vescovo di Cremona (Visite Trevisano 1519-1522). Nel 1578, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati, il reddito beneficiale del parroco ammontava a 260 libbre da 200 pertiche di terreno; la parrocchia contava 120 anime da comunione (Visite Sfondrati 1576-1579; Lasagni 1993). Nel 1580 la parrocchia di Casale fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di Santo Stefano fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione fu visitato a Casale il monastero di Santa Maria (Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Casale fu compresa nel vicariato di Castel Gabbiano; il diritto di nomina del rettore spettava al vescovo di Crema e il reddito del suo beneficio ammontava a 290 libbre; nella parrocchia era stata istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo la parrocchia di Casale venne compresa nel vicariato di Camisano (Visita Diedo IX 1611). Nel 1717 fu edificato nel circondario della parrocchia l'oratorio della Crocetta (Savoia 1993). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 261 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1787 il parroco manteneva il titolo di rettore (Ronna

1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1372.90; la parrocchia contava 338 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nel secolo XVIII la parrocchia di Casale Cremasco fu compresa nel vicariato di Castel Gabbiano (Visite Lombardi 1752-1777); nel secolo XIX appartenne invece al vicariato di Sergnano (Visita Ferré 1859); nel secolo XX passò infine al vicariato di Camisano (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Casale Cremasco è stata inclusa nella zona pastorale est (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Castel Gabbiano (1583 - sec. XVI), Castel Gabbiano [19]
vicariato di Camisano (sec. XVII - 1717), Camisano [8]
vicariato di Castel Gabbiano (1717 - 1817), Castel Gabbiano [20]
vicariato di Sergnano (1817 - sec. XIX), Sergnano [82]
vicariato di Camisano (sec. XX - 1970), Camisano [9]
zona pastorale est (1970 - [1989]), Crema [37]

Casaletto Ceredano

Casaletto Ceredano (CR)

15

parrocchia di San Pietro martire

1579 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Lodi.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Casaletto Ceredano risale alla metà del secolo XVI, quando la chiesa di San Pietro veniva officiata dal clero secolare; la chiesa di San Pietro fu eretta in parrocchia nella diocesi di Lodi con bolla di Gregorio XIII del 9 dicembre 1579 (Zavaglio 1946). Nel 1580 la parrocchia di Casaletto Ceredano fu smembrata dalla diocesi di Lodi e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Univer-

sas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di San Pietro fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583, che rilevò la dipendenza della parrocchia dal monastero cistercense di Cerreto; nella stessa occasione fu visitato a Casaletto Ceredano l'oratorio di San Rocco (Visita Regazzoni 1583). Alla suddivisione della diocesi di Crema in vicariati del 1583, la parrocchia di Casaletto Ceredano fu compresa nel vicariato di Chieve; nella parrocchia erano compresi gli oratori di San Rocco, San'Eurosia e della Beata Vergine delle Gere (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). Nel secolo XVII appartenne invece al vicariato di Bagnolo Cremasco (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 908 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel corso del secolo XVII l'oratorio della Beata Vergine delle Gere venne ridenominato oratorio della Madonna delle Fontane; nel 1755 fu riedificato l'oratorio di Sant'Eurosia (Zavaglio 1946). Nel 1790 venne ricostruita la chiesa parrocchiale, che negli anni immediatamente successivi venne consacrata dal vescovo di Crema Antonio Maria Gardini (Savoia 1993; Zavaglio 1946). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 445.40; la parrocchia contava 1030 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di Casaletto Ceredano appartenne al vicariato di Chieve. Nel 1859 la parrocchia di Casaletto Ceredano contava 1150 anime; nel 1893 contava 1284 anime (Fondo parrocchie, Casaletto Ceredano). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Casaletto Ceredano è stata inclusa nella zona pastorale ovest (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Chieve (1583 - 1603), Chieve [23]
vicariato di Bagnolo Cremasco (1603 - 1685), Bagnolo Cremasco [3]
vicariato di Chieve (1685 - 1970), Chieve [24]
zona pastorale ovest (1970 - [1989]), Crema [39]

Casaletto Vaprio

Casaletto Vaprio (CR)

16

parrocchia di San Giorgio martire

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Casaletto Vaprio risale al secolo XII, quando la chiesa di San Giorgio fu citata tra le dipendenze del monastero benedettino di San Benedetto di Crema (Degli Agosti 1993; Schiavini Trezzi 1981). La chiesa di San Giorgio venne poi riedificata nel corso del secolo XV (Zavaglio 1946). Nel 1531 la rettoria di San Giorgio di Casaletto Vaprio fu censita come parrocchia nella diocesi di Piacenza; il diritto di nomina del parroco spettava all'arcidiacono di Santa Maria di Crema (Istromenti investiture, fol. 12, 1531 settembre 14). Nel 1566, in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, il diritto di nomina del parroco di Casaletto Vaprio spettava al vescovo di Piacenza; il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 400 libbre (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1571 fu istituita nella parrocchia di Casaletto Vaprio la confraternita del Santissimo Sacramento (Lucchi 1980). Con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 la parrocchia di Casaletto Vaprio fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema (Diocesi di Crema 1993). La rettoria di Casaletto fu visitata dai visitatori apostolici Gian Battista Castelli nel 1579 e Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione fu visitato l'oratorio di San Michele (Visita Castelli 1579; Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati, la parrocchia di Casaletto Vaprio fu compresa nel vicariato di Trescore; il diritto di nomina del rettore spettava al vescovo di Crema e la parrocchia contava 150 anime da comunione (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo appartenne invece al vicariato di Quintano; la parrocchia contava 360 anime da comunione (Visita Diedo IX 1611). La chiesa di San Giorgio venne consacrata dal vescovo di Crema Gian Giacomo Diedo nel 1611; dal 1682 ai

rettori di San Giorgio fu concesso il titolo di arciprete (Zavaglio 1946). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 360 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Il parroco di Casaletto Vaprio nel 1787 aveva ancora il titolo di arciprete (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 229.13; la parrocchia contava 391 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di Casaletto Vaprio fu compresa nel vicariato di Trescore Cremasco. La chiesa parrocchiale venne riedificata tra il 1912 e il 1914, e consacrata dal vescovo di Guastalla Agostino Cattaneo il 14 luglio 1914 (Zavaglio 1946). Durante la ricostruzione, il 6 ottobre 1913 fu istituita nella parrocchia la Compagnia di San Luigi Gonzaga (Statuto Compagnia Gonzaga 1930). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Casaletto Vaprio è stata inclusa nella zona pastorale nord (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Trescore Cremasco (1583 - sec. XVI), Trescore Cremasco [85]
vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVII), Quintano [63]
vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVIII - 1970), Trescore Cremasco [86]
zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema [38]

Cascine Gandini

Palazzo Pignano (CR)

17

parrocchia di Santa Maria Nascente

1936 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione della chiesa di Santa Maria risale al secolo XVI, quando in occasione dell'erezione della diocesi, l'oratorio di Santa Maria fu visitato dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583). La chiesa della Beata Vergine

Maria alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583 era compresa nella parrocchia di Palazzo Pignano nel vicariato di Bagnolo (Visita Diedo 1583). La chiesa della Natività della Beata Vergine Maria fu eretta in parrocchia con decreto del vescovo di Crema Francesco Maria Franco il 27 marzo del 1936 (Parrocchie di recente erezione, Cascine Gandini, fasc. 360), nel vicariato di Bagnolo Cremasco (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Cascine Gandini e Capri è stata inclusa nella zona pastorale ovest (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1936 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Bagnolo Cremasco (1936 - 1970),
Bagnolo Cremasco [3]
zona pastorale ovest (1970 - [1989]), Crema
[39]

Castel Gabbiano

Castel Gabbiano (CR)

18

parrocchia di Sant'Alessandro martire
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Castel Gabbiano, o Gabbiano, risale al secolo X, quando nel 960 fu citata nella diocesi di Cremona la chiesa di Sant'Alessandro (CDCremonese 1895-1898, I, 25, p. 33; Atti Cremona 1937, n. 1). Nel 1076 venne tenuto un placito sul sagrato della chiesa di Sant'Alessandro (Lupi 1799). Nel 1385 la chiesa di Sant'Alessandro di Gabbiano era soggetta alla pieve di Fornovo (Liber 1385). Nel 1578, durante la visita pastorale del vescovo di Cremona Sfondrati, la rettoria di Sant'Alessandro di Gabbiano fu censita come parrocchia nella diocesi di Cremona; il reddito del beneficio ammontava a 225 libbre e il diritto di nomina del parroco spettava al vescovo di Cremona (Visite Sfondrati 1576-1579). Nel 1580 la parrocchia di Gabbiano fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita

alla diocesi di Crema, eretta dalla bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993): la parrocchia di Sant'Alessandro fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583). Nella stessa occasione fu visitato l'oratorio di Santa Maria della Mora, poi demolito nel 1730 (Savoia 1993). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Gabbiano fu dichiarata sede di vicariato; il diritto di nomina del rettore spettava al vescovo di Crema e nella parrocchia era stata istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo appartenne invece al vicariato di Camisano (Visita Diedo IX 1611). Divenuta sede di vicariato nel 1717 per decreto del vescovo di Crema Faustino Griffoni, la parrocchia di Castel Gabbiano mantenne tale dignità per tutto il secolo XVIII (Visite Lombardi 1752-1777). Nello stesso secolo era presente nella parrocchia l'oratorio dell'Immacolata Concezione, eretto nel 1698 con dotazione e giuspatronato della famiglia Griffoni (Zavaglio 1946). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 212 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Se fino al 1756 la parrocchia di Castel Gabbiano aveva il titolo di rettoria, da quell'anno venne concesso ai parroci di Sant'Alessandro il titolo di prevosto (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1032; la parrocchia contava 286 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nel secolo XIX la parrocchia di Castel Gabbiano venne assegnata al vicariato di Sergnano (Visita Ferré 1859); nel secolo successivo passò nel vicariato di Camisano (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Casyl Gabbiano è stata inclusa nella zona pastorale est (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Castel Gabbiano (1583 - sec.
XVII), Castel Gabbiano [19]
vicariato di Camisano (sec. XVII - 1717), Ca-
misano [8]

vicariato di Castel Gabbiano (1717 - 1817), Castel Gabbiano [20]
 vicariato di Sergnano (1817 - sec. XIX), Sergnano [82]
 vicariato di Camisano (sec. XX - 1970), Camisano [9]
 zona pastorale est (1970 - [1989]), Crema [37]

19

vicariato di Castel Gabbiano

1583 - sec. XVII

Vicariato della diocesi di Crema.

Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, Castel Gabbiano fu dichiarato sede di vicariato: esso comprendeva le parrocchie di Castel Gabbiano, Camisano, Vidolasco, Casale Cremasco, Sergnano, Ricengo e Pianengo (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). All'inizio del secolo XVII il vicariato di Castel Gabbiano fu soppresso e la sede trasferita a Camisano (Visita Diedo IX 1611). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Camisano (1583 - sec. XVII), Camisano [8]
 diocesi di Crema (1583 - sec. XVII), Crema [26]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1583 - sec. XVII), Ricengo [64]
 parrocchia di San Martino vescovo (1583 - sec. XVII), Sergnano [81]
 parrocchia di Santa Maria in Silvis (1583 - sec. XVII), Pianengo [60]
 parrocchia di Sant'Alessandro martire (1583 - sec. XVII), Castel Gabbiano [18]
 parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1583 - sec. XVII), Vidolasco [91]
 parrocchia di Santo Stefano protomartire (1583 - sec. XVI), Casale Cremasco [14]
 parrocchia di San Giovanni Battista decollato (1583 - sec. XVI), Camisano [7]

20

vicariato di Castel Gabbiano

1717 - 1817

Vicariato della diocesi di Crema.

Nel 1717 la parrocchia di Castel Gabbiano fu dichiarata sede di vicariato: nel secolo XVIII il vicariato comprendeva le parrocchie di Castel

Gabbiano, Camisano, Casale Cremasco, Pianengo, Ricengo, Sergnano e Vidolasco (Visite Lombardi 1752-1777). Nel 1817 il vicariato di Castel Gabbiano fu soppresso e la sede trasferita a Sergnano (Visita Ferré 1859). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Camisano (sec. XVII - 1717), Camisano [8]
 vicariato di Sergnano (1717 - 1817), Sergnano [82]
 diocesi di Crema (1717 - 1817), Crema [26]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1717 - 1817), Ricengo [64]
 parrocchia di San Martino vescovo (1717 - 1817), Sergnano [81]
 parrocchia di Santa Maria in Silvis (1717 - 1817), Pianengo [60]
 parrocchia di Sant'Alessandro martire (1717 - 1817), Castel Gabbiano [18]
 parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1717 - 1817), Vidolasco [91]
 parrocchia di Santo Stefano protomartire (1717 - 1817), Casale Cremasco [14]
 parrocchia di San Giovanni Battista decollato (1717 - 1817), Camisano [7]

Castelnuovo Cremasco

Crema (CR)

21

parrocchia del Cuore Immacolato di Maria

1943 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Castelnuovo risale al secolo XVI, quando l'oratorio di Santa Maria dipendeva dal monastero di San Benedetto di Crema; dalla fine del secolo XVI al 1943 la chiesa di Castelnuovo appartenne alla parrocchia di San Bernardino di Crema; la chiesa fu abbattuta e riedificata in occasione dell'erezione della parrocchia (Zavaglio 1946). La chiesa del Cuore Immacolato di Maria venne smembrata dalla parrocchia di San Bernardino ed eretta in parrocchia con decreto del vescovo di Crema Francesco Maria Franco del 19 marzo 1943 (Parrocchie di recente erezione, Castelnuovo Cremasco, fasc. 361), nel vicariato di Offanengo (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territo-

riali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Castelnuovo è stata inclusa nella zona pastorale suburbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:
diocesi di Crema (1943 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Offanengo (1943 - 1970), Offanengo [55]
zona pastorale suburbana (1970 - [1989]), Crema [40]

Chieve

Chieve (CR)

22

parrocchia di San Giorgio martire

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Chieve risale al secolo XII, quando nel 1144 Chieve comparve tra i beni dei monaci cistercensi dell'abbazia di Cerreto, che vi edificarono l'oratorio di Santa Maria del Prato Vecchio (CDLaudense 1879-1885, I, 114). Nel 1531 la rettoria di San Giorgio di Chieve fu censita come parrocchia nella diocesi di Piacenza; il diritto di nomina del parroco spettava all'arcidiacono di Santa Maria di Crema (Istromenti investiture, fol. 12, 1531 settembre 14). Nel 1566, in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, il reddito del beneficio parrocchiale della rettoria di Chieve ammontava a 500 libbre; la parrocchia contava 300 anime da comunione (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1579 venne terminata la costruzione della chiesa di San Giorgio (Scarpini 1871). Nel 1580 la parrocchia di Chieve fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universitas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di San Giorgio fu visitata dai visitatori apostolici Gian Battista Castelli nel 1579 e Girolamo Regazzoni nel 1583; nelle stesse occasioni furono visitati gli oratori di San Martino e di San Giorgio Vecchio, e l'oratorio di Santa Maria dei Prati, denominato poi di Santa Maria del

Sagradello (Visita Castelli 1579; Visita Regazzoni 1583). Alla suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Chieve fu sede di vicariato sino al 1603; il diritto di nomina del rettore spettava al vescovo di Crema; il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 800 libbre; la parrocchia contava 350 anime da comunione (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). Dal 1603 al 1685 la parrocchia di Chieve appartenne invece al vicariato di Bagnolo (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 707 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1681.05; la parrocchia contava 924 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Chieve tornò a essere sede di vicariato nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859), e XX (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Chieve è stata inclusa nella zona pastorale ovest (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:
diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Chieve (1583 - 1603), Chieve [23]
vicariato di Bagnolo Cremasco (1603 - 1688), Bagnolo Cremasco [3]
vicariato di Chieve (1685 - 1970), Chieve [24]
zona pastorale ovest (1907 - [1989]), Crema [39]

23

vicariato di Chieve

1583 - 1603

Vicariato della diocesi di Crema.

Alla prima suddivisione della diocesi di Crema del 1583, Chieve fu dichiarato sede di vicariato; esso comprendeva le parrocchie di Chieve, Casaletto Ceredano, Rubbiano, Credera, Rovereto, Capergnanica, Passarera e Bolzone (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). Nel 1603 il vicariato di Chieve fu soppresso e accorpato al vicariato di Bagnolo Cremasco (Visita Diedo IX 1611). [P. Maj.]

Relazioni:
diocesi di Crema (1583 - 1603), Crema [26]

parrocchia di San Pietro martire (1583 - 1603), Casaletto Ceredano [15]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (1583 - 1603), Bolzone [4]
 parrocchia di San Donnino martire (1583 - 1603), Credera [25]
 parrocchia di San Giorgio martire (1583 - 1603), Chieve [22]
 parrocchia di San Martino vescovo (1583 - 1603), Capergnanica [11]
 parrocchia di San Gerolamo vescovo (1583 - 1603), Passarera [59]
 parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1583 - 1603), Rovereto [72]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (1583 - 1603), Rubbiano [73]

24

vicariato di Chieve

1685 - 1970

Vicariato della diocesi di Crema.

Nel 1685 Chieve fu smembrata dal vicariato di Bagnolo ed eretta nuovamente sede di vicariato per decreto del vescovo di Crema Marcantonio Zollo (Savoia 1993). Il vicariato nel secolo XVIII comprendeva le parrocchie di Chieve, Casaletto Ceredano, Rubbiano, Credera, Rovereto, Capergnanica, Passarera e Bolzone (Visite Lombardi 1752-1777). Nel secolo XIX il vicariato comprendeva le parrocchie di Chieve, Passarera, Capergnanica, Rubbiano, Bolzone, Credera, Casaletto Ceredano e Rovereto (Visita Ferré 1859). Nel secolo XX al vicariato appartenevano le parrocchie di Chieve, Casaletto Ceredano, Credera e Rubbiano (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 furono soppressi i vicariati e istituite le zone pastorali (decreto 25 gennaio 1970). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1685 - 1970), Crema [26]
 parrocchia di San Pietro martire (1685 - 1970), Casaletto Ceredano [15]
 parrocchia di San Donnino martire (1685 - 1970), Credera [25]
 parrocchia di San Giorgio martire (1685 - 1970), Chieve [22]
 parrocchia di San Gerolamo vescovo (1685 - sec. XIX), Passarera [59]

parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1685 - sec. XIX), Rovereto [72]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (1685 - 1970), Rubbiano [73]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVIII - sec. XIX), Bolzone [4]
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVIII - sec. XIX), Capergnanica [11]

Credera

Credera Rubbiano (CR)

25

parrocchia di San Donnino martire

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Credera risale al secolo XII, quando nel 1157 Credera comparve tra le dipendenze dei monaci cistercensi dell'abbazia di Cerreto (CDLaudense 1879-1885, I, 169). L'abbazia di Cerreto dal secolo XIV deteneva il giuspatronato della chiesa di San Donnino, di cui aveva promosso l'edificazione (Agnelli 1883). Nel 1424 si insediarono a Credera una comunità di frati agostiniani, che eressero l'oratorio e il convento dei Santi Giovanni Battista e Tommaso. Nel 1479 gli abitanti di Credera contestarono il diritto di nomina del rettore parroco di San Donnino, che spettava all'abate cistercense di Cerreto (Alberti 1999). Nel secolo XVI le località di Rovereto e Rubbiano, anch'esse dipendenze dei monaci di Cerreto, dipendevano dalla chiesa di Credera per l'amministrazione dei sacramenti (Zavaglio 1946). Nel secolo XVI si insediarono nella chiesa di San Donnino i Cistercensi di San Bernardo dipendenti dall'abbazia di Cerreto (Menant 1979). Nel 1578, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Nicolò Sfondrati, la parrocchia di Credera era soggetta al giuspatronato dell'abbazia di Cerreto (Visite Sfondrati 1576-1579). La parrocchia di Credera con la bolla "Super Universitas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema (Diocesi di Crema 1993): la chiesa di San Donnino fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583; annesso alla parrocchia vi era il monastero dei Cistercensi di San Bernardo;

nella stessa occasione fu visitato l'oratorio di San Giovanni, con annesso convento degli agostiniani, attestato ancora nel secolo XVII (Visita Regazzoni 1583; Savoia 1993). Alla suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583 la parrocchia di Credera fu compresa nel vicariato di Chieve; nella parrocchia erano compresi gli oratori di San Rocco e di San Carlo "alle Cassine" (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). Nel secolo successivo Credera fu compresa invece nel vicariato di Montodine (Visita Diedo IX 1611). Nel 1630 fu riedificato l'oratorio di San Rocco; nel 1658 l'antico oratorio dedicato alla Madonna fu riedificato e mutò dedizione in quella a San Carlo Borromeo; tra il 1735 e il 1748 fu riedificata la chiesa parrocchiale di Credera (Savoia 1993). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 723 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nei secoli XVII e XVIII la chiesa di San Donnino mantenne il titolo di rettoria (Zavaglio 1946). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 678.15; la parrocchia contava 802 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Dal 1769, benché il giuspatronato rimanesse ai monaci di Cerreto, le funzioni parrocchiali passarono al clero secolare; nel 1804, con la soppressione dell'abbazia cistercense, il giuspatronato diventò regio sino al 1929, quando passò al vescovo diocesano (Zavaglio 1946). Nei secoli XVIII (Visite Lombarde 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) Credera fu compresa nel vicariato di Chieve. Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Credera è stata inclusa nella zona pastorale sud (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Chieve (1583 - 1603), Chieve [23]
 vicariato di Montodine (1603 - 1685), Montodine [49]
 vicariato di Chieve (1685 - 1970), Chieve [24]
 zona pastorale sud (1970 - [1989]), Crema [41]

Crema

Crema (CR)

26

diocesi di Crema

1580 - [1989]

Il territorio di Crema fu definito fin dall'antichità da una sostanziale unità, che ne giustificò poi la costituzione in diocesi autonoma. Eppure, dal punto di vista ecclesiale, l'area cremasca fu divisa per secoli tra tre diocesi: quella cremonese, che copriva un'area sulle due sponde del fiume Serio, quella piacentina e, per un piccolo lembo a ovest, quella lodigiana.

La conformazione territoriale e le vicende storiche possono spiegare una simile situazione. Il territorio denominato anticamente *Insula Fulcheria* costituiva una sorta di cuneo fra l'Adda e il Serio e raccoglieva la gran parte dell'attuale territorio della diocesi e soprattutto i due centri d'insediamento religioso più rilevanti, Crema e Palazzo Pignano. Ma il territorio cremasco era caratterizzato anche dalla presenza del lago Gerundo, estensione paludosa cretasi tra il 400 e il 750 d.C. a causa delle frequenti esondazioni del Po. Assieme al lago Gerundo, a segnare le vicende del cremasco concorse il Moso, grande palude che ancora nel XVIII secolo misurava venticinquemila pertiche e che fu definitivamente prosciugata dall'apertura del canale di Marzano o Vacchelli tra il 1887 e il 1890.

Alla prima fase della cristianizzazione dell'attuale territorio di Crema vanno rapportati i ritrovamenti archeologici di una basilica paleocristiana e di una grande villa o palatium a Palazzo Pignano. L'importanza del centro di Crema crebbe solamente nell'XI secolo. Matilde di Canossa infatti lasciò l'*Insula Fulcheria* come beneficio dei cremonesi, ma i cremaschi non accettarono l'ingerenza cremonese e si allearono ai milanesi. Nel secolo successivo, quando l'imperatore Federico I scese in Italia per recuperare la supremazia sull'Italia settentrionale, Crema si presentò come un ostacolo, poiché era nemica dei suoi alleati cremonesi. Nel 1159 Crema subì l'assedio congiunto di imperiali e cremonesi che si concluse con la distruzione della città, ma senza sterminio degli abitanti. Le alterne vicende delle alleanze condussero qualche anno dopo lo stesso Federico a riedificare Crema, nel 1185. Tuttavia, la frammentazio-

ne ecclesiastica non fu sanata: il territorio rimase diviso nelle tre diocesi di Cremona, Piacenza e Lodi. Nel periodo della fondazione della città, si insediarono anche cinque monasteri benedettini: San Benedetto in Crema, fondato da Enrico II dei Giselbertini, San Pietro di Ombriano; San Pietro di Modignano; Santissima Trinità in Crema e San Fabiano di Farinate. Il favore dell'imperatore non coincide con quello del papa. Gregorio VIII nel 1187 ribadì i diritti del vescovo di Cremona sul territorio di Crema. D'altronde, anche le alterne vicende dell'impero isolano per un momento Crema: Enrico VI a Cremona investe la città di diritti su Crema e il suo territorio. In verità, l'importanza di Crema era di natura soprattutto strategica, poiché permetteva il controllo dell'accesso all'Adda sul versante sinistro e il possesso di un territorio fertile e produttivo. Ma i cremaschi, alleati dei milanesi e dei bresciani, disattesero i dettati imperiali e successivamente quelli papali. Il conflitto durò, con alterne vicende per tutto il XII e XIII secolo. Intanto, i cremaschi decisero di dotarsi di un tempio degno del ruolo cui aspiravano e iniziarono la costruzione del duomo, che fu sottoposto alla giurisdizione del vescovo piacentino. Intanto iniziava la presenza in città degli milati.

Nel 1449 i veneziani assediaron la città e la espugnarono. Nel quadro del riassetto politico dell'alta Italia, sanzionato dalla pace di Lodi del 1454, l'occupazione veneziana fu accettata da Francesco Sforza. Il dominio veneto durò, con una brevissima interruzione dal 1509 al 1512 dopo la battaglia di Agnadello, fino al trattato di Campoformio, quando Napoleone cedette la repubblica di Venezia all'impero d'Austria. Crema però fu occupata dalle truppe francesi e inclusa nella repubblica cisalpina.

Lo stato del territorio dal punto di vista pastorale nel XVI secolo è dato dalle relazioni sulle visite compiute dai vescovi delle varie diocesi che si dividevano le parrocchie. Dagli atti di Antonio Scarampo, vescovo di Lodi, risultava che solo Casaletto Ceredano e Passerera dipendevano da sempre dalla diocesi di Lodi. Dalle relazioni di Nicolò Sfondrati, vescovo di Cremona, risultava che la sua giurisdizione si estendeva a nord di Crema, a sud e a oriente per un totale di ventidue parrocchie. La relazione del visitatore apostolico Giovanni Battista

Castelli vescovo di Rimini compiuta nel 1579 nelle parrocchie di competenza del vescovo di Piacenza disegnava un quadro accurato della situazione organizzativa del clero e di quella spirituale dei fedeli. Castelli rilevava numerose irregolarità e arbitri, imputabili alla lontananza dei pastori e alla conseguente trascuratezza nelle funzioni, nella tenuta della documentazione, nella stessa tempra morale.

Dopo essere passati sotto la dominazione veneziana, i cremaschi iniziarono a chiedere pressantemente la costituzione di una diocesi autonoma, ma due tentativi, portati da Luigi Vimercati a Bergamo e nel 1497 dal sacerdote Andrea Clavello a Roma, furono frustrati. I due infelici precedenti convinsero i cremaschi a pazientare fino al 1545, quando inviarono tre illustri concittadini a Roma per perorare la nomina a vescovo di Crema di Leonardo Benzoni, prevosto del duomo, il quale venne nominato vescovo, ma di Volturara Appula in Puglia. I tentativi ripresero nel 1563, con l'invio a Roma di Valerio Amanio, segretario del cardinale Carlo Borromeo. Ma anche stavolta prevalse la contrarietà dei vescovi di Piacenza e Cremona.

Intanto la vita ecclesiale di Crema conosceva ulteriori momenti di decadenza, favoriti dal fatto che i due vescovi lontani preferivano non entrare in conflitto tra di loro e quindi abbandonavano a loro stesse le parrocchie lontane. Anche le visite pastorali furono svolte con poca cura.

Solo il Concilio di Trento costrinse i vescovi piacentini Paolo Burali e Tomaso Giglio e il cremonese Nicolò Sfondrati a riprendere con serietà il ministero della visita.

La relazione di Castelli citata, proprio in ragione della decadenza della pastorale, si dichiarava insieme favorevole alla costituzione della diocesi e perplessa per i conflitti con gli altri vescovi. Forse per intervento di Carlo Borromeo, tuttavia, l'11 aprile 1580, con la bolla *Super universas*, papa Gregorio XIII elevò Crema al rango di sede vescovile.

I primi vescovi furono tutti patrizi veneti, a garanzia per la Serenissima. La collocazione della diocesi nella gerarchia territoriale fu controversa: dapprima soggetta direttamente alla sede apostolica, Crema fu poi suffraganea della chiesa bolognese, senza effetti pratici, peraltro. Rimase in questa collocazione

fino al 1835, quando divenne suffraganea della chiesa metropolitana di Milano.

Il primo vescovo fu Gerolamo Diedo, patrizio veneziano e primicerio di Padova. Diedo fu sostituito presto negli atti dal vicario generale Cristoforo Torniola, gentiluomo cremasco. Due anni dopo monsignor Regazzoni, vescovo di Bergamo, effettuò una visita pastorale, che portò all'istituzione dei vicariati, nel tentativo di riportare ordine nell'organizzazione territoriale. Alla morte di Gerolamo Diedo, nel 1585, papa Gregorio XIII nominò vescovo il nipote Gian Giacomo Diedo. Fu costui il vero primo vescovo di Crema: si dedicò infatti a una instancabile attività organizzativa, compresa l'adozione del Rituale brixiano, per porre fine alla confusione nella stessa celebrazione dei riti. Cercò di introdurre le riforme tridentine e rese operativi i vicariati foranei istituiti da Regazzoni. Monsignor Diedo celebrò sette sinodi, istituì una casa di accoglienza per convertite, chiamò a Crema i gesuiti, effettuò nove visite pastorali. Intraprese anche a opere di carità, soprattutto in occasione della rovina della industria del panno e del lino, nel 1611. Morì nel 1616.

Pietro Emo, veneziano, teologo teatino, esercitò il ministero di vescovo fino al 1629. Compì due visite pastorali, favorì il decoro delle chiese, l'aumento della pietà e l'osservanza delle norme canoniche. Organizzò la curia e trasferì il seminario nell'ex convento degli umiliati. Consacrò le chiese parrocchiali di Casaletto Vaprio e di Pianengo. Tenne quattro sinodi. Durante il suo episcopato, gli spagnoli saccheggiarono parte del cremasco durante la guerra tra Venezia e l'impero. Alla sua morte, nuovo vescovo fu nominato il patrizio veneziano Marco Antonio Bragadin. Un anno dopo la città fu colpita dalla peste che dimezzò la popolazione. Bragadin compì una visita pastorale, poi fu trasferito a Vicenza e quindi a Roma, dove fu eletto cardinale. A succedergli fu chiamato nel 1633 il patrizio veneziano Alberto Badoer, che governò la diocesi per quarantaquattro anni. Effettuò diverse visite pastorali, consacrò le chiese parrocchiali di Bagnolo e di Bolzone, tenne un importante sinodo diocesano nel 1650, fece costruire la chiesa di Santa Maddalena e introdusse in città i barnabiti. Fu anche un notevole predicatore. Alla sua morte, la diocesi fu retta per sei anni dall'arcidiacono Cesare

Vimercati, poiché il vescovo designato, Marcantonio Zollo, bergamasco, arrivò in diocesi solo nel 1684. Zollo fu comunque un pastore attivo e premuroso verso il suo popolo. Compì due visite pastorali e celebrò due sinodi, attento soprattutto a ripristinare la disciplina nel clero. Curò il seminario e scelse come suo vicario Faustino Griffoni, poi beatificato. L'organizzazione ecclesiale era in questo periodo ben articolata. Il clero cremasco fu sempre numeroso, per vari fattori, non esclusi il desiderio di un riconoscimento sociale e le numerose prebende.

Presso la cattedrale vi era il capitolo, formato dall'arcidiacono e dal prevosto della parrocchia del duomo, da dodici canonici da sei mansionari, da sacristi e chierici e da una trentina di cappellani.

Vi erano poi i rettori parroci delle quattro parrocchie cittadine. I parroci rurali erano quarantotto: verso di loro si indirizzarono gli sforzi per innalzare la qualità dell'attività ecclesiale. Fondamentale fu l'organizzazione della diocesi in vicariati: di Casaletto Vaprio, poi a Trescore; di Casale Cremasco; di Offanengo, di Bagnolo; di Montodine.

Lo strumento per unificare cultura e indirizzi pastorali fu il seminario diocesano, strutturato in un curriculum di studi rigoroso basato sulla grammatica, le formule dei riti e delle cerimonie, il catechismo tridentino, il canto fermo e figurato.

La presenza di ordini religiosi in diocesi fu quasi del tutto concentrata in Crema.

Agli inizi del XVII secolo erano scomparsi i benedettini e gli eremitani. I gesuiti lasciarono la città nel 1609, a seguito delle sanzioni veneziane. Nel 1608 i domenicani istituirono il tribunale dell'Inquisizione. I francescani furono presenti con ogni famiglia. Il più importante convento cittadino fu quello degli agostiniani, frequentato da nobili famiglie cremasche, che lo arricchirono di cospicui lasciti. Furono presenti in modo significativo anche i canonici lateranensi. I cisterciensi fondarono l'abbazia di San Bernardo.

Nel 1664 arrivarono a Crema i barnabiti, che occuparono ristrutturandolo il convento di San Marino. Nello stesso periodo erano presenti anche molti Ordini femminili: clarisse, agostiniane, domenicane, cappuccine, convertite, terzine, teresine.

Furono numerose anche le confraternite, le discipline e le corporazioni: dalla compagnia della carità in Sant'Antonio abate, alla confraternita di San Giuseppe, aperta solo ai falegnami e ai muratori, alla scuola della Madonna della Misericordia.

Il consorzio di San Giovanni della carità raccoglieva laici ed ecclesiastici per assistere poveri, ammalati, carcerati. Le più importanti confraternite furono quelle della dottrina cristiana, del Santissimo Sacramento e del Rosario.

In Crema furono attive cinque associazioni di disciplini. Anche le corporazioni di arti e mestieri, se non direttamente religiose, pure operarono con profondo spirito religioso soprattutto verso il santo patrono.

Anche gli istituti caritativi ebbero grande e radicata diffusione: dagli ospedali, l'Ospedale maggiore, fondato nel 1351, istituzione laica e civile e alcuni riuniti nell'Ospedale grande o di Santa Maria Stella; alla casa delle zitelle: fanciulle povere, orfane e bisognose di assistenza; all'istituto delle ritirate, per meretrici salvate dalla strada. Per finire con il Monte di pietà, istituito per combattere l'usura.

Il XVIII secolo si aprì con la nomina di Faustino Griffoni Sant'Angelo, primo cremasco a raggiungere il soglio vescovile, nel 1702. Di origine nobile, si era laureato a Pavia, prima di tornare a Crema dove era ben presto diventato vicario generale. Sviluppò un'instancabile attività e si dedicò con particolare cura al seminario, che ristrutturò. Compì due accurate visite pastorali, insistette per il catechismo ai fanciulli e per l'esame di religione agli aspiranti sposi. Morì nel 1730. Clemente XII nominò come successore il bresciano Lodovico Calini, che consacrò le chiese di Rovereto, della Santissima Trinità, di Ripalta Vecchia, di Vergonzana e di Izano, celebrò un sinodo nel 1737, tanto rilevante che le disposizioni relative rimasero in vigore fino al 1897. Effettuò anche una visita pastorale. Una controversia sull'ampliamento del seminario, che aveva dotato di una notevole biblioteca, lo convinse a rinunciare alla diocesi nel 1751. Il veronese Marco Antonio Lombardi si distinse per le numerose iniziative nel campo dell'edilizia ecclesiastica: portò a termine l'ampliamento del seminario, eresse la sontuosa villa delle Torricelle a Santa Maria della Croce, rifece le case coloniche di proprietà del vescovado.

Effettuò una accurata visita pastorale, di cui rimangono i diligenti documenti stilati dai suoi collaboratori, fonte preziosa per la ricostruzione dello stato della diocesi. Alla sua morte, nel 1782, fu nominato vescovo il monaco camaldolese Antonio Maria Gardini, veneziano, tenuto in grande considerazione per i suoi studi teologici. Si adoperò per innalzare la preparazione del clero. Durante il suo episcopato Crema passò dal dominio veneziano a quello francese e poi a quello austriaco. Dopo la sua morte, avvenuta a Vicenza nel 1800, ci vollero sei anni per avere la nomina di un altro vescovo e altri due per vederlo a Crema.

Nella seconda metà del secolo i conventi cremaschi furono tutti liquidati. Cominciò il governo veneto, che nel 1769 soppresse i cisterciensi, i minori osservanti, i terziari regolari e i canonici lateranensi. Continuarono i francesi, che soppresero il tribunale dell'Inquisizione e negli anni seguenti i barnabiti, i terziari del convento di Santo Spirito, i carmelitani i francescani conventuali e gli osservanti, i cappuccini. Stessa sorte toccò alle case religiose femminili.

Il nuovo vescovo, monsignor Tommaso Ronna, milanese, si insediò a Crema nel 1808. Per la formazione del clero, monsignor Ronna riorganizzò il seminario; nel 1813 pubblicò le Istituzioni del Seminario di Crema, con le quali ne riordinava l'intero funzionamento, ritoccando anche il curriculum scolastico. Le sue norme rimasero in vigore fino al 1902.

Monsignor Ronna prese anche energica posizione contro le degenerazioni della devozione popolare, per regolare la quale introdusse una vera e propria regolamentazione, che i sacerdoti erano tenuti a far rispettare. In questo quadro, sollecitò anche la ripresa della devozione mariana, soprattutto attorno al santuario di Santa Maria della Croce.

Quando il vescovo Ronna morì nel 1828, la diocesi andò incontro a un periodo di vacanza talmente lungo, da farne temere addirittura la soppressione. Tuttavia, dopo sette anni arrivò il nuovo vescovo, il milanese Carlo Giuseppe Sanguettola. Egli introdusse in diocesi nel 1840 le canossiane (Figlie della carità) 1840 e le ancelle della carità per l'assistenza morale alle ragazze povere e inabili. Il vescovo curò anche l'educazione maschile, con l'apertura, grazie a un rilevante lascito

del marchese Monticelli Strada, di un oratorio, intitolato a San Luigi. La morte di monsignor Sanguettola nel 1854 fu seguita da un altro periodo di vacanza, durato quasi tre anni. Fu infine nominato il cremasco Pietro Maria Ferré, già vicario capitolare. Ferré fu trasferito due anni dopo a Pavia, ma non vi si poté trasferire per l'opposizione del regio governo e rimase dunque alla guida della diocesi di Crema fino al 1867, quando venne trasferito a Casale Monferrato. La sua ispirazione pastorale fu indirizzata alla disciplina del clero e alla formazione cristiana del popolo. Rilanciò infatti la scuola della Dottrina Cristiana. Dal 1867 di nuovo i cremaschi si trovarono senza guida spirituale, poiché il successore di Ferré, designato fin dal 1859, non poté mai prendere possesso della diocesi, così che monsignor Carlo Macchi, milanese, non figura ufficialmente nella serie dei vescovi. Solo nel 1871 arrivò il nuovo prelato, il cremasco Francesco Sabbia. Anche monsignor Sabbia privilegiò l'istruzione religiosa del popolo attraverso l'insegnamento del catechismo, sostenne la necessità di appoggiare la stampa cattolica, che peraltro ancora non esisteva a Crema, e la presenza attiva dei cattolici nelle amministrazioni, piuttosto che nella politica. Durante il suo episcopato si insediarono a Crema le suore del Buon Pastore.

A un anno dalla morte di monsignor Sabbia, avvenuta nel 1893, fu nominato vescovo Ernesto Fontana, milanese. Dopo cinque mesi dall'ingresso in diocesi, presentò ai fedeli il suo piano pastorale: visita pastorale a tutte le parrocchie, celebrazione del sinodo diocesano e rilancio della catechesi. La visita iniziò nel 1896 e si concluse nel 1897. A questa seguì una seconda visita nel 1906. Nel 1897 si tenne il sinodo diocesano (l'ultimo risaliva al 1738). Temi dell'assise: l'educazione del popolo, la lotta contro la stampa antireligiosa, la sollecitazione alla frequenza ai sacramenti, la disciplina del clero. Si posero in quella occasione le basi per la fondazione, avvenuta qualche anno più tardi, della Società di mutua carità fra il clero cremasco.

La crisi modernista sfiorò anche la diocesi cremasca, seppure in tono minore. Solo tre furono infatti i religiosi che pagarono un prezzo repressivo per le loro idee identificate come moderniste. Il più importante dei tre,

don Giuseppe Quadri godè comunque sempre della stima del vescovo Fontana e anche del suo successore. La crisi non ebbe conseguenze rilevanti, anche se il cardinale De Lai, segretario della Congregazione concistoriale, insisteva sulla repressione dei modernisti cremaschi, peraltro non indicati. Ma monsignor Bernardo Pizzorno, succeduto nel 1911 al Fontana, non lo seguì su questa strada. Monsignor Carlo Dalmazio Minoretti sostituì Pizzorno nel 1915, nel pieno della crisi bellica. Pur nelle difficoltà del dopoguerra, il vescovo portò a termine nel 1919 una visita pastorale e organizzò nel 1923 un sinodo diocesano, ispirato a una riflessione non solo sui temi classici dell'educazione del popolo e sulla formazione del clero, ma anche sui nuovi impegnativi temi dell'agire istituzionale e politico. Si preoccupò anche dello sviluppo dell'Azione cattolica e di sollecitare i preti allo studio della sacra scrittura e del diritto canonico. Monsignor Minoretti venne spostato alla sede metropolitana di Genova; gli succedette monsignor Giacomo Montanelli, che arrivò in diocesi nel 1925 per rimanerci solo due anni per essere spostato a Vercelli come coadiutore dell'arcivescovo. Mantenne tuttavia il governo della diocesi di Crema fino al 1930. Il nuovo pastore conservò verso il regime l'atteggiamento indipendente che aveva caratterizzato il precedente episcopato. Nel 1928 fu celebrato il secondo congresso diocesano.

Monsignor Marcello Mimmi, arrivato a sostituire Montanelli nel 1930, si presentò con intenti dichiaratamente ed esclusivamente religiosi. Davanti all'aggressione del regime contro l'Azione cattolica si comportò con grande dignità, disponendo che non fossero forniti all'autorità fascista gli elenchi degli iscritti. A livello locale, il vescovo pose l'accento con ancora maggior forza sull'insegnamento della dottrina cattolica. Lasciò Crema per la sede arcivescovile di Bari.

Lo sostituì il piemontese monsignor Francesco Maria Franco, che sostenne esplicitamente numerose iniziative sociali del fascismo. Monsignor Franco si dedicò a un forte rafforzamento dell'Azione cattolica, che conobbe una notevole espansione, e alla costruzione del nuovo seminario. Nel 1950 Franco diede dimissioni irrevocabili. Fu sostituito da monsignor Giuseppe Piazzi, cremone, che esercitò il suo magistero per soli

tre anni. Si dedicò al problema assistenziale, particolarmente sentito in una fase di trasformazioni sociali enormi e rapidissime, che spostavano la manodopera dalle campagne alle città, creando situazioni di miseria e degrado, promosse la costruzione della Casa del cuore di Crema. Nel 1953 compì la visita pastorale e convocò il sinodo diocesano. Il suo successore, monsignor Placido Maria Cambiaghi, cremonese, rivalutò il catechismo per gli adulti, l'istruzione religiosa del popolo, a cui dedicò una settimana di studio nel 1957, che si concluse con l'istituzione del corso per maestri di catechismo. Nel 1960 promosse il terzo congresso eucaristico diocesano. Si dedicò anche ai giovani e ai lavoratori, cui indirizzò lettere pastorali. E infine ebbe cura di raccomandare la diffusione della stampa cattolica. L'ultimo suo impegno pastorale fu la partecipazione ai lavori del primo periodo del Concilio Vaticano II. Dopo di lui altri due vescovi cremaschi parteciparono all'assise conciliare: monsignor Franco Costa e monsignor Carlo Manziana [M. Liv.]

Relazioni:

provincia ecclesiastica di Milano (1835 - [1989]), Milano [0]
 parrocchia di San Biagio vescovo (1580 - [1989]), Izano [45]
 parrocchia di San Bernardo abate (1580 - [1989]), Zappello [92]
 parrocchia di San Pietro martire (1580 - [1989]), Casaletto Ceredano [15]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (1580 - [1989]), Bolzone [4]
 parrocchia di San Lorenzo martire (1580 - [1989]), Azzano [1]
 parrocchia di San Donnino martire (1580 - [1989]), Credera [25]
 parrocchia di San Giorgio martire (1580 - [1989]), Casaletto Vaprio [16]
 parrocchia di San Giorgio martire (1580 - [1989]), Chieve [22]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1580 - [1989]), Crema [33]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1580 - [1989]), Moscazzano [51]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1580 - [1989]), Quintano [62]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1580 - [1989]), Ricengo [64]

parrocchia di San Martino vescovo (1580 - [1989]), Capergnanica [11]
 parrocchia di San Martino vescovo (1580 - [1989]), Farinate [44]
 parrocchia di San Martino vescovo (1580 - [1989]), Palazzo Pignano [57]
 parrocchia di San Martino vescovo (1580 - [1989]), Sergnano [81]
 parrocchia di Santa Maria Rotonda (1580 - [1989]), Ripalta Arpina [65]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1580 - [1989]), Ombriano [56]
 parrocchia di San Giacomo Maggiore (1580 - [1989]), Crema [32]
 parrocchia di San Gottardo vescovo (1580 - [1989]), Ripalta Guerina [67]
 parrocchia di Sant'Andrea apostolo (1580 - [1989]), Capralba [13]
 parrocchia di Sant'Andrea apostolo (1580 - [1989]), Crema [35]
 parrocchia di San Pancrazio martire (1580 - [1989]), Campagnola Cremasca [10]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1580 - [1989]), Cremona [43]
 parrocchia di Sant'Ambrogio vescovo (1580 - [1989]), Torlino Vimercati [83]
 parrocchia della Santissima Trinità (1580 - [1989]), Crema [29]
 parrocchia di San Cristoforo martire (1580 - [1989]), Ripalta Nuova [68]
 parrocchia di Santa Maria Purificata (1580 - [1989]), Offanengo [52]
 parrocchia dei Santi Nazario e Celso (1580 - [1989]), Monte Cremasco [47]
 parrocchia di Sant'Alessandro martire (1580 - [1989]), Castel Gabbiano [18]
 parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1580 - [1989]), Bottaiano [5]
 parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1580 - [1989]), Vidolasco [91]
 parrocchia di Santo Stefano protomartire (1580 - [1989]), Bagnolo Cremasco [2]
 parrocchia di Santo Stefano protomartire (1580 - [1989]), Casale Cremasco [14]
 parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano (1580 - [1989]), Vaiano Cremasco [88]
 parrocchia di San Biagio vescovo e martire (1580 - [1989]), Pieranica [61]
 parrocchia di Sant'Agata vergine e martire (1580 - [1989]), Trescore Cremasco [84]
 parrocchia di San Pietro Apostolo in Vincoli (1580 - [1989]), Madignano [46]

parrocchia di San Giovanni Battista Decollato (1580 - [1989]), Scannabue [80]
 parrocchia di San Giovanni Battista decollato (1580 - [1989]), Camisano [7]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (1580 - [1989]), Montodine [48]
 parrocchia di Santa Maria Assunta nella cattedrale (1580 - [1989]), Crema [34]
 vicariato di Camisano (1580 - [1989]), Camisano [9]
 vicariato di Chieve (1583 - 1603), Chieve [23]
 vicariato di Offanengo (1583 - sec. XVII), Offanengo [54]
 vicariato di Ripalta Nuova (1583 - sec. XVII), Ripalta Nuova [69]
 vicariato di Castel Gabbiano (1583 - sec. XVII), Castel Gabbiano [19]
 vicariato di Bagnolo Cremasco (1583 - 1970), Bagnolo Cremasco [3]
 vicariato di Trescore Cremasco (1583 - sec. XVII), Trescore Cremasco [85]
 parrocchia di Sant'Imerio (1584 - [1989]), Ripalta Vecchia [71]
 parrocchia di San Gerolamo vescovo (1584 - [1989]), Passarera [59]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (1584 - [1989]), Rubbiano [73]
 parrocchia di San Bernardino (1594 - [1989]), San Bernardino [76]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1594 - [1989]), Salvirola [75]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1597 - [1989]), San Michele [77]
 vicariato di Camisano (sec. XVII - 1717), Camisano [8]
 vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVIII), Quintano [63]
 vicariato di Bottaiano (sec. XVII - sec. XVIII), Bottaiano [6]
 vicariato di Montodine (sec. XVII - sec. XVIII), Montodine [49]
 parrocchia di San Rocco confessore (1605 - [1989]), Vergonzana [90]
 parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1647 - [1989]), Rovereto [72]
 vicariato di Chieve (1685 - 1970), Chieve [24]
 vicariato di Offanengo (sec. XVIII - 1970), Offanengo [55]
 vicariato di Ripalta Nuova (sec. XVIII - 1970), Ripalta Nuova [70]
 vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVIII - 1970), Trescore Cremasco [86]

vicariato di Castel Gabbiano (1717 - 1817), Castel Gabbiano [20]
 parrocchia di Santa Maria in Silvis (1772 - [1989]), Pianengo [60]
 parrocchia dell'Immacolata Concezione (1772 - [1989]), Vairano [89]
 vicariato di Sergnano (sec. XIX - 1970), Sergnano [82]
 vicariato di Montodine (sec. XIX - 1970), Montodine [50]
 vicariato di Capergnanica (sec. XIX - 1970), Capergnanica [12]
 parrocchia di Santa Maria ad Nives (1829 - [1989]), Santa Maria della Croce [79]
 parrocchia di Santa Maria Nascente (1936 - [1989]), Cascine Gandini [17]
 parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (1943 - [1989]), Castelnuovo Cremasco [21]
 parrocchia di San Martino vescovo (1944 - [1989]), Trezzolasco [87]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1944 - [1989]), Crema [30]
 parrocchia di Santa Maria dei Mosi (1949 - [1989]), Santa Maria dei Mosi [78]
 parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1955 - [1989]), Crema [27]
 parrocchia di San Lorenzo martire (1960 - [1989]), Sabbioni [74]
 zona pastorale sud (1970 - [1989]), Crema [41]
 zona pastorale est (1970 - [1989]), Crema [37]
 zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema [38]
 zona pastorale ovest (1970 - [1989]), Crema [39]
 zona pastorale urbana (1970 - [1989]), Crema [42]
 zona pastorale suburbana (1970 - [1989]), Crema [40]
 parrocchia di San Carlo Borromeo (1975 - [1989]), Crema [31]
 parrocchia di Sant'Angela Merici (1984 - [1989]), Crema [36]

27

parrocchia del Sacro Cuore di Gesù 1955 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.
 La parrocchia del Sacro Cuore di Gesù fu eretta con decreto del vescovo di Crema Pla-

cido Maria Cambiagli del 12 maggio 1955 (Parrocchie di recente erezione, Crema, Sacro Cuore di Gesù, fasc. 362) tra le parrocchie urbane di Crema (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù è stata inclusa nella zona pastorale urbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:
diocesi di Crema (1955 - [1989]), Crema [26]
zona pastorale urbana (1970 - [1989]), Crema [42]

28

parrocchia del Santo Sepolcro

sec. XII - sec. XVI

Parrocchia della diocesi di Piacenza.

La prima attestazione della chiesa del Santo Sepolcro risale al secolo XII, quando il 15 giugno 1268 venne nominato il rettore del Santo Sepolcro, parrocchia urbana nei pressi del convento cluniacense della Santissima Trinità (Facchi 1983). Dall'inizio del secolo XIV i rettori di Santo Sepolcro cominciarono ad officiare anche nella chiesa della Santissima Trinità, che era stata abbandonata dai monaci cluniacensi: il 9 luglio 1314 il rettore di San Sepolcro risiedeva già presso la chiesa della Santissima Trinità (Lucchi 1980). Nel 1472 San Sepolcro era ancora officiata da un rettore secolare (Alberti 1999). Nel 1531 San Sepolcro era parrocchia, il cui reddito derivava da 354 pertiche di terreno; il diritto di nomina del rettore spettava all'arcidiacono di Santa Maria di Crema (Istromenti investiture, fol. 12, 1531 settembre 14). A partire dal 1534 la parrocchia e il titolo di rettoria erano state trasferite nella Santissima Trinità, che nel secolo XVI ebbe infatti il titolo di "rettoria della Santissima Trinità e vicaria perpetua del Santo Sepolcro" (Facchi 1983). La chiesa di San Sepolcro venne abbandonata, e il 25 aprile 1547 furono trasferite nella nuova parrocchia le campane (Remagnino 1976-1977; Lucchi 1980). L'ultima attestazione di San Sepolcro risale al 1579, quando nella visita apostolica di Gian Battista Castelli fu censito come semplice oratorio (Visita Castelli 1579). [P. Maj.]

Relazioni:

parrocchia della Santissima Trinità (sec. XII - sec. XVI), Crema [29]

29

parrocchia della Santissima Trinità

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza.

La prima attestazione della chiesa della Santissima Trinità risale al secolo XI, quando nella bolla di Urbano II del 16 marzo 1095 furono confermati i beni del monastero benedettino cluniacense di San Paolo D'Argon, tra cui il monastero e la chiesa conventuale della Santissima Trinità a Crema (Facchi 1983; Verga Brandirali 1985; Degli Agosti 1993). Nel secolo successivo il monastero patì anch'esso la distruzione seguita all'assedio del Barbarossa: la chiesa venne però ricostruita entro la fine del XII secolo (Schiavini Trezzi 1995). Nel secolo XIII i monaci cluniacensi, per continuando a risiedere nel monastero, abbandonarono la chiesa che venne officiata dai rettori secolari della vicina parrocchia di San Sepolcro, benché la Santissima Trinità mantenesse il titolo di priorato (Facchi 1983). Nel secolo XIV la casa parrocchiale di San Sepolcro fu anch'essa trasferita presso l'ex monastero: il 9 luglio 1314 il rettore di San Sepolcro risiedeva già presso la chiesa della Santissima Trinità (Lucchi 1980). Nel secolo XV il monastero cluniacense della Trinità, in rapido declino, fu definitivamente lasciato dai monaci e passò dal 1466 a 1492 in commendata; dal 1492 ospitò le monache benedettine del monastero di San Fabiano di Farinate, che avevano fondato nel 1490 il monastero di Santa Maria Mater Domini a Crema; nel 1514 subentrarono ad esse le Clarisse sino al 1520, quando il monastero scomparve definitivamente (Menant 1979; Zavaglio 1991). Tra il 1520 e il 1526 la chiesa della Santissima Trinità fu eretta in parrocchia nella diocesi di Piacenza con il titolo di "rettoria della Santissima Trinità e vicaria perpetua del Santo Sepolcro", titolo mantenuto sino al 1595 (Degli Agosti 1993; Lucchi 1980). Nel corso del secolo XVI furono istituite nella parrocchia la confraternita di San Rocco e la confraternita

di San Sebastiano (Savoia 1993). Nel 1566, in occasione della sua visita pastorale, il vescovo di Piacenza Bernardino Scotti visitò la parrocchia della Santissima Trinità (Visite Scotti 1566-1570). Con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580, la parrocchia della Santissima Trinità entrò a far parte della diocesi di Crema (Diocesi di Crema 1993): essa fu visitata dai visitatori apostolici Gian Battista Castelli nel 1579 (Visita Castelli 1579) e Girolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583). Nello stesso periodo era compreso nel circondario della parrocchia l'oratorio di Santa Marta ad Elisabeth, sede dei Disciplini di Santa Marta poi soppressi nel 1810, e la confraternita di Santa Maria Assunta con sede nella chiesa di Sant'Antonio, dove nei secoli successivi furono attive le confraternite della Dottrina Cristiana, della Divina Grazia e di Sant'Orsola (Lucchi 1980; Savoia 1993). Nella parrocchia era stato fondato inoltre il convento degli Umiliati dei Santi Giacomo e Filippo, nel quale, dopo la soppressione dell'ordine degli Umiliati nel 1571, fu eretto il seminario vescovile (Zavaglio 1991). Dal 1595 la parrocchia mutò il titolo in rettoria della Santissima Trinità (Visita Diedo IX 1611). Nella parrocchia tra il 1601 e il 1611 fu edificato il sanatorio della Madonna delle Grazie (Savoia 1993). Nel secolo XVII vi furono attive le confraternite del Santo Sepolcro, e del Santissimo Sacramento, istituita nel secolo XVI e ancora attiva nel XVIII (Savoia 1993; Capitoli Consorzio SS. Sacramento, Crema 1712). Dal 1729 venne concesso ai parroci della Trinità il titolo di prevosto; poco dopo, dal 1737 al 1740 la chiesa parrocchiale fu abbattuta e interamente ricostruita a spese della confraternita del Santissimo Sacramento, e riconsacrata dal vescovo di Crema Ludovico Calini il 25 settembre 1740 (Scarpini 1871; Facchi 1983). Nel 1752 la parrocchia contava 1343 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). La chiesa della Santissima Trinità fu visitata nelle visite pastorali dei secoli XVIII e XIX tra le parrocchie urbane di Crema (Visite Lombardi 1752-1777; Visita Ferré 1859). Il 25 luglio 1817 fu fondata la confraternita del Carmine (Scarpini 1871). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1788.33; la parrocchia contava 1721 anime (Stato parrocchie diocesi di Cre-

ma, 1822). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia della Santissima Trinità è stata inclusa nella zona pastorale urbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

parrocchia del Santo Sepolcro (sec. XII - sec. XVI), Crema [28]

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
zona pastorale urbana (1970 - [1989]), Crema [42]

30

parrocchia di San Bartolomeo apostolo 1944 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione della chiesa di San Bartolomeo risale al secolo XVI, quando nella visita apostolica di Gian Battista Castelli del 1579 fu censita come oratorio (Visita Castelli 1579). Nel secolo XVII la chiesa venne abbandonata e ricostruita nel 1694 come oratorio dipendente della parrocchia di San Michele (Zavaglio 1946). La chiesa di San Bartolomeo fu eretta parrocchia per smembramento dalla parrocchia di San Michele con decreto del vescovo di Crema Francesco Maria Franco del 20 luglio 1944 (Parrocchie di recente erezione, Crema, San Bartolomeo apostolo, fasc. 363), nel vicariato di Ripalta Nuova (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di San Bartolomeo è stata inclusa nella zona pastorale urbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1944 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Ripalta Nuova (1944 - 1970), Ripalta Nuova [70]

zona pastorale urbana (1970 - [1989]), Crema [42]

31

parrocchia di San Carlo Borromeo

1975 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La parrocchia di San Carlo Borromeo fu eretta per smembramento dalla parrocchia della Santissima Trinità di Crema con decreto del vescovo di Crema Carlo Manziana del 22 marzo 1975 (Parrocchie di recente erezione, Crema, San Carlo Borromeo, fasc. 359) nella zona pastorale urbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1975 - [1989]), Crema [26] zona pastorale urbana (1975 - [1989]), Crema [42]

32

parrocchia di San Giacomo maggiore

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza.

La prima attestazione della chiesa di San Giacomo risale al secolo XII, quando il 27 giugno 1257 per decreto del vescovo di Piacenza Alberto Prandoni la chiesa di San Giacomo venne concessa ai frati eremitani di Sant'Agostino, provvedimento confermato dalla bolla di Alessandro IV del 4 luglio 1257 (Lucchi 1980). Nella prima metà del secolo XIV, i frati lasciarono la chiesa che fu affidata al clero secolare (San Giacomo Maggiore; Remagnino 1976-1977). Nel 1332 si insediarono nel circondario di San Giacomo i frati predicatori che eressero la chiesa e il convento di San Domenico; nello stesso secolo fu eretto il monastero di San Bartolomeo, soppresso nel 1752 (Lucchi 1980). Alla metà del secolo XV risalgono le prime attestazioni del rettore di San Giacomo, che nel 1458 e nel 1461 era già dotato di prerogative parrocchiali (Estratti Benzoni, 1268-1519, n° 7, 1458 ottobre 2; Verga Brandirali 1991). Il 28 ottobre 1473 venne istituita in San Giacomo la confraternita della Beata Vergine Annunziata, e tra il 1465 e il 1512 venne interamente riedificata la chiesa (Ronna 1787-1792). Il parroco di San Giacomo, un rettore secolare, venne nuovamente nominato nel 1518 (Lasagni 1993). Nella chiesa parrocchiale venne

eretta il 5 febbraio 1532 la confraternita del Santissimo Sacramento (Scarpini 1871). Con la Bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580, la chiesa parrocchiale prepositurale di San Giacomo entrò a far parte della diocesi di Crema (Diocesi di Crema 1993): essa fu visitata dai visitatori apostolici Gian Battista Castelli nel 1579 (Visita Castelli 1579) e Girolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583). All'epoca nel circondario della parrocchia era compreso l'oratorio di Santa Maria ad Elisabeth sede dei Disciplini di Porta Ripalta, i cui statuti furono editi nel 1565, che vennero poi soppressi nel 1810; negli anni immediatamente successivi furono istituiti l'ospedale degli Infermi, le Zitelle di San Carlo e la confraternita di San Giovanni Decollato (Lucchi 1980). Il 5 maggio 1579 venne istituita nella parrocchia la confraternita della Carità, che promosse la costruzione della chiesa di San Giovanni; con la soppressione della confraternita nel 1810 la chiesa divenne sussidiaria della parrocchia di San Giacomo (Ronna 1787-1792; Lucchi 1980). La chiesa parrocchiale venne consacrata dal vescovo Gian Giacomo Diedo il 20 maggio 1593 (Scarpini 1871). Nel secolo successivo la parrocchia di San Giacomo comparve nelle visite pastorali tra le parrocchie urbane di Crema (Visita Diedo IX 1611). Nel secolo XVIII venne istituita la confraternita di Sant'Andrea Avellino (Savoia 1993; Lucchi 1980). A partire dal 1748, la chiesa parrocchiale fu nuovamente ricostruita (San Giacomo Maggiore; Lucchi 1980). Nel 1752 la parrocchia di San Giacomo contava 1467 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). La parrocchia di San Giacomo è attestata nelle visite pastorali dei secoli XVIII e XIX tra le parrocchie urbane di Crema (Visite Lombardi 1752-1777; Visita Ferré 1859). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1559.79; la parrocchia contava 1520 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nel corso del secolo XIX erano presenti nella parrocchia le case delle Suore del Buon Pastore e delle Figlie della Carità Canossiane (Lucchi 1980). Il 18 febbraio 1893 venne istituita nuovamente la confraternita del Santissimo Sacramento (Confraternita SS. Sacramento, Crema 1893). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gen-

naio 1970), la parrocchia di San Giacomo è stata inclusa nella zona pastorale urbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
zona pastorale urbana (1970 - [1989]), Crema [42]

33

parrocchia di San Pietro apostolo

sec. XIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona.

La prima testimonianza della chiesa di San Pietro risale al secolo XII, quando era oratorio dipendente dalla chiesa di Santa Maria di Crema; nel 1160, successivamente all'assedio del Barbarossa e dei comuni lombardi, la chiesa di San Pietro venne abbattuta (Zavaglio 1982). Con la bolla "In Eminentissimi" di Innocenzo III dell'8 novembre 1199, con cui la chiesa maggiore di Crema con le parrocchie cittadine e di parte di quelle del Cremasco tornarono sotto la giurisdizione della diocesi di Piacenza, San Pietro rimase nella diocesi di Cremona: venne quindi smembrata da Santa Maria di Crema ed eretta in parrocchia (Zavaglio 1982). Nel 1465 la parrocchia di San Pietro era officiata da un rettore secolare (Registri comunità di Cremona, 1449-1580, IV, 1465 giugno 26). La chiesa parrocchiale venne nuovamente ricostruita nel corso del secolo XV, durante il quale fu istituita la confraternita del Santissimo Sacramento, attestata sino alla sua soppressione nel 1803 e nuovamente istituita nel secolo XIX (Lucchi 1980). Nel 1520 il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a circa libbre 300, derivanti da circa 200 pertiche di terreno (Visite Trevisano 1519-1522). Nel 1578 la parrocchia di San Pietro, a cui era stato concesso il titolo di prepositura, fu visitata dal vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati, che rilevò un reddito del beneficio di 500 libbre circa; la parrocchia contava circa 1000 anime (Visite Sfondrati 1576-1579). Con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580, la parrocchia di San Pietro entrò a far parte

della diocesi di Crema (Diocesi di Crema 1993): essa fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583). Nello stesso periodo era compreso nel circondario della parrocchia l'oratorio di Santa Maria ad Elisabeth, sede dei Disciplini di Borgo San Pietro, poi denominati Disciplini di San Biagio e soppressi nel 1810 (Savoia 1993). Il 10 giugno 1585 con bolla di Sisto V furono scorporati dalla parrocchia di San Pietro le località di Pianengo e Santo Stefano in Vairano (Zavaglio 1982). Nel comprensorio cittadino della parrocchia furono eretti il convento degli Umiliati di San Martino, fondato nel 1280 e abbandonato nel 1571; il convento delle Suore Umiliate di Borgo San Pietro, attestato tra il 1345 e il 1481; il convento delle Clarisse di Santa Chiara, fondato nel 1449 e soppresso nel 1810; il convento delle Cappuccine, attestato tra il 1593 e il 1608; il monastero dei Cistercensi di San Bernardo, fondato nel 1598 e soppresso nel 1810, e l'Ospedale Grande degli Esposti (Zavaglio 1982; Lucchi 1980). Nei secoli XVII e XVIII, la parrocchia di San Pietro fu censita nelle visite pastorali tra le parrocchie urbane di Crema (Visita Diedo IX 1611; Visite Lombardi 1752-1777). Il 5 maggio 1732 fu eretta nella parrocchia la confraternita dell'Addolorata (Sforza Benvenuti 1859). Nel 1752 la parrocchia di San Pietro contava 1279 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1760 vi fu istituita la confraternita del Redentore (Lucchi 1980; Savoia 1993). La chiesa parrocchiale venne restaurata nel 1828 e consacrata il 24 ottobre 1841 (Scarpini 1871). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1801.34; la parrocchia contava 1250 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nel secolo XIX fu nuovamente attestata nella parrocchia la confraternita dell'Addolorata (Confraternita Addolorata, Crema 1891). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di San Pietro è stata inclusa nella zona pastorale urbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]

zona pastorale urbana (1970 - [1989]), Crema [42]

34

parrocchia di Santa Maria Assunta nella cattedrale

sec. XI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza.

È possibile far risalire l'origine della chiesa di Santa Maria Assunta, detta anche Maggiore, al secolo XI, grazie ai rilevamenti architettonici e archeologici condotti sul sito durante i restauri dell'edificio nel secolo XX, in cui furono rinvenuti resti della fonte battesimale anch'essa dell'XI secolo: Santa Maria di Crema pertanto svolse funzioni di chiesa matrice urbana sin dalla sua fondazione (Edallo, Verga, Gallini, Cambiaghi 1961; Ceserani Ermentini 1989). La lettera di papa Eugenio III a Oberto vescovo di Cremona del 7 luglio 1148 indicava che la chiesa maggiore di Crema era officiata sin dal secolo XII da un capitolo canonico (Degli Agosti 1989; Marazzi 1993). Fino alla donazione di Matilde di Canossa del 1 gennaio 1098 al vescovo di Cremona dell'Insula Fulkeria, Crema era soggetta alla diocesi di Piacenza; successivamente le chiese del territorio, che si configurerà successivamente come Cremasco, e la chiesa maggiore di Crema furono sottoposte alla giurisdizione della diocesi di Cremona, in cui rimasero fino all'8 novembre 1199, quando con la bolla "In Eminentissimi" Innocenzo III restituì alla diocesi di Piacenza Santa Maria di Crema e parte delle chiese del Cremasco (Degli Agosti 1993). Durante il periodo cremonese nel secolo XII, la chiesa di Santa Maria fu citata nella lettera di Gregorio VIII a Sicardo vescovo di Cremona del 2 novembre 1187, nella quale veniva ribadita l'appartenenza di Crema alla diocesi di Cremona (CDCremonese 1895-1898, I, 448, p. 165). La chiesa matrice di Crema fu abbattuta dopo l'assedio del Barbarossa del 1160, e ricostruita in varie fasi tra il 1185 e il 1341; dal 1199 Crema fu sottoposta alla diocesi di Piacenza, ma il prolungarsi delle controversie tra le diocesi cremonese e piacentina provocò tra il 1212 e il 1284 un arresto dei lavori, che furono conclusi con la definitiva sottomissione alla diocesi di Piacenza nel se-

colo XIV (Duomo di Crema 1961; Duomo di Crema 1989; Degli Agosti 1993). Nel secolo XIII la chiesa maggiore di Crema era officiata da un capitolo canonico presieduto da un preposito (Registrum Magnum PC 1984-1997, III, 752, 1233 maggio 9). Nel 1379 nel circondario della cattedrale si insediarono i frati francescani che eressero il convento e la chiesa di San Francesco, poi soppresso nel 1810 (Lucchi 1980). Sino alla metà del secolo XV il clero della chiesa maggiore era formato dal prevosto e da cinque canonici; dal 1459 venne concesso il titolo di arcidiacono e il numero dei canonicati aumentò nei secoli successivi (Duomo di Crema 1989; Remagnino 1976-1977). Nell'ottobre del 1459 i beni della prevostura di Palazzo Pignano furono incamerati nella dotazione della nuova carica di arcidiacono di Santa Maria (Registri comunità di Cremona, 1449-1580, III, f. 89, 1459 ottobre 8). Per arginare le prerogative e gli abusi del capitolo canonico, il vescovo di Piacenza nel 1477 e nel 1509 promulgò delle costituzioni sinodali (Lasagni 1993). Nella prima metà del secolo XVI era già attiva in Santa Maria la confraternita del Santissimo Sacramento, soppressa nel 1808 (Savoia 1993, Lucchi 1980). La chiesa di Santa Maria Maggiore di Crema rimase nella diocesi di Piacenza sino all'erezione della diocesi di Crema nel 1580, avvenuta con la Bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 che ne decretò la qualifica di cattedrale (Degli Agosti 1993). La cattedrale di Crema fu visitata dai visitatori apostolici Gian Battista Castelli nel 1579 (Visita Castelli 1579) e Girolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583). In tale periodo il capitolo era formato da arcidiacono, preposito, diciannove prebende canoniche e quattordici cappellanie nei rispettivi altari; il 14 gennaio 1585 la cattedrale fu solennemente consacrata dal vescovo Gian Giacomo Diedo (Marazzi 1994). Nel 1588 fu eretto dal vescovo di Crema Gian Giacomo Diedo la confraternita della Madonna della Misericordia, che officiava presso l'omonimo altare; la confraternita della Misericordia era ancora attiva nel secolo XVIII (Capitoli Consorzio B.V. M. Misericordia, Crema 1747). Nel secolo XVII il clero cattedrale era così composto: arcidiacono e preposito, dodici canonici, sei mansionari e circa trenta cappellani (Savoia 1993). Nello stesso periodo

assunse sempre maggiore peso nell'amministrazione della chiesa di Santa Maria la confraternita del Santissimo Sacramento (Capitoli Consorzio SS. Sacramento, Crema 1695; Savoia 1993). Nel 1752 la parrocchia della cattedrale contava 2317 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1780, terminato il rifacimento barocco dell'interno, la chiesa fu riconsacrata dal vescovo di Crema Marco Antonio Lombardi (Savoia 1993). La cattedrale di Crema fu censita tra le parrocchie urbane nelle visite pastorali dei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777) e XIX (Visita Ferré 1859). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1918.80; la parrocchia contava 2110 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nel secolo XIX fu nuovamente istituita nella cattedrale la confraternita del Santissimo Sacramento (Confraternita SS. Sacramento, Crema 1894). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Santa Maria Assunta è stata inclusa nella zona pastorale urbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
zona pastorale urbana (1970 - [1989]), Crema [42]

35

parrocchia di Sant'Andrea apostolo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza.

La prima attestazione della chiesa di San Benedetto risale al 1 dicembre 1097, quando Enrico II dei Conti Gisalbertini donò ai monaci benedettini di Montecassino beni e terre, su cui vennero edificati il monastero di San Benedetto e la chiesa di Sant'Andrea, che sino al secolo XVIII fu comunemente anch'essa denominata San Benedetto (Schiavini Trezzi 1981; Fonseca 1988). Papa Callisto II, nella bolla del 2 aprile 1123, confermò beni e diritti del monastero, nuovamente confermati dalla bolla di Alessandro III del 30 ottobre 1178: risultano soggette al monastero nel

secolo XII le località di Cremosano, Campagnola, Ricengo, Casaletto Vaprio, Torlino, Bottaiano, Izano e Salvirola (Verga Brandirali 1985; Schiavini Trezzi 1981; Fonseca 1988). Nel 1155 venne confermato al monastero di San Benedetto la giurisdizione sulla chiesa di Santa Maria ad Ombriano (Degli Agosti 1993; Lucchi 1980). Il priorato benedettino cremasco svolse funzioni di cura d'anime nella giurisdizione della diocesi di Piacenza sin dalla costruzione della prima chiesa tra i secoli XI e XII (Cavaletti 1979; Verga 1982). Il 12 settembre 1256 nella chiesa di San Benedetto furono eletti gli arbitri in una controversia su diritti di decima tra il vescovo di Cremona e i conti di Offanengo (Atti Cremona 1961, n. 25). Nel 1377 il priore di San Benedetto Antonio degli Alfieri si recò a Montecassino: il 31 marzo 1377 furono nuovamente confermate al monastero beni e diritti sulle località di Ombriano e Cremosano (Verga Brandirali 1985). Nei pressi di San Benedetto il 15 ottobre 1422, su lascito testamentario di Tommaso Vimercati, fu istituito il convento di Sant'Agostino (Lasagni 1993); sino alla loro soppressione nel 1571 i frati umilati ebbero nella parrocchia il convento di San Marino (Zavaglio 1991). I monaci cassinesi lasciarono nel 1397 il monastero, che passò in commenda sino al 1520 (Menant 1979; Degli Agosti 1993). Nel secolo XV fu istituita la confraternita di San Sebastiano, che proseguì la sua attività nei sino al secolo XVIII (Regole S. Benedetto 1723). Con bolla del 16 marzo 1519 Leone X concesse il monastero di San Benedetto ai Canonici Regolari Lateranensi della regola di Sant'Agostino, concedendo inoltre prerogative parrocchiali di cura d'anime alla chiesa del monastero; il 24 giugno 1520 i Canonici Regolari Lateranensi presero possesso del beneficio parrocchiale e del monastero (Scarpini 1871; Menant 1979; Zavaglio 1991). Nel 1566, in occasione della sua visita pastorale, il vescovo di Piacenza Bernardino Scotti visitò la parrocchia di San Benedetto (Visite Scotti 1566-1570). Con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 la parrocchia di San Benedetto entrò a far parte della diocesi di Crema (Diocesi di Crema 1993): essa fu visitata dai visitatori apostolici Gian Battista Castelli nel 1579 (Visita Castelli 1579) e Girolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583). Nel circondario della par-

rocchia tra 1642 e il 1647 fu riedificata la chiesa conventuale di Sant'Agostino. La chiesa parrocchiale, riedificata tra 1621 e 1623 (Savoia 1993), fu censita nelle visite pastorali dei secoli XVII e XVIII tra le parrocchie urbane di Crema; nel 1611 la parrocchia contava 1611 anime da comunione (Visita Diedo IX 1611; Visite Lombardi 1752-1777). Nel secolo XVIII era attiva in San Benedetto la confraternita del Santissimo Sacramento, istituita nel secolo XVI (Capitoli Consorzio SS. Sacramento, Crema 1760). Nel 1752 la parrocchia di San Benedetto contava 1686 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Il 2 novembre 1771 venne soppresso il monastero dei Canonici Regolari Lateranensi di Sant'Agostino, e il 21 maggio 1786 il vescovo Antonio Maria Gardini nominò il primo parroco secolare con il titolo di prevosto; a San Benedetto fu assegnata come chiesa sussidiaria Santa Marta, demolita nel 1887 (Lucchi 1980). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 729.15; la parrocchia contava 1814 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Il 1 luglio 1837 venne fondata nella parrocchia la confraternita del Sacro Cuore di Gesù, e l'anno successivo la chiesa di San Benedetto fu riconsacrata (Scarpini 1871; Visita Ferré 1859). Nel 1893 venne istituita nuovamente la confraternita del Santissimo Sacramento (Statuto SS. Sacramento, Crema 1893). Nel biennio 1955-1956 fu eretta la chiesa di Maria Regina, sussidiaria di Sant'Andrea (Lucchi 1980). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Sant'Andrea è stata inclusa nella zona pastorale urbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:
diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
zona pastorale urbana (1970 - [1989]), Crema [42]

36 **parrocchia di Sant'Angela Merici** 1984 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La parrocchia di Sant'Angela Merici venne eretta per smembramento dalla parrocchia di Santo Stefano in Vairano con decreto del vescovo di Crema Libero Tresoldi del 27 novembre 1984 (Parrocchie di recente erezione, Crema, Sant'Angela Merici) nella zona pastorale suburbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:
diocesi di Crema (1984 - [1989]), Crema [26]
zona pastorale suburbana (1984 - [1989]), Crema [40]

37 **zona pastorale est** 1970 - [1989]

Zona pastorale della diocesi di Crema.
Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi (decreto 25 gennaio 1970), nel 1970 fu istituita la zona pastorale est comprendente le parrocchie di Bottaiano, Camisano, Casale Cremasco, Castel Gabbiano, Izano, Madignano, Offanengo, Ricengo, Rispalta Vecchia, Salvirola Cremasca e Vidolasco (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:
diocesi di Crema (1970 - [1989]), Crema [26]
parrocchia di Sant'Imerio (1970 - [1989]), Rispalta Vecchia [71]
parrocchia di San Biagio vescovo (1970 - [1989]), Izano [45]
parrocchia di San Pietro apostolo (1970 - [1989]), Ricengo [64]
parrocchia di San Pietro apostolo (1970 - [1989]), Salvirola [75]
parrocchia di Santa Maria Purificata (1970 - [1989]), Offanengo [52]
parrocchia di Sant'Alessandro martire (1970 - [1989]), Castel Gabbiano [18]
parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1970 - [1989]), Bottaiano [5]
parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1970 - [1989]), Vidolasco [91]
parrocchia di Santo Stefano protomartire (1970 - [1989]), Casale Cremasco [14]

parrocchia di San Pietro Apostolo in Vincoli (1970 - [1989]), Madignano [46]
 parrocchia di San Giovanni Battista decollato (1970 - [1989]), Camisano [7]

38

zona pastorale nord

1970 - [1989]

Zona pastorale della diocesi di Crema.
 Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi (decreto 25 gennaio 1970), nel 1970 fu istituita la zona pastorale nord comprendente le parrocchie di Azzano, Campagnola Cremasca, Capralba, Casaletto Vaprio, Cremosano, Farinate, Pianengo, Pieranica, Quintano, Sergnano, Torlino Vimercati, Trescore Cremasco e Trezzolasco (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1970 - [1989]), Crema [26]
 parrocchia di San Lorenzo martire (1970 - [1989]), Azzano [1]
 parrocchia di San Giorgio martire (1970 - [1989]), Casaletto Vaprio [16]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1970 - [1989]), Quintano [62]
 parrocchia di San Martino vescovo (1970 - [1989]), Farinate [44]
 parrocchia di San Martino vescovo (1970 - [1989]), Sergnano [81]
 parrocchia di San Martino vescovo (1970 - [1989]), Trezzolasco [87]
 parrocchia di Sant'Andrea apostolo (1970 - [1989]), Capralba [13]
 parrocchia di San Pancrazio martire (1970 - [1989]), Campagnola Cremasca [10]
 parrocchia di Santa Maria in Silvis (1970 - [1989]), Pianengo [60]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1970 - [1989]), Cremosano [43]
 parrocchia di Sant'Ambrogio vescovo (1970 - [1989]), Torlino Vimercati [83]
 parrocchia di San Biagio vescovo e martire (1970 - [1989]), Pieranica [61]
 parrocchia di Sant'Agata vergine e martire (1970 - [1989]), Trescore Cremasco [84]

39

zona pastorale ovest

1970 - [1989]

Zona pastorale della diocesi di Crema.
 Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi (decreto 25 gennaio 1970), nel 1970 fu istituita la zona pastorale ovest comprendente le parrocchie di Bagnolo Cremasco, Capergnanica, Casaletto Ceredano, Cascine Gandini e Capri, Chieve, Monte Cremasco, Palazzo Pignano, Passarera, Scannabue e Vaiano Cremasco (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1970 - [1989]), Crema [26]
 parrocchia di San Giorgio martire (1907 - [1989]), Chieve [22]
 parrocchia di San Pietro martire (1970 - [1989]), Casaletto Ceredano [15]
 parrocchia di San Martino vescovo (1970 - [1989]), Capergnanica [11]
 parrocchia di San Martino vescovo (1970 - [1989]), Palazzo Pignano [57]
 parrocchia di San Gerolamo vescovo (1970 - [1989]), Passarera [59]
 parrocchia di Santa Maria Nascente (1970 - [1989]), Cascine Gandini [17]
 parrocchia dei Santi Nazario e Celso (1970 - [1989]), Monte Cremasco [47]
 parrocchia di Santo Stefano protomartire (1970 - [1989]), Bagnolo Cremasco [2]
 parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano (1970 - [1989]), Vaiano Cremasco [88]
 parrocchia di San Giovanni Battista Decollato (1970 - [1989]), Scannabue [80]

40

zona pastorale suburbana

1970 - [1989]

Zona pastorale della diocesi di Crema.
 Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi (decreto 25 gennaio 1970), nel 1970 fu istituita la zona pastorale suburbana comprendente le parrocchie di Sant'Angela Merici, San Bernardino, Castelnuovo, Santa Maria della Croce, Santa Maria dei Mosi, San Michele, Sabbioni, Santo Stefano, Ombriano e Vergonzana (Guida diocesi Crema 1981;

Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1970 - [1989]), Crema [26]
 parrocchia di San Bernardino (1970 - [1989]), San Bernardino [76]
 parrocchia di San Lorenzo martire (1970 - [1989]), Sabbioni [74]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1970 - [1989]), Ombriano [56]
 parrocchia di San Rocco confessore (1970 - [1989]), Vergonzana [90]
 parrocchia di Santa Maria dei Mosi (1970 - [1989]), Santa Maria dei Mosi [78]
 parrocchia di Santa Maria ad Nives (1970 - [1989]), Santa Maria della Croce [79]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1970 - [1989]), San Michele [77]
 parrocchia dell'Immacolata Concezione (1970 - [1989]), Vairano [89]
 parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (1970 - [1989]), Castelnuovo Cremasco [21]
 parrocchia di Sant'Angela Merici (1984 - [1989]), Crema [36]

41

zona pastorale sud

1970 - [1989]

Zona pastorale della diocesi di Crema.
 Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi (decreto 25 gennaio 1970), nel 1970 fu istituita la zona pastorale sud comprendente le parrocchie di Bolzone, Credera, Montodine, Moscazzano, Ripalta Arpina, Ripalta Guerina, Ripalta Nuova, Rovereto, Rubbiano e Zappello (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1970 - [1989]), Crema [26]
 parrocchia di San Bernardo abate (1970 - [1989]), Zappello [92]
 parrocchia di Sant'Antonio abate (1970 - [1989]), Bolzone [4]
 parrocchia di San Donnino martire (1970 - [1989]), Credera [25]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1970 - [1989]), Moscazzano [51]

parrocchia di Santa Maria Rotonda (1970 - [1989]), Ripalta Arpina [65]
 parrocchia di San Gottardo vescovo (1970 - [1989]), Ripalta Guerina [67]
 parrocchia di San Cristoforo martire (1970 - [1989]), Ripalta Nuova [68]
 parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1970 - [1989]), Rovereto [72]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (1970 - [1989]), Montodine [48]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (1970 - [1989]), Rubbiano [73]

42

zona pastorale urbana

1970 - [1989]

Zona pastorale della diocesi di Crema.
 Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi (decreto 25 gennaio 1970), nel 1970 fu istituita la zona pastorale urbana comprendente le parrocchie di Santa Maria nella cattedrale, Sant'Andrea, San Bartolomeo, San Carlo Borromeo, Sacro Cuore di Gesù, San Giacomo Maggiore, San Pietro e Santissima Trinità (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1970 - [1989]), Crema [26]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1970 - [1989]), Crema [33]
 parrocchia di San Giacomo Maggiore (1970 - [1989]), Crema [32]
 parrocchia di Sant'Andrea apostolo (1970 - [1989]), Crema [35]
 parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1970 - [1989]), Crema [27]
 parrocchia della Santissima Trinità (1970 - [1989]), Crema [29]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1970 - [1989]), Crema [30]
 parrocchia di Santa Maria Assunta nella cattedrale (1970 - [1989]), Crema [34]
 parrocchia di San Carlo Borromeo (1975 - [1989]), Crema [31]

Cremosano

Cremosano (CR)

43

parrocchia di Santa Maria Maddalena
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza. La prima attestazione di un insediamento religioso a Cremosano risale al secolo XII, quando nella bolla di Callisto II dell'11 maggio 1120 e nella bolla di Onorio II del 21 aprile 1125 tra le dipendenze del monastero cluniacense di San Paolo d'Argon fu citata la chiesa di Santa Maria (Lupi 1799, col. 907-908, 923-926; Verga Brandirali 1985). La chiesa di Santa Maria di Cremosano verso la metà del secolo XIII fu sottoposta alla giurisdizione del monastero benedettino di San Benedetto a Crema, nella quale rimase sino all'erezione della diocesi di Crema (Schiavini Trezzi 1981). All'inizio del secolo XV gli abitanti di Cremosano dovevano recarsi alla pieve di Palazzo Pignano per il battesimo (Verga Brandirali 1985; Degli Agosti 1993). Nel 1566, in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, la chiesa di Santa Maria Maddalena di Cremosano fu censita come parrocchia nella diocesi di Piacenza, il cui reddito beneficiale ammontava a 1500 libbre; il giuspatronato spettava al monastero di San Benedetto a Crema e la parrocchia contava 331 anime da comunione (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1580 la parrocchia di Cremosano fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993): la chiesa di Santa Maria Maddalena fu visitata dai visitatori apostolici Gian Battista Castelli nel 1579 (Visita Castelli 1579) e Girolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, Cremosano figurava compresa nel vicariato di Trescore; il diritto di nomina del rettore spettava al monastero di San Benedetto di Crema e la parrocchia contava 180 anime da comunione (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo la parrocchia passò nel vicariato di Quintano; essa contava 380 anime da comunione (Visita Diedo IX 1611). Sino al 1768 il giuspatronato della parrocchia rimase ai Canonici Lateranensi di San Benedetto di Crema; con l'alienazione dei beni e dei diritti del soppresso monastero di San Benedetto, il

giuspatronato nel secolo XIX fu mantenuto dalla famiglia Vailati (Scarpini 1871; Remagnino 1976-1977). Nel secolo XVIII era attiva nella parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (Scarpini 1871). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 729.15; la parrocchia contava 492 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di Cremosano appartenne al vicariato di Trescore. Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Cremosano è stata inclusa nella zona pastorale nord (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Trescore Cremasco (1583 - sec. XVII), Trescore Cremasco [85]
vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVIII), Quintano [63]
vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVIII - 1970), Trescore Cremasco [86]
zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema [38]

Farinate

Capralba (CR)

44

parrocchia di San Martino vescovo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona. La prima attestazione di un insediamento religioso a Farinate risale al secolo XII, quando nella bolla di papa Callisto II dell'11 maggio 1120 tra le dipendenze del monastero cluniacense di San Paolo d'Argon furono citati gli oratori di San Nicola e San Martino e il monastero femminile di San Fabiano (Lupi 1799, col. 907-908; Verga Brandirali 1985). Nel breve di papa Innocenzo II del 3 aprile 1130 fu nuovamente citato il monastero di San Fabiano (CDLaudense 1879-1885, I, 92). La chiesa principale di Farinate, San Martino, venne citata nella lettera di Gregorio VIII a Sicardo vescovo di Cremona del 2 novembre 1187,

nella quale fu ribadita l'appartenenza di Farinate alla diocesi di Cremona (CDCremonese 1895-1898, I, 448, p. 165; Degli Agosti 1989). Nel 1385 la chiesa di San Martino di Farinate era soggetta alla pieve di Misano (Liber 1385). Nel 1472 la chiesa di San Martino era officiata da un rettore secolare (Alberti 1999). Nel 1520, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Gerolamo Trevisano, la chiesa di San Martino di Farinate fu censita come parrocchia, il cui reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 260 libbre da 300 pertiche di terreno (Visite Trevisano 1519-1522). Nel 1580 la parrocchia di Farinate fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993): la chiesa di San Martino fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione furono visitati gli oratori di Santa Maria, di San Nicola e di San Sebastiano, e il monastero di monache benedettine di San Fabiano (Visita Regazzoni 1583). Nel 1583 fu redatto un'elenco dei beni e fondi della parrocchia e vi furono istituite le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario (Scarpini 1871). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Farinate fu compresa nel vicariato di Trescore; il diritto di nomina del rettore spettava al vescovo di Crema e il reddito del beneficio del rettore ammontava a 300 libbre (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo XVII la parrocchia di Farinate passò nel vicariato di Quintano (Visita Diedo IX 1611). Nello stesso secolo era compreso nella parrocchia l'oratorio di San Pietro in Castello (Zavaglio 1946). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 263 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1787 il parroco manteneva il titolo di rettore (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 921.62; la parrocchia contava 310 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di Farinate appartenne al vicariato di Trescore Cremasco. Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Farinate

è stata inclusa nella zona pastorale nord (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Trescore Cremasco (1583 - sec. XVII), Trescore Cremasco [85]
 vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVIII), Quintano [63]
 vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVIII - 1970), Trescore Cremasco [86]
 zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema [38]

Izano

Izano (CR)

45

parrocchia di San Biagio vescovo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona. La prima attestazione di un insediamento religioso a Izano risale al secolo XII, quando la chiesa di San Biagio venne citata tra le dipendenze del monastero benedettino di San Benedetto di Crema (Degli Agosti 1993). Nel 1385 la chiesa di Izano era soggetta alla pieve di Bressanoro nella diocesi di Cremona (Liber 1385). Nel 1520, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Gerolamo Trevisano, la rettoria di San Biagio di Izano fu censita come parrocchia nella diocesi di Cremona; il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 100 libbre derivanti da 59 pertiche di terreno (Visite Trevisano 1519-1522). Nel 1572 fu istituita nella parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (Zavaglio 1946). Nel 1580 la parrocchia di Izano fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta dalla bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993): la chiesa di San Biagio fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione furono visitati gli oratori di San Rocco, dei Santi Gervasio e Protasio, poi demolito nel 1770, e il santuario di Santa Maria della Pallavicina, fondato nel secolo XV (Visita Regazzoni 1583). Alla suddivisione della

diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Izano fu compresa nel vicariato di Offanengo; il diritto di nomina del rettore spettava al vescovo di Crema e il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 300 libbre (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo passò nel vicariato di Bottaiano (Visita Diedo IX 1611). Tra il 1730 e il 1750 la chiesa parrocchiale fu consacrata dal vescovo di Crema Lodovico Calini (Savoia 1993). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 816 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1787 il parroco di Izano manteneva il titolo di rettore (Ronna 1787-1792). Nel 1792 fu terminata la riedificazione della chiesa parrocchiale (Savoia 1993). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 700.70; la parrocchia contava 1224 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di Izano appartenne invece al vicariato di Offanengo (Zavaglio 1946). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Izano è stata inclusa nella zona pastorale est (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Offanengo (1583 - sec. XVII), Offanengo [54]
 vicariato di Bottaiano (sec. XVII - sec. XVIII), Bottaiano [6]
 vicariato di Offanengo (sec. XVIII - 1970), Offanengo [55]
 zona pastorale est (1970 - [1989]), Crema [37]

Madignano

Madignano (CR)

46

parrocchia di San Pietro apostolo in Vincoli

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Madignano risale al secolo XI, quando tra le dipendenze del monastero di San Paolo D'Argon confermate nella bolla di papa Urbano II del 16 marzo 1095, venne citato il monastero di San Pietro (Facchi 1983; Verga Brandirali 1985; Degli Agosti 1993). Nel 1125 San Pietro era già divenuto un priorato benedettino autonomo, dato che Madignano non compare più tra le dipendenze di San Paolo d'Argon nella bolla di papa Onorio II del 21 aprile 1125 (Lupi 1799, col. 923-926; Verga Brandirali 1985). Nel 1367 rimanevano nel monastero solo due monaci (Menant 1979). Nel secolo XV la chiesa di San Pietro a Madignano era soggetta alla pieve di Offanengo (Nota 1404-1420). I monaci benedettini lasciarono Madignano entro il 1449; dal 1457 il priorato benedettino passò in commenda (Menant 1979). Tra il 1486 e il 1503 fu commendatario il cardinale Giuliano della Rovere, poi papa Giulio II, che nel 1490 fece abbattere e ricostruire a sue spese la chiesa (Degli Agosti 1993; Zavaglio 1946). Nel 1520, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Gerolamo Trevisano, la chiesa di San Pietro di Madignano fu censita come parrocchia nella diocesi di Cremona con il titolo di priorato (Visite Trevisano 1519-1522). Nel 1580 la parrocchia di Madignano fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di San Pietro fu visitata nel 1583 dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni che, constatata la mancata residenza dei curati nominati dai commendatari, consigliò la separazione della cura d'anime dalla commenda del priorato benedettino (Visita Regazzoni 1583). La bolla "Iniunctum nobis" di papa Gregorio XIII del 1 gennaio 1583 separò la cura d'anime dalla commenda, che fu trasformata in beneficio semplice, e istituì un beneficio curato parrocchiale con il titolo di priorato, la cui rendita ammontava a 158 pertiche di terreno: la bolla di papa Gregorio XIII del 16 luglio 1584 diede esecuzione alla precedente bolla del 1 gennaio 1583 (Degli Agosti 1993; Zavaglio 1991; Ghidotti 1976). Il priorato benedettino di Madignano venne nuovamente concesso in commenda nel 1625; la commenda durò sino al 1797 quando il monastero fu definiti-

vamente soppresso (Menant 1979; Degli Agosti 1993). Nel secolo XVI fu istituita nella parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (Scarpini 1871). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Madignano fu compresa nel vicariato di Offanengo (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo appartenne invece al vicariato di Bottaiano (Visita Diedo IX 1611). Nel 1686 fu commendatario il cardinale Marcello Durazzo, che promosse il restauro e l'ampliamento della chiesa parrocchiale di Madignano tra il 1695 e il 1723 (Ghidotti, 1976). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 915 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1792 il parroco di Madignano manteneva il titolo di priore (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1367.14; la parrocchia contava 1161 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Tra il 1843 e il 1850 venne ricostruita la chiesa parrocchiale, consacrata dal vescovo di Crema Giuseppe Sanguettola il 13 maggio 1850; nel 1848 nel circondario della parrocchia venne eretto l'oratorio del Sacro Cuore di Maria (Zavaglio 1946). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) Madignano appartenne al vicariato di Offanengo. Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Madignano è stata inclusa nella zona pastorale est (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Offanengo (1583 - sec. XVII), Offanengo [54]
 vicariato di Bottaiano (sec. XVII - sec. XVIII), Bottaiano [6]
 vicariato di Offanengo (sec. XVIII - 1970), Offanengo [55]
 zona pastorale est (1970 - [1989]), Crema [37]

Monte Cremasco

Monte Cremasco (CR)

47

parrocchia dei Santi Nazario e Celso sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza. La prima attestazione di un insediamento religioso a Monte Cremasco risale al secolo XVI, quando nel 1566, in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, la chiesa dei Santi Nazario e Celso fu censita come parrocchia nella diocesi di Piacenza; la parrocchia contava 160 anime da comunione e il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 100 libbre derivanti da 150 pertiche di terreno (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1579, quando la parrocchia di Monte fu visitata dal visitatore apostolico Gian Battista Castelli, il diritto di nomina del rettore dei Santi Nazario e Celso spettava ancora dalla chiesa di Palazzo Pignano, ma la chiesa di Monte era già dotata di fonte battesimale (Visita Castelli 1579; Savoia 1996). Nel 1580 la parrocchia di Monte Cremasco fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema, eretta dalla bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa dei Santi Nazario e Celso fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione fu visitato il santuario di Santa Maria della Assi, eretto nel secolo XIV (Visita Regazzoni 1583; Savoia 1996). Nel periodo immediatamente successivo all'erezione della diocesi di Crema, era attiva nella parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento, che continuò la sua attività sino alla sua soppressione alla fine del secolo XVIII (Scarpini 1871). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, Monte Cremasco apparteneva al vicariato di Bagnolo; il parroco non aveva reddito e la parrocchia contava 170 anime da comunione (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 357 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Alla fine del secolo XVIII era attiva nella parrocchia la confraternita dell'Immacolata Concezione; nella seconda metà del secolo fu ricostruita la chiesa parrocchiale, e il 30 novembre 1826 venne ricostituita nella parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (Savoia 1996). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana

ammontava a 500; la parrocchia contava 447 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). La parrocchia fu compresa nel vicariato di Bagnolo Cremasco nel corso dei secoli XVII (Visita Diedo IX 1611), XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Monte Cremasco è stata inclusa nella zona pastorale ovest (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Bagnolo Cremasco (1583 - 1970),
Bagnolo Cremasco [3]
zona pastorale ovest (1970 - [1989]), Crema
[39]

Montodine

Montodine (CR)

48

parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Montodine risale al secolo XIV, quando nel 1385 le chiese di Santa Maria e di Santo Stefano erano soggette alla pieve di Ripalta Arpina nella diocesi di Cremona (Liber 1385). Nel 1520, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Gerolamo Trevisano, la rettoria di Santa Maria Maddalena di Montodine fu censita come parrocchia nella diocesi di Cremona; il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 70 libbre da 110 pertiche di terreno (Visite Trevisano 1519-1522). Nel 1578, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati, il reddito del beneficio parrocchiale della parrocchia di Montodine ammontava a 400 libbre; la parrocchia contava 1100 anime da comunione e vi era stata istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Visite Sfondrati 1576-1579; Baroni 1997). Nel 1580 la parrocchia di Montodine fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di

Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di Santa Maria Maddalena fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione venne visitato l'oratorio di Santo Stefano (Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Montodine fu compresa nel vicariato di Ripalta Nuova; alla fine del secolo XVI erano compresi nella parrocchia gli oratori di San Zenone, San Rocco e San Giovanni Battista in Boccasero (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo Montodine fu dichiarato sede di vicariato (Visita Diedo IX 1611). Nel '600 erano attive nella parrocchia la confraternita di San Rocco e la confraternita dei Disciplinati (Scarpini 1871; Capitoli Confraternita Disciplinati, Montodine 1622). Nel 1610 nel circondario della parrocchia fu riedificato l'oratorio di San Zenone, e tra il 1630 e il 1647 l'oratorio di San Rocco; tra il 1611 e il 1618 fu edificato l'oratorio del Rosario, sede della confraternita del Rosario (Savoia 1993; Zavaglio 1946). Tra il 1726 e il 1731 fu ricostruita la chiesa parrocchiale; nello stesso secolo sono attestati l'oratorio di Sant'Antonio Abate e, in località Giardino, quello di San Paolo eremita (Zavaglio 1946). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 1723 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1755 il titolo dei parroci di Montodine venne mutato da rettori a prevosti (Ronna 1787-1792). Sino all'inizio del secolo XVIII era attiva nella parrocchia la confraternita della Santissima Trinità, che tra il 1726 e il 1737 promosse l'erezione dell'oratorio della Santissima Trinità, divenuto successivamente sede della confraternita (Scarpini 1871). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 783.37; la parrocchia contava 2440 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nel '700 la parrocchia passò nel vicariato di Ripalta Nuova (Visite Lombardi 1752-1777), ma Montodine tornò ad essere sede di vicariato nei secoli XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Montodine è stata inclusa nella zona pastorale sud (Guida diocesi Crema 1981; Guida dio-

cesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Ripalta Nuova (1583 - sec. XVII), Ripalta Nuova [69]
vicariato di Montodine (sec. XVII - sec. XVIII), Montodine [49]
vicariato di Ripalta Nuova (sec. XVIII - sec. XIX), Ripalta Nuova [70]
vicariato di Montodine (sec. XIX - 1970), Montodine [50]
zona pastorale sud (1970 - [1989]), Crema [41]

49

vicariato di Montodine

sec. XVII - sec. XVIII

Vicariato della diocesi di Crema.

All'inizio del secolo XVII Montodine fu dichiarato sede di vicariato: nel 1611 esso comprendeva le parrocchie di Montodine, Credera, San Michele, Moscazzano, Ripalta Arpina, Ripalta Guerina, Ripalta Nuova, Ripalta Vecchia, Rovereto, Rubbiano e Zappello (Visita Diedo IX 1611). Nel secolo XVIII il vicariato di Montodine fu soppresso e la sede trasferita nuovamente a Ripalta Nuova (Visite Lombarde 1752-1777). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Ripalta Nuova (1583 - sec. XVII), Ripalta Nuova [69]
vicariato di Ripalta Nuova (sec. XVII - sec. XVIII), Ripalta Nuova [70]
diocesi di Crema (sec. XVII - sec. XVIII), Crema [26]
parrocchia di Sant'Imerio (sec. XVII - sec. XVIII), Ripalta Vecchia [71]
parrocchia di San Bernardo abate (sec. XVII - sec. XVIII), Zappello [92]
parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVII - sec. XVIII), Moscazzano [51]
parrocchia di Santa Maria Rotonda (sec. XVII - sec. XVIII), Ripalta Arpina [65]
parrocchia di San Gottardo vescovo (sec. XVII - sec. XVIII), Ripalta Guerina [67]
parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVII - sec. XVIII), San Michele [77]
parrocchia di San Cristoforo martire (sec. XVII - sec. XVIII), Ripalta Nuova [68]

parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (sec. XVII - sec. XVIII), Montodine [48]
parrocchia di San Donnino martire (1603 - 1685), Credera [25]

parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (1603 - 1685), Rubbiano [73]
parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1647 - 1685), Rovereto [72]

50

vicariato di Montodine

sec. XIX - 1970

Vicariato della diocesi di Crema.

Nel secolo XIX la parrocchia di Montodine fu eretta nuovamente sede di vicariato: esso comprendeva le parrocchie di Montodine, Ripalta Arpina, Ripalta Guerina e Moscazzano (Visita Ferré 1859). Nel secolo XX il vicariato comprendeva le parrocchie di Montodine, Moscazzano, Ripalta Arpina e Rovereto (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 furono soppressi i vicariati e istituite le zone pastorali (decreto 25 gennaio 1970). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (sec. XIX - 1970), Crema [26]
parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIX - 1970), Moscazzano [51]
parrocchia di Santa Maria Rotonda (sec. XIX - 1970), Ripalta Arpina [65]
parrocchia di San Gottardo vescovo (sec. XIX - sec. XX), Ripalta Guerina [67]
parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (sec. XIX - 1970), Rovereto [72]
parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (sec. XIX - 1970), Montodine [48]

Moscazzano

Moscazzano (CR)

51

parrocchia di San Pietro apostolo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona. La prima attestazione di un insediamento religioso a Moscazzano risale al secolo XI, quando nel 1035 fu citata in un documento la

chiesa di San Pietro (CDCremonese 1895-1898, I, 70, p. 66). Nel 1385 la chiesa di Moscazzano era soggetta alla pieve di Ripalta Arpina (Liber 1385). Nel secolo XV fu edificato l'oratorio di Santa Maria del Fango, poi divenuto dal secolo successivo il santuario della Madonna dei Prati (Savoia 1993). Nel 1520, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Gerolamo Trevisano, la chiesa di San Pietro di Moscazzano fu censita come curazia (Visite Trevisano 1519-1522), mentre nel 1578, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati, la rettoria di Moscazzano fu censita come parrocchia nella diocesi di Cremona; il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 14 pertiche; la parrocchia contava 250 anime da comunione e vi era stata istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Visite Sfondrati 1576-1579). Nel 1580 la parrocchia di Moscazzano fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di San Pietro fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione fu visitato il santuario di Santa Maria dei Prati (Visita Regazzoni 1583). Dal 1608 sono attestate le nomine vescovili dei rettori della parrocchia di Moscazzano (Scarpini 1871). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, Moscazzano fu compreso nel vicariato di Ripalta Nuova (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo la parrocchia appartenne al vicariato di Montodine; essa contava 560 anime da comunione (Visita Diedo IX 1611). Nel 1611 venne riedificato l'oratorio di Santa Maria, la cui dedicazione fu modificata in quella di San Carlo alle Colombarie; nel 1708 venne riedificato l'oratorio di San Donato, il cui giuspatronato spettava alla famiglia Benvenuti (Zavaglio 1946). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 671 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1787 il parroco conservava il titolo di rettore; tra il 1797 e il 1801 venne riedificata la chiesa parrocchiale di San Pietro, consacrata dal vescovo di crema Tommaso Ronna il 27 settembre 1818 (Savoia 1993). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1229.36; la parrocchia

contava 884 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nel secolo XIX fu eretto l'oratorio di Sant'Antonio da Padova (Zavaglio 1946). Nel secolo XVIII la parrocchia di Moscazzano passò nel vicariato di Ripalta Nuova (Visite Lombardi 1752-1777), ma tornò nel vicariato di Montodine nei secoli XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Moscazzano è stata inclusa nella zona pastorale sud (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Ripalta Nuova (1583 - sec. XVII), Ripalta Nuova [69]
 vicariato di Montodine (sec. XVII - sec. XVIII), Montodine [49]
 vicariato di Ripalta Nuova (sec. XVIII - sec. XIX), Ripalta Nuova [70]
 vicariato di Montodine (sec. XIX - 1970), Montodine [50]
 zona pastorale sud (1970 - [1989]), Crema [41]

Offanengo

Offanengo (CR)

52

parrocchia di Santa Maria Purificata

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona. Nel 1553 monsignor Francesco Terni fu nominato arciprete della "parochial ecclesia di Offanengo" (Offanengo 1990; Moretti 1920). Nel 1578, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati, il reddito del beneficio dell'arcipretura di Offanengo ammontava a 900 libbre da 280 pertiche di terreno (Visite Sfondrati 1576-1579). Nel 1580 la parrocchia di Offanengo fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993); la chiesa di Santa Maria fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione furono visitati gli oratori

di Ognissanti; di San Lorenzo; di Santo Stefano; di San Giacomo; di San Benedetto; di San Pietro in Ciel d'Oro, demolito alla fine del secolo XVI; di San Michele, anch'esso demolito alla fine del '500; della Santa Croce, sede di una confraternita di Disciplini e demolito nel secolo XVIII; di San Rocco, anch'esso sede di Disciplini, e infine di San Giovanni evangelista, demolito nel 1734 (Visita Regazzoni 1583; Zavaglio 1946). Alla prima suddivisione in vicariati della diocesi di Crema nel 1583 Offanengo fu dichiarata sede di vicariato; oltre agli oratori attestati nel 1583, alla fine del secolo XVI nella parrocchia erano compresi, oltre a quelli già citati, anche gli oratori del Portico, della Beata Vergine del Pozzo e di San Giuseppe della Canova; il diritto di nomina del parroco spettava al vescovo di Crema e il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 900 libbre; nella parrocchia erano state istituite le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo invece Offanengo fu compreso nel vicariato di Bottaiano (Visita Diedo IX 1611). Nel 1689 nella parrocchia fu riedificato il santuario della Madonna del Pozzo, eretto nel secolo XVI; tra il 1723 e il 1734 fu riedificato l'oratorio di San Giuseppe alla Canova (Savoia 1993; Zavaglio 1946). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 1235 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1787 il parroco manteneva il titolo di arciprete (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 2490.11; la parrocchia contava 1700 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di Offanengo fu sede di vicariato. L'antica chiesa pievana venne interamente demolita e riedificata a partire dal 1896 (Moretti 1920). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Offanengo è stata inclusa nella zona pastorale est (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:
pieve di Santa Maria Purificata (sec. XVI), Offanengo [53]

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Offanengo (1583 - sec. XVII), Offanengo [54]
vicariato di Bottaiano (sec. XVII - sec. XVIII), Bottaiano [6]
vicariato di Offanengo (sec. XVIII - 1970), Offanengo [55]
zona pastorale est (1970 - [1989]), Crema [37]

53

pieve di Santa Maria Purificata

sec. XI - sec. XVI

La prima attestazione di un insediamento religioso a Offanengo risale al secolo XI, quando il 17 giugno 1074 la chiesa di Santa Maria figurava attestata nella diocesi di Cremona come una pieve dotata di capitolo canonico (CDCremonese 1895-1898, I, 156, p. 82; Offanengo 1974). Nella conferma di papa Gregorio VII dei diritti e beni della chiesa di Cremona del 1 febbraio 1124 venne inoltre citato l'oratorio di Santo Stefano di Offanengo (CDCremonese 1895-1898, I, 60, p. 104), del quale fu ribadita l'appartenenza alla diocesi di Cremona nella lettera di papa Gregorio VIII al vescovo di Cremona Sicardo del 2 novembre 1187 (CDCremonese 1895-1898, I, 448, p. 16; Degli Agosti 1989). L'attestazione del primo arciprete della pieve di Santa Maria Purificata risale al 1196; altri arcipreti e la collegiata di canonici officiarono la pieve con continuità nei secoli XIII, XIV e XV (Verga Brandirali 1991). Nel 1385 la pieve di Offanengo aveva sotto la propria giurisdizione San Pietro di Ricengo, gli oratori di San Michele e San Lorenzo a Offanengo, la chiesa di Bottaiano e gli oratori, scomparsi nel secolo successivo o non identificati, di San Quirico, Santa Maria "del Calvelo", Santa Maria "de Adda", San Michele, San Giacomo e San Benedetto (Liber 1385). Nel secolo XV la pieve di Offanengo mantiene la propria giurisdizione su San Michele e San Lorenzo di Offanengo, San Pietro di Madignano, Santa Maria del Calvelo, San Faustino di Bottaiano e San Quirico "de Casalegio" (Nota 1404-1420). Nel secolo XVI la chiesa di Santa Maria, benché mantenga il titolo di arcipretura, perdette le funzioni e il titolo di pieve: nel 1553 monsignor Francesco Terni fu nominato arciprete

della “parochial ecclesia di Offanengo” (Offanengo 1974; Moretti 1920). [S. Alm.]
 Tipo>B>/Tipo>parrocchia di Santa Maria Purificata (sec. XVI), Offanengo [52]

54

vicariato di Offanengo

1583 - sec. XVII

Vicariato della diocesi di Crema.

Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, Offanengo fu dichiarata sede di vicariato: esso comprendeva le parrocchie di Offanengo, Izano, Salvirola Cremasca, Madignano, Vergonzana, San Bernardino e Bottaiano (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). All’inizio del secolo XVII il vicariato di Offanengo fu soppresso e la sede trasferita a Bottaiano (Visita Diedo IX 1611). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Bottaiano (1583 - sec. XVII), Bottaiano [6]

diocesi di Crema (1583 - sec. XVII), Crema [26]

parrocchia di San Bernardino (1583 - sec. XVII), San Bernardino [76]

parrocchia di San Biagio vescovo (1583 - sec. XVII), Izano [45]

parrocchia di San Pietro apostolo (1583 - sec. XVII), Salvirola [75]

parrocchia di San Rocco confessore (1583 - sec. XVII), Vergonzana [90]

parrocchia di Santa Maria Purificata (1583 - sec. XVII), Offanengo [52]

parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1583 - sec. XVI), Bottaiano [5]

parrocchia di San Pietro Apostolo in Vincoli (1583 - sec. XVII), Madignano [46]

55

vicariato di Offanengo

sec. XVIII - 1970

Vicariato della diocesi di Crema.

Nel secolo XVIII la parrocchia di Offanengo fu nuovamente dichiarata sede di vicariato: nel secolo XVIII esso comprendeva le parrocchie di Offanengo, Bottaiano, Madignano, Salvirola Cremasca e Vergonzana (Visite Lombardi 1752-1777). Nel secolo XIX il vicariato comprendeva le parrocchie di Offanen-

go, Vergonzana, Madignano, Salvirola Cremasca, San Bernardino e Izano (Visita Ferré 1859). Nel secolo XX comprendeva le parrocchie di Offanengo, Castelnuovo, Izano, Madignano, San Bernardino, Salvirola Cremasca e Vergonzana (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 furono soppressi i vicariati e istituite le zone pastorali (decreto 25 gennaio 1970). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Bottaiano (sec. XVII - sec. XVIII), Bottaiano [6]

diocesi di Crema (sec. XVIII - 1970), Crema [26]

parrocchia di San Bernardino (sec. XVIII - 1970), San Bernardino [76]

parrocchia di San Biagio vescovo (sec. XVIII - 1970), Izano [45]

parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVIII - 1970), Salvirola [75]

parrocchia di Santa Maria Purificata (sec. XVIII - 1970), Offanengo [52]

parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (sec. XVIII - sec. XVIII), Bottaiano [5]

parrocchia di San Pietro Apostolo in Vincoli (sec. XVIII - 1970), Madignano [46]

parrocchia di San Rocco confessore (sec. XIX - 1970), Vergonzana [90]

parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (1943 - 1970), Castelnuovo Cremasco [21]

Ombriano

Crema (CR)

56

parrocchia di Santa Maria Assunta

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza.

La prima attestazione di un insediamento religioso ad Ombriano risale al secolo XI, quando nella bolla di papa Urbano II del 16 marzo 1095 tra le dipendenze del monastero di San Paolo D’Argon fu citato il monastero di San Pietro; il monastero benedettino però scomparve entro la metà del secolo XII (Facchi 1983; Verga Brandirali 1985; Degli Agosti 1993). La prima attestazione della chiesa di Santa Maria risale al secolo XII, quando nel 1155 venne confermato al monastero di San

Benedetto di Crema la giurisdizione sulla chiesa di Santa Maria ad Ombriano (Schiavini Trezzi 1981; Degli Agosti 1993). Nel 1170, in un atto di permuta di terre tra il monastero di Cerreto e la chiesa di Santa Maria di Crema, fu citata la chiesa di Santa Maria (CD-Laudense 1879-1885, II, 50). Nel 1204 il vescovo di Piacenza Grimerio confermò nuovamente al priore del monastero di San Benedetto di Crema i diritti sulla chiesa di Santa Maria (Campi 1651). I monaci di San Benedetto mantennero il giuspatronato di Santa Maria sino al secolo XVIII (Lucchi 1980; Remagnino 1976-1977). Nel corso del secolo XV la chiesa di Ombriano divenne parrocchia nella diocesi di Piacenza: il 14 settembre 1490 fu nominato il curato parroco di Ombriano (Scarpini 1871). Nel 1566, in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, la parrocchia di Ombriano contava 230 anime da comunione (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1577 vi fu istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Lucchi 1980). Nel 1580 la parrocchia di Ombriano fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993); la parrocchia di Ombriano fu visitata dai visitatori apostolici Gian Battista Castelli nel 1579 (Visita Castelli 1579) e Girolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583); nelle stesse occasioni fu visitato in Ombriano l'oratorio di San Pietro in Promontorio. Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Ombriano figurava nel vicariato di Bagnolo Cremasco (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594), così come nel secolo successivo (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 1620 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). La chiesa parrocchiale venne demolita e riedificata nel 1779; la chiesa fu consacrata dal vescovo di Crema Pietro Maria Ferré nel 1865 (Savoia 1993; Zavaglio 1946). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 797.94; la parrocchia contava 2330 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777) e XIX (Visita Ferré 1859) la parrocchia di Ombriano rimase nel vicariato di Bagnolo Cremasco; nel secolo XX apparten-

ne invece al vicariato di Capergnanica (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Ombriano è stata inclusa nella zona pastorale suburbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Bagnolo Cremasco (1583 - sec. XIX), Bagnolo Cremasco [3]
 vicariato di Capergnanica (sec. XIX - 1970), Capergnanica [12]
 zona pastorale suburbana (1970 - [1989]), Crema [40]

Palazzo Pignano

Palazzo Pignano (CR)

57

parrocchia di San Martino vescovo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza. Nel 1566, in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, il reddito del beneficio parrocchiale di Palazzo Pignano ammontava a 300 pertiche di terreno (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1580 la parrocchia di Palazzo Pignano fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993); la chiesa di San Martino fu visitata dai visitatori apostolici Gian Battista Castelli nel 1579 (Visita Castelli 1579) e Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione furono visitati gli oratori di Sant'Antonio delle Cascine, di San Pietro, di San Marco, di Santa Maria del Tredesino e infine di San Giorgio, demolito nel 1824 (Visita Regazzoni 1583). La chiesa di Palazzo nel secolo XVI era officiata da un prevosto nominato dall'arcidiacono di Santa Maria di Crema ed era rimasta senza collegio canonico: l'8 giugno 1584 l'antica prepositura fu eretta in vicaria perpetua con patronato dell'arcidiacono.

no del Duomo (Scarpini 1871). Nella seconda metà del secolo XVI fu istituita nella parrocchia la Confraternita del Santissimo Sacramento (Lucchi 1980). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Palazzo Pignano fu compresa nel vicariato di Bagnolo Cremasco (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594), così come nel secolo successivo (Visita Diedo IX 1611). Tra il 1724 e il 1729 la chiesa parrocchiale venne restaurata radicalmente e fu consacrata il 15 maggio 1729 dal vescovo Faustino Griffoni (Coti Zelati 1980). Nel 1752 la parrocchia di Palazzo Pignano contava 752 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1787 la chiesa di San Martino manteneva ancora il titolo di vicaria perpetua dell'arcidiaconato del Duomo, titolo definitivamente soppresso nel 1799 (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 516.36; la parrocchia contava 854 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di Palazzo Pignano fece parte del vicariato di Bagnolo Cremasco. Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Palazzo Pignano è stata inclusa nella zona pastorale ovest (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

pieve di San Martino (sec. XV), Palazzo Pignano [58]
 diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Bagnolo Cremasco (1583 - 1970), Bagnolo Cremasco [3]
 zona pastorale ovest (1970 - [1989]), Crema [39]

58

pieve di San Martino

sec. XI - sec. XV

È possibile far risalire l'origine della chiesa di San Martino al secolo VI, grazie ai rilevamenti architettonici e archeologici condotti sul sito durante i restauri del secolo XX: la chiesa pa-

leocristiana di Palazzo Pignano era dotata di fonte battesimale, della quale sono stati rinvenuti resti (Mirabella Roberti 1965; Mirabella Roberti 1968; Ceserani Ermentini 1968; Mirabella Roberti 1969; Ermentini 1970-1971; Savoia 1993). La funzione pievana della basilica di San Martino fu continua dal secolo VI al secolo X (Campi 1651, I). Nei secoli IX e X Palazzo Pignano era "curtis" dipendente dal monastero di San Savino di Piacenza (Drei 1924-1928, I, 92, 93). Nel secolo XI la pieve di Palazzo Pignano era retta da un arciprete: nelle conferme dei beni del monastero di San Savino di Enrico II del 28 maggio 1002 e di Corrado II del 7 maggio 1037 venne citata la pieve di Palazzo Pignano (Drei 1924-1928, II, 3, 61). Il 18 giugno 1015 l'arciprete di San Martino cedette a livello beni e decime spettanti alla pieve di Palazzo (Caretta 1962). Nel tardo secolo XI fu edificata l'attuale chiesa parrocchiale (Ponti de Vecchi 1993). Nei secoli XI e XII San Martino era una delle pievi principali della diocesi di Piacenza, arrivando ad esercitare prerogative sulla chiesa di Santa Maria a Crema; dalla donazione di Matilde di Canossa del 1 gennaio 1098 alla bolla "In Eminentibus" di Innocenzo III dell'8 novembre 1199 Palazzo Pignano passò dalla diocesi di Piacenza a quella di Cremona, per poi tornare nella diocesi di Piacenza dove sarebbe rimasta sino al 1580 (Degli Agosti 1993). La pieve di Palazzo Pignano venne citata nel 1174 in una controversia giurisdizionale tra la diocesi di Cremona e quella di Piacenza, diocesi nella quale la pieve di San Martino fu nuovamente attestata nella lettera di papa Innocenzo III del 9 novembre 1199 al vescovo di Piacenza Grumerio (Degli Agosti 1989). Dal secolo XII la pieve di Palazzo fu officiata con continuità sino al secolo XV da un capitolo formato dal preposito e quindici canonici (Verga 1966; Marazzi 1993). Nel secolo XV la pieve conobbe un rapido declino e nell'ottobre del 1459 i beni della prevostura di Palazzo Pignano furono incamerati nella dotazione della nuova carica di arcidiacono di Santa Maria di Crema (Registri comunità di Cremona, 1449-1580, III, f. 89, 1459 ottobre 8). [S. Alm.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino vescovo (sec. XV), Palazzo Pignano [57]

Passarera

Capergnanica (CR)

59

parrocchia di San Gerolamo vescovo

1584 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Passarera risale al secolo XVI, quando l'oratorio di San Gerolamo dipendeva dalla parrocchia di Casaletto Ceredano nella diocesi di Lodi (Zavaglio 1946). Nel 1580 la chiesa di Passarera fu compresa nella diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di San Gerolamo fu eretta in parrocchia per smembramento da quella di Casaletto Ceredano con decreto vescovile del 27 settembre 1584 nella diocesi di Crema (Scarpini 1871). Alla suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Passarera fu compresa nel vicariato di Chieve (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594), mentre nel secolo successivo passò nel vicariato di Bagnolo; la parrocchia nel 1611 contava 350 anime da comunione (Visita Diedo IX 1611). Nel secolo XVII fu riedificata la chiesa parrocchiale, dove erano state istituite le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario (Ghilardi 1933); nello stesso secolo fu eretto nella parrocchia l'oratorio di San Carlo delle Zitelle (Savoia 1993). Nel 1752 la parrocchia di Passarera contava 445 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 480; la parrocchia contava 900 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777) e XIX (Visita Ferré 1859) la parrocchia di Passarera ritornò nel vicariato di Chieve; nel secolo XX passò nel vicariato di Capergnanica (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Passarera è stata inclusa nella zona pastorale ovest (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Chieve (1583 - 1603), Chieve [23]
 diocesi di Crema (1584 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Bagnolo Cremasco (1603 - 1685),
 Bagnolo Cremasco [3]
 vicariato di Chieve (1685 - sec. XIX), Chieve [24]
 vicariato di Capergnanica (sec. XIX - 1970),
 Capergnanica [12]
 zona pastorale ovest (1970 - [1989]), Crema [39]

Pianengo

Pianengo (CR)

60

parrocchia di Santa Maria in Silvis

1772 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Pianengo risale al secolo XIV, quando nel 1385 la chiesa di Pianengo era soggetta alla pieve di Fornovo nella diocesi di Cremona (Liber 1385). Nel 1425 fu eretto a Pianengo un convento di frati francescani con chiesa conventuale di Santa Maria (Mosconi 1981). Nei secoli XV e XVI Pianengo venne compreso nella parrocchia di San Pietro di Crema (Zavaglio 1946). Durante il riordinamento delle strutture ecclesiastiche del Cremasco dopo l'erezione della diocesi, nel 1583 il visitatore apostolico Girolamo Regazzoni distaccò Pianengo dalla parrocchia di San Pietro a Crema e affidò la cura d'anime come vicaria perpetua ai frati francescani minori dell'Osservanza che officiavano nella chiesa di Santa Maria in Silvis, decreto sancito dalla bolla di Sisto V del 10 giugno 1585 che auspicava l'erezione della parrocchia (Zavaglio 1982). Nel 1583 furono inoltre visitate dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni, oltre alla chiesa e convento dei Minori Osservanti di Santa Maria in Silvis, gli oratori di San Bassiano e di Santa Maria ad Nives, poi demolito nel 1850 (Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione in vicariati della diocesi di Crema nel 1583, la chiesa di Pianengo fu compresa nel vicariato di Castel Gabbiano (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo la vicaria perpetua di Pianengo appartenne al vicariato di Quintano (Visita Diedo IX 1611). Nel 1665 il

vescovo di Crema Antonio Badoer tolse la cura d'anime ai francescani ordinando di erigere una nuova chiesa parrocchiale e affidando la cura d'anime al clero secolare che officiava nell'oratorio di Santa Maria ad Nives; la comunità di Pianengo però rifiutò di obbedire all'ordinanza vescovile; l'anno successivo i francescani riconobbero alcuni diritti dell'ordinario diocesano, che riaffidò loro la cura d'anime in Santa Maria in Silvis (Alpini, Cattaneo, Schiavini Trezzi 1990). Nel 1658 fu eretto l'oratorio della Madonna del Rosario, benedetto nel 1742 e demolito nel corso dell'800; nel 1709 fu eretto l'oratorio della Santa Croce, poi demolito nel 1910; nel 1738 fu edificato l'oratorio della Vergine Immacolata (Zavaglio 1946). Nel 1752 la popolazione di Pianengo ammontava a 1073 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). La cura d'anime venne prestata dalla vicaria perpetua dei francescani di Santa Maria sino alla loro soppressione il 7 settembre 1769; la chiesa di Santa Maria in Silvis passò al clero secolare e fu eretta in parrocchia con decreto del 30 dicembre 1772 del vescovo di Crema Marcantonio Lombardi, mantenendo il titolo di vicaria perpetua attestato nei decenni successivi (Scarpini 1871; Fondo parrocchie, Pianengo; Ronna 1787-1792). Nel 1772 il beneficio del parroco di Pianengo ammontava a 250 pertiche di terreno (Pianengo 1990). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 2044.16; la parrocchia contava 1372 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). La parrocchia di Pianengo fu compresa nel secolo XVIII nel vicariato di Castel Gabbiano (Visite Lombardi 1752-1777) e nei secoli XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) nel vicariato di Sergnano. Nel 1834 nella parrocchia fu nuovamente istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Zavaglio 1946). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Pianengo è stata inclusa nella zona pastorale nord (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Castel Gabbiano (1583 - sec. XVII), Castel Gabbiano [19]

vicariato di Quintano (sec. XVII - 1717), Quintano [63]

vicariato di Castel Gabbiano (1717 - 1817), Castel Gabbiano [20]

diocesi di Crema (1772 - [1989]), Crema [26]

vicariato di Sergnano (1817 - 1970), Sergnano [82]

zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema [38]

Pieranica

Pieranica (CR)

61

parrocchia di San Biagio vescovo e martire

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Pieranica risale al secolo XIII, quando nel 1286 una comunità di frati umiliati iniziò ad erigere la chiesa di San Martino (Menant 1979). Nel 1531 la rettoria di San Biagio di Pieranica era già parrocchia; il diritto di nomina del rettore spettava all'arcidiacono di Santa Maria di Crema (Istromenti investiture, fol. 13, 1531 settembre 20). Inoltre per tutto il secolo XVI la chiesa di Quintano dipendeva da quella di Pieranica per quanto riguarda l'amministrazione del battesimo (Zavaglio 1946). Nel 1566 in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, la parrocchia di Pieranica contava 180 anime; il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 240 libbre (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1569 fu istituita nella parrocchia di Pieranica la confraternita del Santissimo Sacramento (Lucchi 1980); nello stesso secolo fu eretta la confraternita del Rosario (Scarpini 1871). Con la Bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 la parrocchia di Pieranica fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema (Diocesi di Crema 1993): la chiesa di San Biagio fu visitata dai visitatori apostolici Gian Battista Castelli nel 1579 (Visita Castelli 1579) e Girolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583); nella stessa occasione a Pieranica fu visitato l'oratorio dei Santi Faustino e Giovita. Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Pie-

ranica fu compresa nel vicariato di Trescore Cremasco; il diritto di nomina del rettore spettava al vescovo di Crema e la parrocchia contava 170 anime da comunione; il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 200 libbre (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo passò nel vicariato di Quintano (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 la parrocchia di Pieranica contava 384 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1787 il parroco aveva il titolo di prevosto (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1027,43; la parrocchia contava 490 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di Pieranica appartenne al vicariato di Trescore Cremasco. Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Pieranica è stata inclusa nella zona pastorale nord (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Trescore Cremasco (1583 - sec. XVII), Trescore Cremasco [85]
 vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVIII), Quintano [63]
 vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVIII - 1970), Trescore Cremasco [86]
 zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema [38]

Quintano

Quintano (CR)

62

parrocchia di San Pietro apostolo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Quintano risale al secolo XVI, quando nel 1566, in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, la chiesa di San Pietro fu censita come parrocchia nella diocesi di Piacenza con il titolo

di rettoria; il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 470 libbre e la parrocchia contava 125 anime da comunione (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1575 fu eretta nella parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (Lucchi 1980; Zavaglio 1946). Nel 1580 la parrocchia di Quintano fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universitas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di San Pietro venne visitata dai visitatori apostolici Gian Battista Castelli nel 1579 (Visita Castelli 1579) e Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione fu visitato l'oratorio di Sant'Ippolito, poi riedificato nel secolo XVII, e quello di Sant'Antonio (Visita Regazzoni 1583; Letterini 1990). Dal 1579 fu riedificata la chiesa parrocchiale, consacrata dal vescovo di Crema Gian Giacomo Diedo il 1 agosto 1588 (Alpini 1987). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Quintano venne compresa nel vicariato di Trescore Cremasco; il diritto di nomina del rettore spettava al vescovo di Crema e la parrocchia contava 140 anime da comunione (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). Dal 1599 al 1683 Quintano divenne sede di vicariato; la parrocchia contava 260 anime da comunione (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 225 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Fino al 1732 il parroco manteneva il titolo di rettore, dal 1733 gli venne concesso il titolo di prevosto (Letterini 1990; Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1935,60; la parrocchia contava 272 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di Quintano appartenne al vicariato di Trescore Cremasco. Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Quintano è stata inclusa nella zona pastorale nord (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]

vicariato di Trescore Cremasco (1583 - sec. XVII), Trescore Cremasco [85]
 vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVIII), Quintano [63]
 vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVIII - 1970), Trescore Cremasco [86]
 zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema [38]

63

vicariato di Quintano

sec. XVII - sec. XVIII

Vicariato della diocesi di Crema.

All'inizio del secolo XVII Quintano fu dichiarata sede di vicariato: nel 1611 il vicariato comprendeva le parrocchie di Quintano, Azzano, Campagnola, Capralba, Casaletto Vaprio, Cremosano, Farinate, Santo Stefano in Vairano, Pianengo, Pieranica, Scannabue, Torlino Vimercati e Trescore Cremasco (Visita Diedo IX 1611). Nel secolo XVIII il vicariato di Quintano fu soppresso e la sede trasferita a Trescore Cremasco (Visite Lombardi 1752-1777). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Trescore Cremasco (1583 - sec. XVII), Trescore Cremasco [85]
 vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVII - sec. XVIII), Trescore Cremasco [86]
 diocesi di Crema (sec. XVII - sec. XVIII), Crema [26]
 parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XVII - sec. XVII), Azzano [1]
 parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVII - sec. XVII), Casaletto Vaprio [16]
 parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVII - sec. XVIII), Quintano [62]
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVII - sec. XVIII), Farinate [44]
 parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XVII - sec. XVII), Capralba [13]
 parrocchia di San Pancrazio martire (sec. XVII - sec. XVII), Campagnola Cremasca [10]
 parrocchia di Santa Maria in Silvis (sec. XVII - 1717), Pianengo [60]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (sec. XVII - sec. XVIII), Cremosano [43]
 parrocchia di Sant'Ambrogio vescovo (sec. XVII - sec. XVIII), Torlino Vimercati [83]
 parrocchia dell'Immacolata Concezione (sec. XVII - sec. XVIII), Vairano [89]

parrocchia di San Biagio vescovo e martire (sec. XVII - sec. XVIII), Pieranica [61]

parrocchia di Sant'Agata vergine e martire (sec. XVII - sec. XVIII), Trescore Cremasco [84]

parrocchia di San Giovanni Battista Decollato (sec. XVII - sec. XVIII), Scannabue [80]

Ricengo

Ricengo (CR)

64

parrocchia di San Pietro apostolo

sec. XII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Ricengo risale al secolo XII, quando la chiesa di San Pietro fu citata tra le dipendenze del monastero benedettino di San Benedetto di Crema (Schiavini Trezzi 1981). Nella bolla di papa Alessandro III del 30 ottobre 1178, in cui furono confermati i beni del monastero di San Benedetto di Crema, venne specificato il diritto di battesimo concesso alla chiesa di San Pietro di Ricengo, che quindi godeva già dal secolo XII di prerogative parrocchiali nella diocesi di Cremona (Fonseca 1988; Verga Brandirali 1991; Degli Agosti 1993). Nel secolo XIV i diritti del monastero di San Benedetto sulla parrocchia di Ricengo furono nuovamente confermati dal vicario episcopale di Cremona (Fondo parrocchie, Ricengo). Nel 1385 la chiesa di San Pietro di Ricengo era soggetta alla pieve di Offanengo nella diocesi di Cremona (Liber 1385). Il patronato della parrocchia di Ricengo rimase al monastero di San Benedetto di Crema sino alla sua soppressione nel 1771 (Remagnino 1976-1977). Nel 1578, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati, il giuspatronato della parrocchia di Ricengo spettava al monastero di San Benedetto di Crema (Visite Sfondrati 1576-1579). Nel 1580 la parrocchia di Ricengo fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di San Pietro fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione fu visitato l'ora-

torio di Santa Maria del Cantuello (Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, Ricengo fu compreso nel vicariato di Castel Gabbiano; nella parrocchia era stata istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). Nel secolo successivo la parrocchia venne compresa nel vicariato di Bottaiano (Visita Diedo IX 1611). Nel 1620 nella parrocchia fu eretto l'oratorio di San Carlo al Castello; nel 1706 fu invece eretto l'oratorio di San Giuseppe, il cui giuspatronato spettava alla famiglia Vimercati (Zavaglio 1946). Nel 1752 la parrocchia di Ricengo contava 411 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). La chiesa parrocchiale venne ricostruita a partire dal 1796 e terminata tra il 1840 e il 1848 (Zavaglio 1946). Il 12 ottobre 1836 per decreto del vescovo di Crema Giuseppe Sanguettola fu nuovamente istituita la confraternita del Santissimo Sacramento; il giuspatronato della parrocchia, alienato insieme ai beni del soppresso monastero di San Benedetto nel 1771, venne acquistato nel 1783 dalla famiglia Giavarina di Crema (Maccalli 1969). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 749.15; la parrocchia contava 496 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nel secolo XVIII (Visite Lombardi 1752-1777) la parrocchia di Ricengo venne inclusa nel vicariato di Gabbiano, mentre nel successivo passò nel vicariato di Sergnano (Visita Ferré 1859); nel secolo XX fu infine compresa nel vicariato di Camisano (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Ricengo è stata inclusa nella zona pastorale est (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Castel Gabbiano (1583 - sec. XVII), Castel Gabbiano [19]
 vicariato di Bottaiano (sec. XVII - 1717), Bottaiano [6]
 vicariato di Castel Gabbiano (1717 - 1817), Castel Gabbiano [20]
 vicariato di Sergnano (1817 - sec. XIX), Sergnano [82]

vicariato di Camisano (sec. XX - 1970), Camisano [9]
 zona pastorale est (1970 - [1989]), Crema [37]

Ripalta Arpina

Ripalta Arpina (CR)

65

parrocchia di Santa Maria Rotonda

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona. Nel 1578, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati, la parrocchia di Ripalta Arpina era officiata da un arciprete, un canonico e un chierico; il reddito beneficiale ammontava a 250 libbre e nella parrocchia era stata istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Visite Sfondrati 1576-1579). Nel 1580 la parrocchia di Ripalta Arpina fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Supper Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di Santa Maria fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione fu visitato l'oratorio di Sant'Eusebio, poi demolito nel 1728 (Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Ripalta Arpina fu compresa nel vicariato di Ripalta Nuova; il reddito dell'arciprebenda ammontava a 388 libbre (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo la parrocchia venne compresa nel vicariato di Montodine (Visita Diedo IX 1611). Nel 1607 nella parrocchia fu eretto l'oratorio di San Bartolomeo, soppresso nel 1659; tra il 1672 e il 1687 fu riedificato l'antico oratorio di San Giovanni Battista (Zavaglio 1946). Nel 1752 la parrocchia di Ripalta Arpina contava 698 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). La chiesa parrocchiale venne riedificata a partire dal 1776 e terminata nel 1799 (Savoia 1993; Bianchessi 1997). Nel 1787 il parroco manteneva il titolo di arciprete (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 805.08; la parrocchia contava 872 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822).

Nel secolo XVIII la parrocchia di Ripalta Arpina venne inclusa nel vicariato di Ripalta Nuova (Visite Lombardi 1752-1777), mentre nei secoli XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) tornò nel vicariato di Montodine. Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Ripalta Arpina è stata inclusa nella zona pastorale sud (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

pieve di Santa Maria Rotonda (sec. XVI), Ripalta Arpina [66]
 diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Ripalta Nuova (1583 - sec. XVII), Ripalta Nuova [69]
 vicariato di Montodine (sec. XVII - sec. XVIII), Montodine [49]
 vicariato di Ripalta Nuova (sec. XVIII - sec. XIX), Ripalta Nuova [70]
 vicariato di Montodine (sec. XIX - 1970), Montodine [50]
 zona pastorale sud (1970 - [1989]), Crema [41]

66

pieve di Santa Maria Rotonda

sec. XI - sec. XVI

La prima attestazione di un insediamento religioso a Ripalta Arpina risale alla metà del secolo XI, quando la chiesa di Santa Maria era pieve nella diocesi di Cremona (Bianchessi 1997). Nel secolo successivo la pieve di Ripalta Arpina era officiata da un arciprete e da un capitolo di canonici (Zavaglio 1946). Nel 1385 la pieve di Ripalta Arpina o "Rivoltella" aveva sotto la propria giurisdizione le chiese di Moscazzano, Rovereto e Montodine (Liber 1385). Nel 1520, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Gerolamo Trevisano, il reddito beneficiale dell'arcipretura di Ripalta Arpina ammontava a 170 libbre (Visite Trevisano 1519-1522). Nel 1578, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati, la parrocchia di Ripalta Arpina era officiata da un arciprete, un canonico e un chierico (Visite Sfondrati 1576-1579). [S. Alm.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Maria Rotonda (sec. XVI), Ripalta Arpina [65]

Ripalta Guerina

Ripalta Guerina (CR)

67

parrocchia di San Gottardo vescovo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Ripalta Guerina risale al secolo XVI, quando nel 1520, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Gerolamo Trevisano, la rettoria di San Gottardo di Ripalta Guerina fu censita come parrocchia senza reddito beneficiale; gli abitanti, però, dovevano ancora recarsi a Montodine per il battesimo (Visite Trevisano 1519-1522). Nel 1580 la parrocchia di Ripalta Guerina fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La parrocchia di Ripalta Guerina venne visitata nella visita apostolica di Gian Battista Castelli nel 1579 (Visita Castelli 1579) e dal visitatore apostolico Gerolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583). Dal 1580 venne interamente riedificata la chiesa parrocchiale (Zavaglio 1946). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Ripalta Guerina fu compresa nel vicariato di Ripalta Nuova; nella parrocchia era stata istituita la confraternita del Santissimo Sacramento e il parroco non aveva reddito (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo venne compresa nel vicariato di Montodine (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 la parrocchia di Ripalta Guerina contava 340 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 275.80; la parrocchia contava 870 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nel secolo XVIII la parrocchia di Ripalta Guerina passò nel vicariato di Ripalta Nuova (Visite Lombardi 1752-1777), mentre nel secolo successivo passò nel vicariato di Montodine (Visita Ferré 1859); nel secolo XX

Ripalta Guerina ritornò infine nel vicariato di Ripalta Nuova (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Ripalta Guerina è stata inclusa nella zona pastorale sud (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Ripalta Nuova (1583 - sec. XVII), Ripalta Nuova [69]
 vicariato di Montodine (sec. XVII - sec. XVIII), Montodine [49]
 vicariato di Ripalta Nuova (sec. XVIII - sec. XIX), Ripalta Nuova [70]
 vicariato di Montodine (sec. XIX - sec. XX), Montodine [50]
 vicariato di Ripalta Nuova (sec. XX - 1970), Ripalta Nuova [70]
 zona pastorale sud (1970 - [1989]), Crema [41]

Ripalta Nuova

Ripalta Cremasca (CR)

68

parrocchia di San Cristoforo martire

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Ripalta Nuova risale al secolo XII, quando il 15 aprile 1174 in una controversia di giurisdizioni territoriali tra i vescovi di Cremona e Piacenza venne citata la chiesa di San Lorenzo (Atti Cremona 1937, n. 44; Verga 1966). Nel 1385 la chiesa di Ripalta Nuova era soggetta alla pieve di Bressanoro (Liber 1385). La prima attestazione della chiesa di San Cristoforo risale invece al secolo XVI, quando nel 1520, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Gerolamo Trevisano, la chiesa di San Cristoforo di Ripalta Nuova fu censita come parrocchia nella diocesi di Cremona; il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 200 libbre (Visite Trevisano 1519-1522). Nel 1564 il rettore di San Cristoforo fu nominato dal vescovo di Cremona (Savoia 1992; Scarpini 1871). Nel 1578, in occasione della visita pastorale del

vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati, il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 50 libbre derivanti da 105 pertiche di terreno (Visite Sfondrati 1576-1579). Nel 1580 la parrocchia di Ripalta Nuova fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di San Cristoforo venne visitata dal visitatore apostolico Gerolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione fu visitato l'oratorio di San Lorenzo (Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Ripalta Nuova fu dichiarata sede di vicariato; nella parrocchia era stata istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo Ripalta Nuova venne compresa nel vicariato di Montodine (Visita Diedo IX 1611). Nel secolo XVII venne eretto l'oratorio di Santa Caterina, poi demolito nel 1810; nel 1728 fu eretto l'oratorio di Santa Margherita vergine e martire, e nel 1726, in località Dosso, l'oratorio di San Sebastiano (Savoia 1993; Zavaglio 1946). Nel 1752 la parrocchia contava 910 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1759 il titolo del rettore di Ripalta Nuova venne mutato in quello di prevosto (Savoia 1992; Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 820.64; la parrocchia contava 1056 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nel 1826 venne istituita nuovamente la confraternita del Santissimo Sacramento (Scarpini 1871). Dal 1688 lungo i secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963), Ripalta Nuova fu sede di vicariato. Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Ripalta Nuova è stata inclusa nella zona pastorale sud (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Ripalta Nuova (1583 - sec. XVII), Ripalta Nuova [69]

vicariato di Montodine (sec. XVII - sec. XVIII), Montodine [49]
 vicariato di Ripalta Nuova (sec. XVIII - 1970), Ripalta Nuova [70]
 zona pastorale sud (1970 - [1989]), Crema [41]

69

vicariato di Ripalta Nuova

1583 - sec. XVII

Vicariato della diocesi di Crema.

Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, Ripalta Nuova fu dichiarato sede di vicariato: esso comprendeva le parrocchie di Ripalta Nuova, San Michele, Zappello, Moscazzano, Ripalta Guerina, Montodine, Ripalta Arpina e Ripalta Vecchia (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). All'inizio del secolo XVII il vicariato di Ripalta Arpina fu soppresso e la sede trasferita a Montodine (Visita Diedo IX 1611). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Montodine (1583 - sec. XVII), Montodine [49]
 diocesi di Crema (1583 - sec. XVII), Crema [26]
 parrocchia di Sant'Imerio (1583 - sec. XVII), Ripalta Vecchia [71]
 parrocchia di San Bernardo abate (1583 - sec. XVII), Zappello [92]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1583 - sec. XVII), Moscazzano [51]
 parrocchia di Santa Maria Rotonda (1583 - sec. XVII), Ripalta Arpina [65]
 parrocchia di San Gottardo vescovo (1583 - sec. XVII), Ripalta Guerina [67]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1583 - sec. XVII), San Michele [77]
 parrocchia di San Cristoforo martire (1583 - sec. XVII), Ripalta Nuova [68]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (1583 - sec. XVII), Montodine [48]

70

vicariato di Ripalta Nuova

sec. XVIII - 1970

Vicariato della diocesi di Crema.

Nel secolo XVIII la parrocchia di Ripalta Nuova fu dichiarata nuovamente sede di vicariato: verso la metà del secolo XVIII esso com-

prendeva le parrocchie di Ripalta Nuova, San Michele, Zappello, Moscazzano, Ripalta Guerina, Montodine, Ripalta Arpina e Ripalta Vecchia (Visite Lombardi 1752-1777). Nel secolo XIX il vicariato comprendeva le parrocchie di Ripalta Nuova, Ripalta Vecchia, San Michele e Zappello (Visita Ferré 1859). Nel secolo XX comprendeva le parrocchie di Ripalta Nuova, Ripalta Guerina, Ripalta Vecchia, San Bartolomeo, San Michele e Zappello (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 furono soppressi i vicariati e istituite le zone pastorali (decreto 25 gennaio 1970). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Montodine (sec. XVII - sec. XVIII), Montodine [49]
 diocesi di Crema (sec. XVIII - 1970), Crema [26]
 parrocchia di Sant'Imerio (sec. XVIII - 1970), Ripalta Vecchia [71]
 parrocchia di San Bernardo abate (sec. XVIII - 1970), Zappello [92]
 parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVIII - sec. XIX), Moscazzano [51]
 parrocchia di Santa Maria Rotonda (sec. XVIII - sec. XIX), Ripalta Arpina [65]
 parrocchia di San Gottardo vescovo (sec. XVIII - sec. XIX), Ripalta Guerina [67]
 parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVIII - 1970), San Michele [77]
 parrocchia di San Cristoforo martire (sec. XVIII - 1970), Ripalta Nuova [68]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (sec. XVIII - sec. XIX), Montodine [48]
 parrocchia di San Gottardo vescovo (sec. XX - 1970), Ripalta Guerina [67]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1944 - 1970), Crema [30]

Ripalta Vecchia

Madignano (CR)

71

parrocchia di Sant'Imerio

1584 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Ripalta Vecchia risale al secolo XIII, quando il 15 marzo 1226 il chierico della

chiesa di Sant'Imerio comparve in un documento privato (Verga Brandirali 1985). Nel 1385 la chiesa di Santa Maria del Marzale, presso Ripalta Vecchia, era soggetta alla pieve di Ripalta Arpina (Liber 1385). Nel secolo XV la chiesa di Sant'Imerio di Ripalta Vecchia era soggetta alla pieve di Ripalta Arpina (Nota 1404-1420). La rettoria di Sant'Imerio fu visitata nel 1578, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati (Visite Sfondrati 1576-1579). Nel 1580 la chiesa di Ripalta Vecchia fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993): la chiesa di Sant'Imerio fu visitata nel 1583 dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni; nella stessa occasione fu visitato il santuario di Santa Maria del Marzale (Visita Regazzoni 1583). La rettoria di Ripalta Vecchia venne eretta in parrocchia nella diocesi di Crema con decreto del 27 agosto 1584 per smembramento dalla parrocchia di Ripalta Nuova (Scarpini 1871). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Ripalta Vecchia fu compresa nel vicariato di Ripalta Nuova (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo la parrocchia venne compresa nel vicariato di Montodine (Visita Diedo IX 1611). Dal 1659 al 1703 le funzioni religiose della parrocchia furono officiate nel santuario del Marzale; tra il 1700 e il 1703 venne riedificata la chiesa parrocchiale, dove dal 1704 si tennero nuovamente le funzioni religiose (Zavaglio 1946). Tra il 1730 e il 1750 la chiesa parrocchiale fu consacrata dal vescovo di Crema Lodovico Calini (Savoia 1993). Nel 1752 la parrocchia di Ripalta Vecchia contava 247 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1787 il parroco manteneva il titolo di rettore (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1182.65; la parrocchia contava 312 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di Ripalta Vecchia appartenne al vicariato di Ripalta Nuova. Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Ri-

palta Vecchia è stata inclusa nella zona pastorale est (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Ripalta Nuova (1583 - sec. XVII), Ripalta Nuova [69]
 diocesi di Crema (1584 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Montodine (sec. XVII - sec. XVIII), Montodine [49]
 vicariato di Ripalta Nuova (sec. XVIII - 1970), Ripalta Nuova [70]
 zona pastorale est (1970 - [1989]), Crema [37]

Rovereto

Credera Rubbiano (CR)

72

parrocchia dei Santi Faustino e Giovita

1647 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Rovereto risale al secolo XIV, quando nel 1385 la chiesa di Rovereto era soggetta alla pieve di Ripalta Arpina nella diocesi di Cremona (Liber 1385). Nel 1580 la chiesa di Rovereto fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993): nel 1583, in occasione della visita apostolica di Gerolamo Regazzoni, fu visitato l'oratorio dei Santi Faustino e Giovita (Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione della diocesi in vicariati nel 1583, la chiesa di Rovereto fu compresa nella parrocchia di Credera nel vicariato di Chieve (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). Nel secolo successivo la chiesa di Rovereto appartenne invece al vicariato di Montodine (Visita Diedo IX 1611). Nel 1609 fu terminata la riedificazione della chiesa dei Santi Faustino e Giovita (Bianchessi, Bianchessi 1988; Savoia 1993). La parrocchia di Rovereto fu eretta nella diocesi di Crema nel 1647 per smembramento dalla parrocchia di Credera, nel vicariato di Montodine (Scarpini 1871). Tra il 1730 e il 1750 la chiesa parrocchiale fu consacrata dal vescovo di Crema Lodovico Calini (Savoia 1993). Nel 1752 la parrocchia di Ro-

vereto contava 404 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Dal 1685 lungo i secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777) e XIX (Visita Ferré 1859) la parrocchia di Rovereto appartenne al vicariato di Chieve; nel secolo XX passò nel vicariato di Montodine (Guida diocesi Crema 1963). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 446; la parrocchia contava 482 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Rovereto è stata inclusa nella zona pastorale sud (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Chieve (1583 - 1603), Chieve [23]
 diocesi di Crema (1647 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Montodine (1647 - 1685), Montodine [49]
 vicariato di Chieve (1685 - sec. XIX), Chieve [24]
 vicariato di Montodine (sec. XIX - 1970), Montodine [50]
 zona pastorale sud (1970 - [1989]), Crema [41]

Rubbiano

Credera Rubbiano (CR)

73

parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente

1584 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione della chiesa di Santa Maria Maddalena di Rubbiano risale al 1583, quando in occasione dell'erezione della diocesi di Crema avvenuta la bolla "Super Universas" di Gregorio XIII dell'11 aprile 1580, la chiesa di Santa Maria fu visitata dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni (Visita Regazzoni 1583). Nel periodo immediatamente successivo, dato che la chiesa di Rubbiano ancora dipendeva per la cura d'anime dalla parrocchia di Credera, la chiesa di Santa Maria Maddalena venne eretta in parrocchia con decreto del vescovo di Crema Gerolamo Diedo del 3 settembre 1584 (Scarpini 1871). Alla

suddivisione della diocesi di Crema in vicariati del 1583, la parrocchia di Rubbiano fu compresa nel vicariato di Chieve (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). La parrocchia di Rubbiano però rimase sotto la cura d'anime di Credera, e come tale venne censita nella visita pastorale Diedo del 1611, all'interno del vicariato di Montodine (Visita Diedo IX 1611). Nel 1670 la chiesa di Santa Maria Maddalena fu interamente riedificata, e fu definitivamente separata dalla parrocchia dalla cura d'anime del parroco di Credera per decreto del vicario capitolare di Crema Antonio Obizzi del 15 luglio 1679: la definitiva separazione dalla parrocchia di Credera fu sancita dal decreto del vescovo di Crema Marcantonio Zollo dell'8 febbraio 1686 (Parrocchia Rubbiano 1939). Nel 1686 il giuspatronato della parrocchia di Rubbiano spettava ancora all'abbazia di Cerreto, che lo mantenne sino alla sua soppressione alla fine del '700; con l'alienazione dei diritti dell'abbazia, il patronato divenne regio sino al 1929, quando passò all'ordinario diocesano (Ronna 1787-1792; Remagnino 1976-1977). Nel secolo XVI fu istituita nella parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento, e nel 1736 la confraternita del Rosario (Scarpini 1871). Nel 1752 la parrocchia di Rubbiano contava 338 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 500; la parrocchia contava 507 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di Rubbiano appartenne al vicariato di Chieve. La chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena fu consacrata il 10 settembre 1933 dal vescovo Marcello Mimmi (Parrocchia Rubbiano 1939). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Rubbiano è stata inclusa nella zona pastorale sud (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Chieve (1583 - 1603), Chieve [23]
 diocesi di Crema (1584 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Montodine (1603 - 1685), Montodine [49]

vicariato di Chieve (1685 - 1970), Chieve [24]
zona pastorale sud (1970 - [1989]), Crema
[41]

Sabbioni

Crema (CR)

74

parrocchia di San Lorenzo martire

1960 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione di un insediamento religioso ai Sabbioni risale al secolo XVI, quando l'antica chiesa di San Lorenzo risultava già cadente durante la visita apostolica di Gian Battista Castelli del 1579 (Visita Castelli 1579), e fu quindi abbattuta nel 1583 (Zavaglio 1946). Il titolo di San Lorenzo venne pertanto trasferito nella vicina chiesa conventuale di San Francesco dei frati cappuccini, insediatisi ai Sabbioni dal 1575 (Mosconi 1981; Savoia 1993). Durante la visita apostolica di Gerolamo Regazzoni del 1583, fu consacrata la nuova chiesa dei Santi Francesco e Lorenzo; nella stessa occasione fu visitato il vicino oratorio di Santa Maria del Pilastrello, eretto nel secolo XIV e riedificato nel XVI (Visita Regazzoni 1583; Savoia 1993). Il convento francescano venne soppresso nel 1810, ma i francescani tornarono ai Sabbioni a partire dal 1844; tra il 1900 e il 1910 venne riedificata la chiesa di San Francesco e Lorenzo, consacrata dal vescovo di Crema Bernardo Pizzorno nel 1913 (Bellodi 1993). Nel 1948 la chiesa dei Santi Francesco e Lorenzo venne eretta in vicaria autonoma, ed eretta definitivamente in parrocchia con la denominazione di parrocchia di San Lorenzo per decreto del vescovo di Crema Placido Maria Cambiaghi del 30 ottobre 1960 (Parrocchie di recente erezione, Sabbioni, fasc. 365) nel vicariato di Capergnanica (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia dei Sabbioni è stata inclusa nella zona pastorale suburbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1960 - [1989]), Crema [26]

vicariato di Capergnanica (1960 - 1970), Capergnanica [12]
zona pastorale suburbana (1970 - [1989]),
Crema [40]

Salvirola

Salvirola (CR)

75

parrocchia di San Pietro apostolo

1594 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Salvirola risale al secolo XII, quando nel 1191 fu citata la chiesa di San Pietro nella diocesi cremonese (Caramatti 1995). Nel corso del secolo XVI aumentò l'insediamento della parte cremonese di Salvirola (l'attuale Salvirola Cremonese): fu pertanto eretta in parrocchia nella diocesi di Cremona la chiesa di Sant'Antonio, in territorio cremonese; nel 1578, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati, nell'oratorio di San Pietro officiava nei giorni festivi il parroco di Sant'Antonio (Caramatti 1995). In occasione della sua visita apostolica, nel 1583 il vescovo di Bergamo Girolamo Regazzoni distaccò la chiesa di San Pietro dalla parrocchia di Sant'Antonio e la aggregò alla diocesi di Crema, ordinando di restaurare la chiesa e di fornirla di tabernacolo e fonte battesimale, nonché di abitazione per il parroco (Visita Regazzoni 1583; Caramatti 1995). Il 4 settembre 1594 la chiesa di San Pietro di Salvirola Cremasca venne eretta in parrocchia con il titolo di rettoria; nei decenni successivi furono istituite nella parrocchia le confraternite del Santissimo Sacramento, del Suffragio e di San Giuseppe (Caramatti 1995). Alla prima suddivisione in vicariati della diocesi di Crema nel 1583 Salvirola Cremasca fu compresa nel vicariato di Offanengo (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo fu invece compresa nel vicariato di Bottaiano (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 la parrocchia di Salvirola Cremasca contava 205 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1755 il beneficio del parroco di San Pietro consisteva in 126,5 pertiche di terreno (Caramatti 1995). Nel 1787 il parroco conservava il titolo di rettore (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del

beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 627.83; la parrocchia contava 189 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di Salvirola Cremasca appartenne al vicariato di Offanengo. La chiesa parrocchiale fu interamente riedificata tra il 1912 e il 1915 (Caramatti 1995). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Salvirola Cremasca è stata inclusa nella zona pastorale est (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Offanengo (1583 - sec. XVII), Offanengo [54]

diocesi di Crema (1594 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Bottaiano (sec. XVII - sec. XVIII), Bottaiano [6]

vicariato di Offanengo (sec. XVIII - 1970), Offanengo [55]

zona pastorale est (1970 - [1989]), Crema [37]

San Bernardino

Crema (CR)

76

parrocchia di San Bernardino

1594 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione di un insediamento religioso a San Bernardino risale al secolo XV, quando vi si insediarono nel 1454 i frati francescani minori Osservanti di Pianengo che eressero il convento e la chiesa di San Bernardino nella diocesi di Cremona; il convento ebbe però breve vita, e già nel 1512 fu abbattuto (Alpini, Gargioni, Zavaglio 1996). La chiesa di San Bernardino divenne nel corso del secolo XVI oratorio dipendente dal monastero dei Canonici Regolari Lateranensi di San Benedetto in Crema (Marazzi 1993). La chiesa di San Bernardino fu eretta in parrocchia per decreto del vescovo di Crema Gian Giacomo Diedo del 14 giugno 1594 (Alpini, Gargioni, Zavaglio 1996; Scarpini 1871). Alla prima suddivisione in vicariati della dio-

cesi di Crema nel 1583, San Bernardino fu compresa nel vicariato di Offanengo; alla fine del secolo XVI nella parrocchia erano compresi gli oratori di San Giuseppe della Garzide, San Francesco delle Fornaci, San Francesco di Casa Martini, San Bartolomeo, San Giovanni della Fiera, Madonna della Pietà (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). Nella parrocchia furono istituite nel secolo XVII l'associazione del perdono d'Assisi e la confraternita degli Angeli Custodi (Savoia 1993). L'oratorio della Pietà fu riedificato nel 1611, e nuovamente ricostruito nel 1760; nel 1658, in località Fornaci, fu riedificato l'oratorio di San Francesco d'Assisi; nel 1685, in località Garzide, fu eretto l'oratorio della Natività di Maria Vergine; nel 1703, infine, in località Ca' delle Mosche, fu riedificato l'oratorio di San Francesco d'Assisi (Savoia 1993; Zavaglio 1946). La chiesa parrocchiale fu riedificata entro il 1611 (Savoia 1993). Nel secolo XVIII era ancora attiva nella parrocchia la confraternita di San Francesco d'Assisi (Regole S. Bernardino 1759). Nel 1752 la parrocchia di San Bernardino contava 1154 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Il 18 settembre 1780 la chiesa parrocchiale fu consacrata dal vescovo di Crema Marco Antonio Lombardi, e il 25 novembre 1788 alla parrocchia venne concesso il titolo di prepositura (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 970.91; la parrocchia contava 1409 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). La parrocchia di San Bernardino nel secolo XVII era compresa nel vicariato di Bottaiano (Visita Diedo IX 1611), mentre nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di San Bernardino appartenne al vicariato di Offanengo. Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di San Bernardino è stata inclusa nella zona pastorale suburbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Offanengo (1583 - sec. XVII), Offanengo [54]

diocesi di Crema (1594 - [1989]), Crema [26]

vicariato di Bottaiano (sec. XVII - sec. XVIII),
Bottaiano [6]
vicariato di Offanengo (sec. XVIII - 1970), Of-
fanengo [55]
zona pastorale suburbana (1970 - [1989]),
Crema [40]

San Michele

Ripalta Cremasca (CR)

77

parrocchia di San Michele arcangelo

1597 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione di un insediamento religioso a San Michele risale al secolo XVI, quando nella chiesa di San Michele fu istituito un chiericato il cui diritto di nomina spettava all'arcidiacono di Santa Maria di Crema; nel 1597 San Michele venne eretta in parrocchia per smembramento dalla parrocchia di San Giacomo a Crema con il titolo di curazia (Savoia 1992). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di San Michele fu compresa nel vicariato di Ripalta Nuova (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo fu compresa nel vicariato di Montodine (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 la parrocchia di San Michele contava 664 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). La riedificazione della chiesa parrocchiale fu terminata nel 1755 (Savoia 1992). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 491; la parrocchia contava 970 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) la parrocchia di San Michele appartenne al vicariato di Ripalta Nuova. Fino al 1913 il parroco di San Michele mantenne il titolo di curato, a cui da quell'anno fu concesso il titolo di prevosto (Savoia 1992). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di San Michele è stata inclusa nella zona pastorale suburbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Ripalta Nuova (1583 - sec. XVII),
Ripalta Nuova [69]
diocesi di Crema (1597 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Montodine (sec. XVII - sec. XVIII),
Montodine [49]
vicariato di Ripalta Nuova (sec. XVIII - 1970),
Ripalta Nuova [70]
zona pastorale suburbana (1970 - [1989]),
Crema [40]

Santa Maria dei Mosi

Crema (CR)

78

parrocchia di Santa Maria dei Mosi

1949 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La chiesa di Santa Maria dei Mosi fu eretta in parrocchia nel 1949 per smembramento dalla parrocchia di Santo Stefano in Vairano, con decreto del vescovo di Crema Francesco Maria Franco (Parrocchie di recente erezione, Santa Maria dei Mosi, fasc. 364), nel vicariato di Trescore Cremasco (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Santa Maria dei Mosi è stata inclusa nella zona pastorale suburbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1949 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Trescore Cremasco (1949 -
1970), Trescore Cremasco [86]
zona pastorale suburbana (1970 - [1989]),
Crema [40]

Santa Maria della Croce

Crema (CR)

79

parrocchia di Santa Maria ad Nives

1829 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

Nel luogo dove nel 1490 Caterina Degli Uberti, ferita a morte dal marito, ebbe una visione miracolosa della Madonna, fu eretto un santuario negli anni immediatamente successivi, la cui edificazione fu terminata entro il 1500;

la bolla di papa Alessandro VI del 6 marzo 1494 dichiarava la chiesa di Santa Maria sussidiaria dell'Ospedale Maggiore di Crema (Ronna 1824). Con l'erezione della parrocchia di Pianengo nel 1585, Santa Maria della Croce passò sotto la sua giurisdizione; il 7 ottobre 1684 il santuario di Santa Maria della Croce venne concesso ai frati carmelitani scalzi, che nel 1708 terminano la costruzione del convento annesso alla chiesa (Ronna 1824). Il 25 aprile 1810 il convento dei Carmelitani fu soppresso, e la chiesa dichiarata sussidiaria della parrocchia di Pianengo (Scarpini 1871). Con decreto del 24 marzo 1829 la chiesa di Santa Maria della Croce fu eretta in parrocchia per smembramento da Pianengo (Fondo parrocchie, Santa Maria della Croce), nel vicariato di Sergnano (Visita Ferré 1859). La parrocchia di Santa Maria della Croce rimase nel secolo XX nel vicariato di Sergnano (Guida diocesi Crema 1963). Per la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Santa Maria della Croce è stata inclusa nella zona pastorale suburbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1829 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Sergnano (1829 - 1970), Sergnano [82]

zona pastorale suburbana (1970 - [1989]),
Crema [40]

Scannabue

Palazzo Pignano (CR)

80

parrocchia di San Giovanni Battista decollato

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Scannabue risale al secolo XVI, quando nel 1566, in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, la chiesa di San Giovanni Battista di Scannabue fu censita come parrocchia nella diocesi di Piacenza (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1579 la chiesa di San Giovanni fu visitata

dal visitatore apostolico Gian Battista Castelli; la nomina del curato spettava ancora alla chiesa di Palazzo Pignano (Visita Castelli 1579). Nel 1580 la parrocchia di Scannabue fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993): la chiesa di San Giovanni Battista fu visitata dal visitatore apostolico Gerolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Scannabue fu compresa nel vicariato di Bagnolo (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo passò nel vicariato di Quintano; nel 1611 la parrocchia contava 320 anime da comunione (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 579 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Tra il 1815 e il 1820 venne abbattuta e ricostruita la chiesa parrocchiale (Degli Agosti, Piccolo, Raggi, Zoli 1988). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 455.52; la parrocchia contava 678 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). La parrocchia di Scannabue appartenne nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) al vicariato di Bagnolo Cremasco. Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Scannabue è stata inclusa nella zona pastorale ovest (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Bagnolo Cremasco (1583 - sec.

XVII), Bagnolo Cremasco [3]

vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVIII),
Quintano [63]

vicariato di Bagnolo Cremasco (sec. XVIII -
1970), Bagnolo Cremasco [3]

zona pastorale ovest (1970 - [1989]), Crema
[39]

Sergnano

Sergnano (CR)

81

parrocchia di San Martino vescovo sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona. La prima attestazione di un insediamento religioso a Sergnano risale al secolo X, quando il 31 luglio 947 il vescovo di Cremona Dagiberto permuto alcuni terreni nelle vicinanze della chiesa di San Martino (Falconi 1979-1988, I, n. 54; Lucchi 1985). Nel 993 la chiesa di San Martino fu nuovamente citata in un placito dei conti Gisalbertini tenuto a Sergnano (CDCremonese 1895-1898, I, 54, p. 39). Il 3 agosto 1223 il prete della chiesa di San Martino di Sergnano fu investito di alcune decime dal vescovo di Cremona Omobono (Atti Cremona 1937, n. 139). Nel secolo XV la chiesa di Sergnano era soggetta alla pieve di Fornovo nella diocesi di Cremona (Nota 1404-1420). Nel 1520, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Gerolamo Trevisano, la chiesa di San Martino di Sergnano fu censita come parrocchia; il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 150 pertiche di terreno (Visite Trevisano 1519-1522). Nel 1580 la parrocchia di Sergnano fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema, eretta con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di San Martino fu visitata dal visitatore apostolico Gerolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione furono visitati gli oratori di San Rocco, di Santo Stefano e il santuario della Madonna del Binengo (Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Sergnano fu compresa nel vicariato di Castel Gabbiano; il diritto di nomina del rettore spettava al vescovo di Crema (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo passò nel vicariato di Camisano (Visita Diedo IX 1611). Nel corso del secolo XVII furono attive nella parrocchia le confraternite del Santissimo Sacramento, del Rosario e della Dottrina Cristiana (Lucchi 1985; Scarpini 1871). Nel 1752 la parrocchia di Sergnano contava 910 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Il 23 agosto 1789 al rettore di San Martino fu concesso il titolo di prevosto (Ronna 1787-1792; Lucchi 1985). La parrocchia di Sergnano fu

compresa nel secolo XVIII nel vicariato di Castel Gabbiano (Visite Lombardi 1752-1777), mentre dal 1817 al 1970 divenne sede di vicariato (Visita Ferré 1859; Guida diocesi Crema 1963). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1054.77; la parrocchia contava 1121 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Tra il 1927 e il 1933 la chiesa parrocchiale fu radicalmente restaurata (Lucchi 1985). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Sergnano è stata inclusa nella zona pastorale nord (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Castel Gabbiano (1583 - sec. XVII), Castel Gabbiano [19]
vicariato di Camisano (sec. XVII - 1717), Camisano [8]
vicariato di Castel Gabbiano (1717 - 1817), Castel Gabbiano [20]
vicariato di Sergnano (1817 - 1970), Sergnano [82]
zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema [38]

82

vicariato di Sergnano

sec. XIX - 1970

Vicariato della diocesi di Crema.

Nel secolo XIX la parrocchia di Sergnano fu dichiarata sede di vicariato: esso comprendeva le parrocchie di Sergnano, Pianengo, Santa Maria della Croce, Bottaiano, Camisano, Gabbiano, Vidolasco, Casale e Ricengo (Visita Ferré 1859). Nel secolo XX il vicariato comprendeva le parrocchie di Sergnano, Campagnola Cremasca, Pianengo, Santa Maria della Croce, Santo Stefano in Vairano e Trezzolasco (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 furono soppressi i vicariati e istituite le zone pastorali (decreto 25 gennaio 1970). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Castel Gabbiano (1717 - 1817), Castel Gabbiano [20]

diocesi di Crema (sec. XIX - 1970), Crema [26]
 parrocchia dell'Immacolata Concezione (sec. XIX - 1970), Vairano [89]
 parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (sec. XIX - sec. XIX), Bottaiano [5]
 parrocchia di San Pietro apostolo (1817 - sec. XIX), Ricengo [64]
 parrocchia di San Martino vescovo (1817 - 1970), Sergnano [81]
 parrocchia di Santa Maria in Silvis (1817 - 1970), Pianengo [60]
 parrocchia di Sant'Alessandro martire (1817 - sec. XIX), Castel Gabbiano [18]
 parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1817 - sec. XIX), Vidolasco [91]
 parrocchia di Santo Stefano protomartire (1817 - sec. XIX), Casale Cremasco [14]
 parrocchia di San Giovanni Battista decollato (1817 - sec. XIX), Camisano [7]
 parrocchia di Santa Maria ad Nives (1829 - 1970), Santa Maria della Croce [79]
 parrocchia di San Pancrazio martire (sec. XX - 1970), Campagnola Cremasca [10]
 parrocchia di San Martino vescovo (1944 - 1970), Trezzolasco [87]

Torlino Vimercati

Torlino Vimercati (CR)

83

parrocchia di Sant'Ambrogio vescovo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza. La prima attestazione di un insediamento religioso a Torlino risale al secolo XII, quando Torlino fu citata tra le dipendenze del monastero benedettino di San Benedetto a Crema (Degli Agosti 1993). Nel 1531 la chiesa di Sant'Ambrogio di Torlino fu censita come parrocchia nella diocesi di Piacenza; il diritto di nomina del rettore di Torlino spettava all'arcidiacono di Santa Maria di Crema (Istromenti investiture, fol. 13, 1531 settembre 14). Nel 1566, in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 150 libbre (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1575 per decreto del vescovo di Piacenza Paolo Burali fu istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Scarpini 1871; Lucchi

1980). Nel 1580 la parrocchia di Torlino fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema, eretta dalla bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di Sant'Ambrogio fu visitata dal visitatore apostolico Gian Battista Castelli nel 1579 (Visita Castelli 1579) e dal visitatore apostolico Gerolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Torlino fu compresa nel vicariato di Bagnolo Cremasco; il diritto di nomina del parroco spettava al vescovo di Crema e la parrocchia contava 125 anime da comunione (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594), mentre nel secolo successivo passò nel vicariato di Quintano (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 292 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1787 il parroco manteneva il titolo di rettore (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 827.30; la parrocchia contava 310 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). La parrocchia di Torlino Vimercati appartenne nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777) e XIX al vicariato di Bagnolo Cremasco (Visita Ferré 1859); nel secolo XX passò nel vicariato di Trescore Cremasco (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Torlino Vimercati è stata inclusa nella zona pastorale nord (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Bagnolo Cremasco (1583 - sec. XVII), Bagnolo Cremasco [3]
 vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVIII), Quintano [63]
 vicariato di Bagnolo Cremasco (sec. XVIII - sec. XIX), Bagnolo Cremasco [3]
 vicariato di Trescore Cremasco (sec. XX - 1970), Trescore Cremasco [86]
 zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema [38]

Trescore Cremasco

Trescore Cremasco (CR)

84

parrocchia di Sant'Agata vergine e martire
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Trescore Cremasco risale al secolo XVI, quando nel 1531 la chiesa di Sant'Agata fu censita come parrocchia nella diocesi di Piacenza; il diritto di nomina del rettore spettava all'arcidiacono di Santa Maria di Crema (Istromenti investiture, fol. 13, 1531 settembre 14). Nel 1566, in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 250 libbre; nella parrocchia erano state istituite la confraternita del Santissimo Sacramento e la confraternita del Rosario (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1580 la parrocchia di Trescore fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema, eretta dalla bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di Sant'Agata fu visitata dal visitatore apostolico Gian Battista Castelli nel 1579 (Visita Castelli 1579) e dal visitatore apostolico Girolamo Regazzoni nel 1583; nella stessa occasione fu visitato l'oratorio di San Rocco (Visita Regazzoni 1583). Alla suddivisione della diocesi di Crema in vicariati del 1583, la parrocchia di Trescore Cremasco fu dichiarata sede di vicariato; il diritto di nomina del parroco spettava al vescovo di Crema (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo passò nel vicariato di Quintano (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 720 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). A metà del secolo XVIII fu riedificata la chiesa parrocchiale, terminata nel 1760 (Savoia 1993; Scarpini 1871). Nel 1787 il parroco manteneva il titolo di rettore (Ronna 1787-1792). La parrocchia di Trescore tornò ad essere sede di vicariato nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 667.19; la parrocchia contava 907 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi at-

tuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Trescore è stata inclusa nella zona pastorale nord (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Trescore Cremasco (1583 - sec. XVII), Trescore Cremasco [85]
vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVIII), Quintano [63]
vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVIII - 1970), Trescore Cremasco [86]
zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema [38]

85

vicariato di Trescore Cremasco

1583 - sec. XVII

Vicariato della diocesi di Crema.

Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, Trescore Cremasco fu dichiarato sede di vicariato: esso comprendeva le parrocchie di Trescore, Quintano, Casaletto Vaprio, Farinate, Pieranica, Capralba, Azzano, Cremosano, Campagnola Cremasca e Santo Stefano in Vairano (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). All'inizio del secolo XVII il vicariato di Trescore Cremasco fu soppresso e la sede trasferita a Quintano (Visita Diedo IX 1611). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Quintano (1583 - sec. XVII), Quintano [63]
diocesi di Crema (1583 - sec. XVII), Crema [26]
parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XVI - sec. XVI), Azzano [1]
parrocchia di San Giorgio martire (1583 - sec. XVI), Casaletto Vaprio [16]
parrocchia di San Pietro apostolo (1583 - sec. XVII), Quintano [62]
parrocchia di San Martino vescovo (1583 - sec. XVII), Farinate [44]
parrocchia di Sant'Andrea apostolo (1583 - sec. XVI), Capralba [13]
parrocchia di San Pancrazio martire (1583 - sec. XVI), Campagnola Cremasca [10]
parrocchia di Santa Maria Maddalena (1583 - sec. XVII), Cremosano [43]

parrocchia dell'Immacolata Concezione (1583 - sec. XVII), Vairano [89]
 parrocchia di San Biagio vescovo e martire (1583 - sec. XVII), Pieranica [61]
 parrocchia di Sant'Agata vergine e martire (1583 - sec. XVII), Trescore Cremasco [84]

86

vicariato di Trescore Cremasco

sec. XVIII - 1970

Vicariato della diocesi di Crema.

Nel secolo XVIII la parrocchia di Trescore Cremasco fu nuovamente dichiarata sede di vicariato: esso comprendeva le parrocchie di Trescore, Quintano, Casaletto Vaprio, Farinate, Pieranica, Capralba, Azzano, Cremosano, Campagnola e Santo Stefano in Vairano (Visite Lombardi 1752-1777). Nel secolo successivo il vicariato comprendeva le parrocchie di Trescore, Santo Stefano in Vairano, Pieranica, Cremosano, Casaletto Vaprio, Capralba, Farinate, Campagnola e Quintano (Visita Ferré 1859). Nel secolo XX appartenevano al vicariato Trescore Cremasco, Azzano, Capralba, Casaletto Vaprio, Cremosano, Farinate, Pieranica, Quintano, Santa Maria dei Mosi e Torlino Vimercati (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 furono soppressi i vicariati e istituite le zone pastorali (decreto 25 gennaio 1970). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVIII), Quintano [63]
 diocesi di Crema (sec. XVIII - 1970), Crema [26]
 parrocchia di San Lorenzo martire (sec. XVIII - 1970), Azzano [1]
 parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVIII - 1970), Casaletto Vaprio [16]
 parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVIII - 1970), Quintano [62]
 parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVIII - 1970), Farinate [44]
 parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XVIII - 1970), Capralba [13]
 parrocchia di San Pancrazio martire (sec. XVIII - sec. XIX), Campagnola Cremasca [10]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (sec. XVIII - 1970), Cremosano [43]

parrocchia dell'Immacolata Concezione (sec. XVIII - sec. XIX), Vairano [89]
 parrocchia di San Biagio vescovo e martire (sec. XVIII - 1970), Pieranica [61]
 parrocchia di Sant'Agata vergine e martire (sec. XVIII - 1970), Trescore Cremasco [84]
 parrocchia di Sant'Ambrogio vescovo (sec. XX - 1970), Torlino Vimercati [83]
 parrocchia di Santa Maria dei Mosi (1949 - 1970), Santa Maria dei Mosi [78]

Trezzolasco

Sergnano (CR)

87

parrocchia di San Martino vescovo

1944 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Trezzolasco risale al secolo XIV: nel 1385 la chiesa di Trezzolasco era soggetta alla pieve di Fornovo nella diocesi di Cremona (Liber 1385). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la chiesa di Trezzolasco era compresa nella parrocchia di Sergnano nel vicariato di Castel Gabiano (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). La chiesa di Trezzolasco fu eretta in parrocchia con decreto del 17 luglio 1944 del vescovo di Crema Francesco Maria Franco (Parrocchie di recente erezione, Trezzolasco, fasc. 366), nel vicariato di Sergnano (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Trezzolasco è stata inclusa nella zona pastorale nord (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1944 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Sergnano (1944 - 1970), Sergnano [82]
 zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema [38]

Vaiano Cremasco

Vaiano Cremasco (CR)

88

parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Piacenza.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Vaiano Cremasco risale al secolo XVI, quando la chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano era curazia dipendente da Palazzo Pignano (Cornello 1980). Nel 1566, in occasione della visita pastorale del vescovo di Piacenza Bernardino Scotti, la chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano di Vaiano fu censita come parrocchia nella diocesi di Piacenza; il parroco veniva stipendiato dalla comunità e la parrocchia contava 400 anime (Visite Scotti 1566-1570). Nel 1565 fu istituita nella parrocchia la confraternita del Santissimo Sacramento (Lucchi 1980). Nel 1580 la parrocchia di Vaiano Cremasco fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e unita alla diocesi di Crema, eretta dalla bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993). La chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano fu visitata dal visitatore apostolico Gian Battista Castelli nel 1579 (Visita Castelli 1579) e dal visitatore apostolico Gerolamo Regazzoni nel 1583; nelle stesse occasioni vennero visitati gli oratori di Santa Maria e Sant'Antonino, poi riedificato nel secolo successivo (Visita Regazzoni 1583; Cornello 1980). Il diritto di nomina spettava alla comunità del paese, che eleggeva il parroco che era poi presentato al vescovo per l'ordinazione; il patronato rimase alla comunità sino al 1929, quando passò all'ordinario vescovile (Cornello 1980). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Vaiano Cremasco fu compresa nel vicariato di Bagnolo Cremasco; il parroco non aveva reddito e la parrocchia contava 450 anime da comunione (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); anche nel secolo successivo Vaiano fu compreso nel vicariato di Bagnolo Cremasco (Visita Diedo IX 1611). Nel 1611 la parrocchia contava 694 anime (Cornello 1980). Il 29 luglio 1681 fu eretta nella parrocchia la confraternita della Santissima Trinità (Scarpini 1871). Tra il 1687 e il 1710 la chiesa parrocchiale dei Santi Cornelio e Cipriano fu interamente riedificata, e fu consacrata dal vescovo di Crema Faustino Griffoni il 10 maggio 1717 (Savoia 1993). Nel 1700 la parrocchia di Vaiano con-

tava 1158 anime (Cornello 1980). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 1247 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 368; la parrocchia contava 1556 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). La parrocchia di Vaiano Cremasco rimase nel vicariato di Bagnolo Cremasco nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Vaiano è stata inclusa nella zona pastorale ovest (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
vicariato di Bagnolo Cremasco (1583 - 1970),
Bagnolo Cremasco [3]
zona pastorale ovest (1970 - [1989]), Crema [39]

Vairano

Crema (CR)

89

parrocchia dell'Immacolata Concezione

1772 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Santo Stefano in Vairano risale al secolo XIV, quando nel 1385 la chiesa di Vairano era soggetta alla pieve di Fornovo nella diocesi di Cremona (Liber 1385). Nel 1472 fu fondato a Vairano il monastero di Santa Maria del Terz'Ordine Regolare di San Francesco (Savoia 1993). Nei secoli XV e XVI la località di Vairano fu compresa nella parrocchia di San Pietro di Crema (Zavaglio 1982). Nel 1583 il vescovo di Bergamo e visitatore apostolico Gerolamo Regazzoni unì nella cura d'anime Santo Stefano e Pianengo, scorporandole dalla parrocchia di San Pietro a Crema e affidando la cura d'anime come vicaria perpetua ai francescani che officiavano nella chiesa di Santa Maria (Visita Regazzoni 1583; Zavaglio 1982). A tali provvedimenti fu data esecuzione con bolla di Sisto V del 10 giugno 1585 (Zavaglio 1982). Alla prima sud-

divisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, Santo Stefano in Vairano fu compresa nel vicariato di Trescore (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). Nel secolo successivo la vicaria perpetua di Santo Stefano appartenne al vicariato di Quintano (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 Santo Stefano in Vairano contava 500 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). La cura d'anime venne prestata dalla vicaria perpetua dei francescani di Santo Stefano sino alla loro soppressione il 3 aprile 1769, quando la vicaria passò al clero secolare: con decreto del vescovo Marcantonio Lombardi del 30 dicembre 1772 la chiesa di Santo Stefano fu eretta in parrocchia, mantenendo il titolo di vicaria perpetua attestato nei decenni successivi (Fondo parrocchie, Vairano; Scarpini 1871; Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 434.13; la parrocchia contava 710 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Tra il 1903 e il 1922 venne riedificata la chiesa parrocchiale (Zavaglio 1946). La parrocchia di Santo Stefano fu compresa nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777) e XIX nel vicariato di Trescore Cremasco (Visita Ferré 1859); nel sec. XX passò nel vicariato di Sergnano (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Santo Stefano in Vairano, a cui fu cambiata la denominazione in Immacolata Concezione, è stata inclusa nella zona pastorale suburbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Trescore Cremasco (1583 - sec. XVII), Trescore Cremasco [85]
 vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVIII), Quintano [63]
 vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVIII - sec. XIX), Trescore Cremasco [86]
 diocesi di Crema (1772 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Sergnano (sec. XIX - 1970), Sergnano [82]
 zona pastorale suburbana (1970 - [1989]), Crema [40]

Vergonzana

Crema (CR)

90

parrocchia di San Rocco confessore

1605 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Vergonzana risale al secolo XVI, quando l'oratorio di San Rocco fu citato tra le dipendenze del monastero di San Benedetto di Crema (Marazzi 1993; Zavaglio 1946; Remagnino 1976-1977). Dopo l'erezione della diocesi di Crema, avvenuta con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 (Diocesi di Crema 1993), la chiesa di Vergonzana risultava dipendente dalla parrocchia di Madignano (Bianchessi, Bianchessi 1988). Alla prima suddivisione in vicariati della diocesi di Crema nel 1583, Vergonzana fu compresa nel vicariato di Offanengo (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594). La chiesa di San Rocco fu eretta in parrocchia con decreto del vescovo di Crema Gian Giacomo Diedo il 18 gennaio 1605 (Scarpini 1871; Fondo parrocchie, Vergonzana), nel vicariato di Bottaiano (Visita Diedo IX 1611). Nel secolo XVII erano attive nella parrocchia le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario (Vergonzana 1984). La chiesa parrocchiale di San Rocco fu riedificata tra il 1734 e il 1736, e consacrata dal vescovo di Crema Lodovico Calini nel 1741 (Savoia 1993; Bianchessi, Bianchessi 1988). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 185 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 422.53; la parrocchia contava 204 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). La parrocchia di Vergonzana appartenne al vicariato di Bagnolo Cremasco nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777) e XIX (Visita Ferré 1859); nel secolo XX passò nel vicariato di Offanengo (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Vergonzana è stata inclusa nella zona pastorale suburbana (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

vicariato di Offanengo (1583 - sec. XVII), Offanengo [54]
 vicariato di Bottaiano (sec. XVII - sec. XVIII), Bottaiano [6]
 diocesi di Crema (1605 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Bagnolo Cremasco (sec. XVIII - sec. XIX), Bagnolo Cremasco [3]
 vicariato di Offanengo (sec. XIX - 1970), Offanengo [55]
 zona pastorale suburbana (1970 - [1989]), Crema [40]

Vidolasco

Casale Cremasco-Vidolasco (CR)

91

parrocchia dei Santi Faustino e Giovita
 1482 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 appartenne alla diocesi di Cremona. La prima attestazione di un insediamento religioso a Vidolasco risale al secolo X, quando nel 993 la chiesa di San Faustino fu citata in un placito dei conti Gisalbertini (CDCremonese 1895-1898, I, 54, p. 39). Nella conferma di Enrico IV dei beni della chiesa cremonese al vescovo di Cremona del 1066 fu citata la località di Vidolasco (CDCremonese 1895-1898, I, 144, p. 80). Nel 1385 la chiesa di Vidolasco era soggetta alla pieve di Fornovo (Liber 1385). Nel 1470, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Stefano Bottigella, la chiesa dei Santi Faustino e Giovita fu censita come rettoria secolare (Visita Bottigella 1470). Nel secolo XV l'oratorio dei Santi Faustino e Giovita fu riedificato a spese della famiglia Tadini (Zavaglio 1946). La rettoria dei Santi Faustino e Giovita fu eretta in parrocchia nella diocesi di Cremona con bolla di Sisto IV del 26 giugno 1482, concedendo il patronato perpetuo alla famiglia Tadini (Aschedamini 1975; Scarpini 1871). Nel 1578, in occasione della visita pastorale del vescovo di Cremona Niccolò Sfondrati, il giuspatronato della parrocchia di Vidolasco spettava alla famiglia Tadini; il reddito del beneficio parrocchiale ammontava a 329 libbre derivanti da 156 pertiche di terreno, e la parrocchia contava 100 anime da comunione (Visite Sfondrati 1576-1579). Con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 la parrocchia di Vidolasco

fu smembrata dalla diocesi di Cremona e unita alla diocesi di Crema (Diocesi di Crema 1993). La parrocchia di Vidolasco fu visitata dal visitatore apostolico Gerolamo Regazzoni nel 1583 (Visita Regazzoni 1583). Nel 1583 risultava già costituita la confraternita del Santissimo Sacramento; il 6 gennaio 1677 venne istituita quella del Rosario (Aschedamini 1975). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Vidolasco fu compresa nel vicariato di Castel Gabbiano; il diritto di nomina del rettore spettava alla famiglia Tadini e il reddito del beneficio del parroco ammontava a 270 libbre (Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo passò nel vicariato di Camisano (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 la parrocchia contava 295 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1787 il parroco manteneva il titolo di rettore, e il giuspatronato spettava ancora alla famiglia Tadini (Ronna 1787-1792). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 1101.39; la parrocchia contava 364 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). La parrocchia di Vidolasco appartenne nel secolo XVIII al vicariato di Castel Gabbiano (Visite Lombardi 1752-1777) e nel secolo successivo in quello di Sergnano (Visita Ferré 1859); nel secolo XX passò infine nel vicariato di Camisano (Guida diocesi Crema 1963). Con la revisione delle strutture territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Vidolasco è stata inclusa nella zona pastorale est (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Castel Gabbiano (1583 - sec. XVII), Castel Gabbiano [19]
 vicariato di Camisano (sec. XVII - 1717), Camisano [8]
 vicariato di Castel Gabbiano (1717 - 1817), Castel Gabbiano [20]
 vicariato di Sergnano (1817 - sec. XIX), Sergnano [82]
 vicariato di Camisano (sec. XX - 1970), Camisano [9]
 zona pastorale est (1970 - [1989]), Crema [37]

Zappello

Ripalta Cremasca (CR)

92

parrocchia di San Bernardo abate

1555 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Crema; fino al 1580 nella diocesi di Piacenza.

La prima attestazione di un insediamento religioso a Zappello risale al secolo XVI, quando la chiesa di San Bernardo era oratorio dipendente dalla parrocchia di San Giacomo di Crema (Savoia 1992). La curazia di San Bernardo fu eretta in parrocchia per smembramento da San Giacomo di Crema con decreto del vescovo di Piacenza Catalano Triulzi il 3 ottobre 1555 (Scarpini 1871; Fondo parrocchie, Zappello). Nel 1566, in occasione della sua visita pastorale, il vescovo di Piacenza Bernardino Scotti visitò la parrocchia di Zappello (Visite Scotti 1566-1570). La chiesa di Zappello nel 1579 fu visitata dal visitatore apostolico Gian Battista Castelli; nella stessa occasione fu visitato l'oratorio di San Michele (Visita Castelli 1579). Con la bolla "Super Universas" di papa Gregorio XIII dell'11 aprile 1580 la parrocchia di Zappello fu smembrata dalla diocesi di Piacenza e entrò a far parte della diocesi di Crema (Diocesi di Crema 1993). La chiesa di San Bernardo fu nuovamente visitata nel 1583 dal visitatore apostolico Gerolamo Regazzoni (Visita Regazzoni 1583). Alla prima suddivisione della diocesi di Crema in vicariati nel 1583, la parrocchia di Zappello fu compresa nel vicariato di Ripalta Nuova (Visita Diedo 1583; Visita Diedo III 1594); nel secolo successivo la parrocchia di Zappello fu compresa nel vicariato di Montodine (Visita Diedo IX 1611). Nel 1752 il numero degli abitanti era di 386 anime (Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752). Nel 1822 la rendita del beneficio parrocchiale in valuta italiana ammontava a 470; la parrocchia contava 445 anime (Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822). Se fino al 1930 il parroco di Zappello mantenne il titolo di curato, nel 1931 gli fu concesso il titolo di rettore (Savoia 1992). La parrocchia di Zappello appartenne nei secoli XVIII (Visite Lombardi 1752-1777), XIX (Visita Ferré 1859) e XX (Guida diocesi Crema 1963) al vicariato di Ripalta Nuova. Con la revisione delle strutture

territoriali della diocesi attuata nel 1970 (decreto 25 gennaio 1970), la parrocchia di Zappello è stata inclusa nella zona pastorale sud (Guida diocesi Crema 1981; Guida diocesi Crema 1985; Guida diocesi Crema 1988). [P. Maj.]

Relazioni:

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
 vicariato di Ripalta Nuova (1583 - sec. XVII),
 Ripalta Nuova [69]
 vicariato di Montodine (sec. XVII - sec. XVIII),
 Montodine [49]
 vicariato di Ripalta Nuova (sec. XVIII - 1970),
 Ripalta Nuova [70]
 zona pastorale sud (1970 - [1989]), Crema
 [41]

Apparati archivistici

Estratti Benzone, 1268-1519: Estratti d'Istromenti, testamenti ecc. da carte e pergamene del nobile signor N. M. Benzone dal 1268 al 1519, BCCrema, Manoscritti n. 59, sec. XVIII.

Fondo parrocchie, Azzano: Atti relativi alla parrocchia di Azzano, ASDCrema, Fondo parrocchie, fasc. 67.

Fondo parrocchie, Capergnanica: Atti relativi alla parrocchia di Capergnanica, ASDCrema, Fondo parrocchie, fasc. 110.

Fondo parrocchie, Casaletto Ceredano: Atti relativi alla parrocchia di Casaletto Ceredano, ASDCrema, Fondo parrocchie, fasc. 134.

Fondo parrocchie, Pianengo: Atti relativi alla parrocchia di Pianengo, ASDCrema, Fondo parrocchie, fasc. 240.

Fondo parrocchie, Ricengo: Atti relativi alla parrocchia di Ricengo, ASDCrema, Fondo parrocchie, fasc. 260.

Fondo parrocchie, Santa Maria della Croce: Atti relativi alla parrocchia di Santa Maria della Croce, ASDCrema, Fondo parrocchie, fasc. 25.

Fondo parrocchie, Vairano: Atti relativi alla parrocchia di Vairano, ASDCrema, Fondo parrocchie, fasc. 360.

Fondo parrocchie, Vergonzana: Atti relativi alla parrocchia di Vergonzana, ASDCrema, Fondo parrocchie, fasc. 344.

Fondo parrocchie, Zappello: Atti relativi alla parrocchia di Zappello, ASDCrema, Fondo parrocchie, fasc. 355.

Istromenti investiture: Atti d'investitura dal medioevo al sec. XVII, ACCrema, Volume del sec. XVIII contenente trascrizioni di documenti d'investitura.

Parrocchie di recente erezione, Cascine Gandini: Atti relativi alla parrocchia di Cascine Gandini, ASDCrema, Fondo parrocchie, parrocchie di recente erezione, fasc. 360.

Parrocchie di recente erezione, Castelnuovo Cremasco: Atti relativi alla parrocchia di Castelnuovo Cremasco, ASDCrema, Fondo parrocchie, parrocchie di recente erezione, fasc. 361.

Parrocchie di recente erezione, Crema, Sacro Cuore di Gesù: Atti relativi alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Crema, ASDCrema, Fondo parrocchie, parrocchie di recente erezione, fasc. 362.

Parrocchie di recente erezione, Crema, San Bartolomeo apostolo: Atti relativi alla parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Crema, ASDCrema, Fondo parrocchie, parrocchie di recente erezione, fasc. 363.

Parrocchie di recente erezione, Crema, San Carlo Borromeo: Atti relativi alla parrocchia di San Carlo Borromeo di Crema, ASDCrema, Fondo parrocchie, parrocchie di recente erezione, fasc. 359.

Parrocchie di recente erezione, Crema, Sant'Angela Merici: Atti relativi alla parrocchia di Sant'Angela Merici di Crema, ASDCrema, Fondo parrocchie, parrocchie di recente erezione.

Parrocchie di recente erezione, Sabbioni: Atti relativi alla parrocchia di Sabbioni, ASDCrema, Fondo parrocchie, parrocchie di recente erezione, fasc. 365.

Parrocchie di recente erezione, Santa Maria dei Mosi: Atti relativi alla parrocchia di Santa Maria dei Mosi, ASDCrema, Fondo parrocchie, parrocchie di recente erezione, fasc. 364.

Parrocchie di recente erezione, Trezzolasco: Atti relativi alla parrocchia di Trezzolasco, ASDCrema, Fondo parrocchie, parrocchie di recente erezione, fasc. 366.

Registri comunità di Cremona, 1449-1580: Registri delle provvisioni e parti delle comunità di Cremona sotto il dominio veneto, 1449-1580, BCCrema.

Stato parrocchie diocesi di Crema, 1822: Stato delle parrocchie della città e diocesi di Crema del 30 marzo 1822, ASMi, Culto p. m. cart. 135.

Status animarum diocesi di Crema, 1751-1752: Status animarum, giugno 1751-maggio 1752, ASDCrema.

Visita Bottigella 1470: Atti della visita pastorale di Stefano Bottigella, ASDCr, Visite Pastorali, cart. 1, 1470.

Visita Castelli 1579: Atti della visita apostolica di Giovanni Battista Castelli, ASDCrema, Visite Apostoliche, fasc. 1, 1579.

Visita Diedo 1583: Atti della visita pastorale di Girolamo Diedo, ASDCrema, Visite Pastorali, fasc. 4, 1583.

Visita Diedo III 1594: Atti della visita pastorale di Gian Giacomo Diedo III, ASDCrema, Visite Pastorali, fasc. 7, 1611.

Visita Diedo IX 1611: Atti della visita pastorale di Gian Giacomo Diedo IX, ASDCrema, Visite Pastorali, fasc. 10, 1611.

Visita Ferré 1859: Atti della visita pastorale di Pietro Maria Ferré, ASDCrema, Visite Pastorali, fasc. 33-36, 1859.

Visita Regazzoni 1583: Atti della visita apostolica di Gerolamo Regazzoni, ASDCrema, Visite apostoliche, fasc. 2-3, 1583.

Visite Lombardi 1752-1777: Atti delle visite pastorali di Marco Antonio Lombardi, ASDCrema, Visite pastorali, fasc. 26-28, 1752-1777.

Visite Scotti 1566-1570: Atti delle visite pastorali di Bernardino Scotti, ASPc, Visite pastorali, 1566-1570.

Visite Sfondrati 1576-1579: Atti delle visite pastorali di Niccolò Sfondrati, ASDCr, Visite pastorali, cartt. 4, 12, 13, 14.

Visite Trevisano 1519-1522: Atti delle visite pastorali di Girolamo Trevisano, ASDCr, Visite pastorali, cart. 2, 1519-1522.

Apparati legislativi

decreto 25 gennaio 1970: Soppressione dei vicariati e istituzione delle zone pastorali, (25 gennaio 1970), Carlo Manziana, vescovo di Crema, Bollettino Diocesano Cremasco Ufficiale per gli atti dell'Ordinariato, XXV 1970, p. 74-77.

Apparati bibliografici

Agnelli 1883: G. Agnelli, Monografia dell'Abbazia di Cerreto, Lodi, 1883.

Alberti 1999: L. E. Alberti, Un esempio dell'utilizzazione della documentazione d'ambito notarile come fonte storica per l'area cremasca: gli atti del notaio Pietro Terni di Crema, "Insula Fulcheria", XXIX, 1999, p. 49-64.

Alpini 1987: C. Alpini, Gli affreschi di Carlo Urbino nella chiesa di Quintano, "Insula Fulcheria", XVII, 1987, p. 47-64.

Alpini, Cattaneo, Schiavini Trezzi 1990: C. Alpini, P. Cattaneo, J. Schiavini Trezzi, Pianengo nelle pieghe del tempo, Crema, 1990.

Alpini, Gargioni, Zavaglio 1996: C. Alpini, L. Gargioni, A. Zavaglio (a cura di), La parrocchia di San Bernardino in Crema, Crema, 1996.

Aschedamini 1975: A. Aschedamini, Vidolasco, Vidolasco, 1975.

Atti Cremona 1937: Atti di Cremona, sec. X-XIII, Mosca, 1937.

- Atti Cremona 1961:** V. Rutemberg, E. Skrzynskaia (a cura di), Atti di Cremona dei sec. XIII - XVI, Mosca, 1961.
- Baroni 1997:** P. C. Baroni, Montodine di una volta, Crema, 1997.
- Bellodi 1993:** S. Bellodi, Cappuccini ai Sabbioni di Crema. Storia di una comunità, Crema, 1993.
- Bianchessi 1997:** T. Bianchessi, Omaggio a Ripalta Arpina, Crema, 1997.
- Bianchessi, Bianchessi 1988:** M. L. Bianchessi, F. Bianchessi, Le chiese di Crema e del Cremasco, Crema, 1988.
- Bianchessi, Sperolini 1987:** F. Bianchessi, E. Sperolini, Le chiese di Crema e del Cremasco, Crema, 1987.
- CDCremonese 1895-1898:** L. Astegiano (a cura di), Codice Diplomatico Cremonese 715-1334, Torino, 1895-1898, 2 voll.
- CDLaudense 1879-1885:** C. Vignati (a cura di), Codice Diplomatico Laudense, Milano, 1879-1885, 2 voll.
- Campi 1651:** P. M. Campi, Dell'istoria ecclesiastica di Piacenza, Piacenza, 1651, 3 voll.
- Capitoli Confraternita Disciplinati, Montodine 1622:** Capitoli e ordini della Confraternita dei Disciplinati di Montodine sotto la protezione dell'apostolo S. Giacomo Maggiore, Piacenza, 1622.
- Capitoli Consorzio B.V.M. Misericordia, Crema 1747:** Capitoli e ordini per il governo del venerando Consorzio reggente l'altare della Beata Vergine Maria della Misericordia eretto nella Cattedrale di Crema, Crema, 1747.
- Capitoli Consorzio SS. Sacramento, Crema 1695:** Capitoli per il governo del venerando Consorzio del SS. Sacramento eretto nella chiesa Cattedrale di detta città, Crema, 1695.
- Capitoli Consorzio SS. Sacramento, Crema 1712:** Capitoli e regole del venerando Consorzio del SS. Sacramento eretto nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità di questa città, Crema, 1712.
- Capitoli Consorzio SS. Sacramento, Crema 1760:** Capitoli e governo del venerando Consorzio del SS. Sacramento eretto nella chiesa abaziale e parrocchiale di S. Benedetto di codesta città, Crema, 1760.
- Caramatti 1995:** F. Caramatti, Da Ero a Salvirola, Pandino, 1995.
- Caretta 1962:** A. Caretta, Perasus - Palatium Piniani, "Insula Fulcheria", I, 1962, p. 17-48.
- Cavaletti 1979:** L. Cavaletti, Guida per una lettura religioso-storico-artistica della chiesa di San Benedetto, in Crema e delle sue chiese sussidiarie Crema, 1979.
- Ceserani Ermentini 1968:** L. Ceserani Ermentini, Fonti per la storia dei restauri della chiesa di Palazzo Pignano, "Insula Fulcheria", VII, 1968, p. 68-84.
- Ceserani Ermentini 1989:** L. Ceserani Ermentini, Il duomo di Crema, Cremona, 1989.
- Confraternita Addolorata, Crema 1891:** La Confraternita dell'Addolorata nella parrocchia di S. Pietro apostolo in Crema, Crema, 1891.
- Confraternita SS. Sacramento, Crema 1893:** Confraternita del SS. Sacramento eretta canonicamente nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo Maggiore in Crema, Crema, 1893.
- Confraternita SS. Sacramento, Crema 1894:** Confraternita del SS. Sacramento eretta canonicamente nella chiesa parrocchiale della Cattedrale in Crema, 1892, Crema, 1894.
- Cornello 1980:** G. Cornello, Vaiano Cremasco: contributi per una storia locale, Vaiano, 1980.
- Coti Zelati 1980:** L. Coti Zelati, Palazzo Pignano. La Pieve antica, Crema, 1980.
- Degli Agosti 1989:** G. Degli Agosti, La giurisdizione ecclesiastica a Crema e nel territorio cremasco, "Insula Fulcheria", XIX, 1989, p. 69-86.
- Degli Agosti 1993:** G. Degli Agosti, Il cristianesimo nel territorio fino al sec. XII in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), Diocesi di Crema, Brescia, 1993, p. 15-38.
- Degli Agosti, Piccolo, Raggi, Zoli 1988:** G. Degli Agosti, G. Piccolo, G. Raggi, A. Zoli (a cura di), Scannabue. Un paese e la sua gente, Rozzano, 1988.
- Diocesi di Crema 1993:** A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), Diocesi di Crema, Brescia, 1993, Volume V della collana "Storia religiosa della Lombardia".
- Drei 1924-1928:** G. Drei, Le carte degli archivi parmensi dei sec. X - XI, Parma, 1924-1928, 2 voll.
- Edallo, Verga, Gallini, Cambiaghi 1961:** A. Edallo, C. Verga, C. Gallini, P. M. Cambiaghi (a cura di), Il duomo di Crema, Milano, 1961.
- Ermentini 1970-1971:** B. Ermentini, Il restauro della Pieve di S. Martino a Palazzo Pignano, "Insula Fulcheria", IX-X, 1970-1971, p. 85-100.
- Facchi 1983:** G. Facchi, La chiesa della Trinità in Crema, Crema, 1983.
- Falconi 1979-1988:** E. Falconi, Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII, Cremona, 1979-1988.
- Fonseca 1988:** C. D. Fonseca, Le istituzioni ecclesiastiche a Crema nel XII secolo, Crema, 1988, in "Crema 1185. Una contrastata autonomia politica e territoriale", p. 55-68.
- Ghidotti 1976:** R. Ghidotti, Madignano. Memorie storiche, Madignano, 1976.
- Ghilardi 1933:** L. Ghilardi, La chiesa di Passarera e le sue opere d'arte, Cremona, 1933.
- Guida diocesi Crema 1963:** Guida della Diocesi di Crema, Crema, 1963.
- Guida diocesi Crema 1981:** Guida della Diocesi di Crema, Crema, 1981.
- Guida diocesi Crema 1985:** Guida della Diocesi di Crema, Crema, 1985.
- Guida diocesi Crema 1988:** Guida della Diocesi di Crema Crema, 1988.
- Lasagni 1993:** I. Lasagni, Aspetti di vita religiosa del Cremasco tra Quattrocento e Cinquecento in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), Diocesi di Crema, Brescia, 1993, p. 187-210.
- Letterini 1990:** C. Letterini, Quintano, Crema, 1990.
- Liber 1385:** Liber synodaliū et censuum episcopi Cremensis 1385 in A. Cerati, A. Foglia, Elenco pievi e loro dipendenze, Brescia, 1998, p. 404-405.
- Lucchi 1980:** G. Lucchi, La Diocesi di Crema. Lineamenti di storia religiosa, Crema, 1980.
- Lucchi 1985:** G. Lucchi, Sergnano. Storia, arte, leggende, Sergnano, 1985.
- Lupi 1799:** M. Lupi, Codice Diplomatico di Bergamo, vol. II, Bergamo, 1799.
- Maccalli 1969:** M. Maccalli, La comunità di Ricengo, Ricengo, 1969.
- Marazzi 1993:** A. Marazzi, Dalla distruzione del Barbarossa (1160) alla costituzione della diocesi in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), Diocesi di Crema, Brescia, 1993, p. 39-62.
- Menant 1979:** F. Menant, Les monastères bénédictins du diocèse de Crémone: repertoire, "Bollettino Informativo del Centro Storico Benedettino Italiano", 7, 1979, p. 11-16.

- Mirabella Roberti 1965:** M. Mirabella Roberti, Una basilica paleocristiana a Palazzo Pignano, "Insula Fulcheria", IV, 1965, p. 79-90.
- Mirabella Roberti 1968:** M. Mirabella Roberti, Ancora sulla Rotonda di Palazzo Pignano, "Insula Fulcheria", VII, 1968, p. 85-94.
- Mirabella Roberti 1969:** M. Mirabella Roberti, Scoperto il Palatium di Palazzo Pignano, "Insula Fulcheria", VIII, 1969, p. 19-24.
- Moretti 1920:** A. Moretti, Offanengo e la sua collegiata. Contributo alla storia religiosa del Cremasco, Lodi, 1920.
- Mosconi 1981:** A. Mosconi, I conventi francescani del territorio cremonese. Storia, religione, arte, Brescia, 1981.
- Nota 1404-1420:** Nota ecclesiarum cremonensis dioecesis atque decimarum, 1404-1420 in Rationes censuum et decimarum ecclesiarum cremonensium, ex variis codicibus depromptae et in unum collectae cura et studio sac. F. Zanoni, dattiloscritto del 1944.
- Offanengo 1974:** C. Verga (a cura di), Offanengo dai Longobardi, Offanengo, 1974.
- Offanengo 1990:** Offanengo. La sua storia, la sua gente, Crema, 1990.
- Parrocchia Rubbiano 1939:** Al sacerdote Angelo Bassi nel XXV di parrocchia. Rubbiano, settembre 1914-1939, Crema, 1939.
- Ponti de Vecchi 1993:** N. Ponti de Vecchi, San Martino a Palazzo Pignano: confronti tipologici per una nuova datazione, "Insula Fulcheria", XXIII, 1993, p. 189-198.
- Registrum Magnum PC 1984-1997:** Il registrum Magnum del Comune di Piacenza, Milano, 1984-1997, 5 voll.
- Regole S. Benedetto 1723:** Regole per il governo della veneranda Congregazione dei signori deputati all'altare di S. Sebastiano eretto nella chiesa parrocchiale di S. Benedetto di detta città, Crema, 1723.
- Regole S. Bernardino 1759:** Regole e capitoli da osservarsi ed eseguirsi per la buona direzione e governo del venerando e serafico Consorzio sotto gli auspici di S. Francesco d'Assisi nella chiesa dei molto reverendi Padri Osservanti di S. Bernardino di codesta città, Crema, 1759.
- Remagnino 1976-1977:** R. Remagnino, Le dipendenze di Crema dal sec. XI al XVI, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano, a.a. 1976-1977.
- Ronna 1787-1792:** A. Ronna, Zibaldone. Taccuino cremasco, Crema, 1787-1792, 6 voll.
- Ronna 1824:** T. Ronna, Storia della chiesa di Santa Maria della Croce eretta fuori della regia città di Crema, con un'appendice di documenti, Milano, 1824.
- San Giacomo Maggiore:** Storia ed arte nella parrocchia di San Giacomo Maggiore, Crema, s.d.
- Savoia 1984:** P. Savoia, Capergnanica, "Cremona", III, 1984.
- Savoia 1992:** P. Savoia, Notizie su Ripalta Cramasca, Soresina, 1992.
- Savoia 1993:** P. Savoia, Dalla prima organizzazione della nuova diocesi alla fine del dominio veneto in A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), Diocesi di Crema, Brescia, 1993, p. 63-95.
- Savoia 1996:** P. Savoia, Monte Cremasco. Memoria del passato, cronaca del presente, Cernusco sul Naviglio, 1996.
- Scarpini 1871:** G. Scarpini (a cura di), Catalogo dell'Archivio e Zibaldone Storico fino all'anno 1871, Crema, 1871, Volume manoscritto conservato presso l'Archivio Storico Diocesano di Crema.
- Schiavini 1990:** J. Schiavini, L'antico organo della seicentesca chiesa dei SS. Andrea e Zenone a Capralba, "Insula Fulcheria", XX, 1990, p. 217-226.
- Schiavini Trezzi 1981:** J. Schiavini Trezzi, Il monastero di San Benedetto di Crema dalle origini alla metà del sec. XIII, in L. Cavaletti (a cura di), XV centenario della nascita di S. Benedetto da Norcia celebrato a Crema Crema, 1981, p. 69-134.
- Schiavini Trezzi 1995:** J. Schiavini Trezzi, Fonti per la storia di Crema e del suo territorio nei sec. XI-XIII: le pergamene del monastero di S. Paolo d'Argon, "Insula Fulcheria", XXV, 1995, p. 43-60.
- Sforza Benvenuti 1859:** F. Sforza Benvenuti, Storia di Crema, 2 voll., Milano, 1859.
- Statuto Compagnia Gonzaga 1930:** Statuto regolamento della Compagnia di S. Luigi Gonzaga nella parrocchia di S. Giorgio martire in Casaletto Vaprio, Crema, 1930.
- Statuto SS. Sacramento, Crema 1893:** Statuto della Confraternita del SS. Sacramento canonicamente eretta nella chiesa prepositurale di S. Benedetto in Crema, Crema, 1893.
- Verga 1966:** C. Verga, Contributi a Palazzo Pignano, Crema, 1966.
- Verga 1982:** C. Verga, La chiesa di San Benedetto in Crema, Crema, 1982.
- Verga Brandirali 1985:** M. Verga Brandirali, Cremosano: prime ricerche per una storia dei Mosi, Crema, 1985, p. 11-100.
- Verga Brandirali 1991:** M. Verga Brandirali, Aggiunta all'elenco degli arcipreti della Pieve collegiata di S. Maria a Offanengo, "Insula Fulcheria", XXI, 1991, p. 85-96.
- Vergonzana 1984:** Vergonzana di Crema e la sua chiesa, Vergonzana, 1984.
- Zavaglio 1946:** A. Zavaglio, Terre nostre. Storia dei paesi del Cremasco, Crema, 1946.
- Zavaglio 1982:** A. Zavaglio, Notizie storiche sul borgo, la chiesa e la parrocchia di S. Pietro apostolo in Crema, Crema, 1982.
- Zavaglio 1991:** A. Zavaglio, I monasteri cremaschi di regola benedettina. Contributo alla storia religiosa del Cremasco, Crema, 1991.

Lista delle istituzioni in ordine alfabetico

N.B. Tra parentesi quadre è riportata la numerazione progressiva delle schede.

diocesi di Crema (1580 - [1989]), Crema [26]
parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano (sec. XVI - [1989]), Vaiano Cremasco, [88]
parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1482 - [1989]), Vidolasco, [91]
parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (sec. XVI - [1989]), Bottaiano, [5]
parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1647 - [1989]), Rovereto, [72]
 parrocchia dei Santi Faustino e Giovita martiri (sec. XVI - sec. XX) vedi: **parrocchia dei Santi Faustino e Giovita** (1647 - [1989]), Rovereto, [72]
parrocchia dei Santi Nazario e Celso (sec. XVI - [1989]), Monte Cremasco, [47]
 parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria (sec. XX - sec. XX) vedi: **parrocchia del Cuore Immacolato di Maria** (1943 - [1989]), Castelnuovo Cremasco, [21]
parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (1943 - [1989]), Castelnuovo Cremasco, [21]
parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1955 - [1989]), Crema, [27]
parrocchia del Santo Sepolcro (sec. XII - sec. XVI), Crema, [28]
 parrocchia del duomo (sec. XVI - sec. XX) vedi: **parrocchia di Santa Maria Assunta nella cattedrale** (sec. XI - [1989]), Crema, [34]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XVIII - sec. XX) vedi: **parrocchia dell'Immacolata Concezione** (1772 - [1989]), Vairano, [89]
 parrocchia della Beata Vergine Maria (sec. XX - sec. XX) vedi: **parrocchia di Santa Maria dei Mosi** (1949 - [1989]), Santa Maria dei Mosi, [78]
 parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (sec. XX - sec. XX) vedi: **parrocchia di Santa Maria Nascente** (1936 - [1989]), Cascine Gandini, [17]
parrocchia della Santissima Trinità (sec. XVI - [1989]), Crema, [29]
 parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (sec. XIX - sec. XX) vedi: **parrocchia di Santa Maria ad Nives** (1829 - [1989]), Santa Maria della Croce, [79]
parrocchia dell'Immacolata Concezione (1772 - [1989]), Vairano, [89]
parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1944 - [1989]), Crema, [30]
 parrocchia di San Benedetto (sec. XVI - sec. XX) vedi: **parrocchia di Sant'Andrea apostolo** (sec. XVI - [1989]), Crema, [35]
parrocchia di San Bernardino (1594 - [1989]), San Bernardino, [76]
 parrocchia di San Bernardino da Siena (sec. XVI - sec. XX) vedi: **parrocchia di San Bernardino** (1594 - [1989]), San Bernardino, [76]
parrocchia di San Bernardo abate (1555 - [1989]), Zappello, [92]
parrocchia di San Biagio vescovo (sec. XVI - [1989]), Izano, [45]
parrocchia di San Biagio vescovo e martire (sec. XVI - [1989]), Pieranica, [61]

parrocchia di San Carlo Borromeo (1975 - [1989]), Crema, [31]
parrocchia di San Cristoforo martire (sec. XVI - [1989]), Ripalta Nuova, [68]
parrocchia di San Donnino martire (sec. XV - [1989]), Credera, [25]
parrocchia di San Gerolamo vescovo (1584 - [1989]), Passarera, [59]
parrocchia di San Giacomo Maggiore (sec. XV - [1989]), Crema, [32]
 parrocchia di San Giacomo apostolo (sec. XVI - sec. XX) vedi: **parrocchia di San Giacomo Maggiore** (sec. XV - [1989]), Crema, [32]
parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVI - [1989]), Casaletto Vaprio, [16]
parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVI - [1989]), Chieve, [22]
parrocchia di San Giovanni Battista decollato (sec. XVI - [1989]), Scannabue, [80]
parrocchia di San Giovanni Battista decollato (sec. XVI - [1989]), Camisano, [7]
parrocchia di San Gottardo vescovo (sec. XVI - [1989]), Ripalta Guerina, [67]
parrocchia di San Lorenzo martire (1514 - [1989]), Azzano, [1]
parrocchia di San Lorenzo martire (1960 - [1989]), Sabbioni, [74]
parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVI - [1989]), Capergnanica, [11]
parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVI - [1989]), Farinate, [44]
parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVI - [1989]), Palazzo Pignano, [57]
parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVI - [1989]), Sergnano, [81]
parrocchia di San Martino vescovo (1944 - [1989]), Trezzolasco, [87]
parrocchia di San Michele arcangelo (1597 - [1989]), San Michele, [77]
parrocchia di San Pancrazio martire (sec. XVI - [1989]), Campagnola Cremasca, [10]
parrocchia di San Pietro apostolo in Vincoli (sec. XVI - [1989]), Madignano, [46]
parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XII - [1989]), Ricengo, [64]
parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIII - [1989]), Crema, [33]
parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVI - [1989]), Moscuzzano, [51]
parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVI - [1989]), Quintano, [62]
parrocchia di San Pietro apostolo (1594 - [1989]), Salviro-la, [75]
parrocchia di San Pietro martire (1579 - [1989]), Casaletto Ceredano, [15]
parrocchia di San Rocco confessore (1605 - [1989]), Vergonzana, [90]
parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XV - [1989]), Ombriano, [56]
parrocchia di Santa Maria Assunta nella cattedrale (sec. XI - [1989]), Crema, [34]
parrocchia di Santa Maria Maddalena (sec. XVI - [1989]), Cremona, [43]

parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (sec. XVI - [1989]), Montodine, [48]
parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (1584 - [1989]), Rubbiano, [73]
 parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XI - sec. XIX)
 vedi: **parrocchia di Santa Maria Assunta nella cattedrale** (sec. XI - [1989]), Crema, [34]
parrocchia di Santa Maria Nascente (1936 - [1989]), Cascine Gandini, [17]
parrocchia di Santa Maria Purificata (sec. XVI - [1989]), Offanengo, [52]
parrocchia di Santa Maria Rotonda (sec. XVI - [1989]), Ripalta Arpina, [65]
parrocchia di Santa Maria ad Nives (1829 - [1989]), Santa Maria della Croce, [79]
parrocchia di Santa Maria dei Mosi (1949 - [1989]), Santa Maria dei Mosi, [78]
 parrocchia di Santa Maria della Croce (sec. XIX - sec. XX)
 vedi: **parrocchia di Santa Maria ad Nives** (1829 - [1989]), Santa Maria della Croce, [79]
parrocchia di Santa Maria in Silvis (1772 - [1989]), Pianengo, [60]
parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XVI - [1989]), Bagnolo Cremasco, [2]
parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XVI - [1989]), Casale Cremasco, [14]
parrocchia di Sant'Agata vergine e martire (sec. XVI - [1989]), Trescore Cremasco, [84]
parrocchia di Sant'Alessandro martire (sec. XVI - [1989]), Castel Gabbiano, [18]
parrocchia di Sant'Ambrogio vescovo (sec. XVI - [1989]), Torlino Vimercati, [83]
parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XVI - [1989]), Capralba, [13]
parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XVI - [1989]), Crema, [35]
parrocchia di Sant'Angela Merici (1984 - [1989]), Crema, [36]
parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVI - [1989]), Bolzone, [4]
parrocchia di Sant'Imerio (1584 - [1989]), Ripalta Vecchia, [71]
 pieve di Offanengo (sec. XI - sec. XVI) vedi: **pieve di Santa Maria Purificata** (sec. XI - sec. XVI), Offanengo, [53]
 pieve di Palazzo Pignano (sec. XI - sec. XV) vedi: **pieve di San Martino** (sec. XI - sec. XV), Palazzo Pignano, [58]
pieve di San Martino (sec. XI - sec. XV), Palazzo Pignano, [58]
pieve di Santa Maria Purificata (sec. XI - sec. XVI), Offanengo, [53]
pieve di Santa Maria Rotonda (sec. XI - sec. XVI), Ripalta Arpina, [66]
vicariato di Bagnolo Cremasco (1583 - 1970), Bagnolo Cremasco, [3]
vicariato di Bottaiano (sec. XVII - sec. XVIII), Bottaiano, [6]
vicariato di Camisano (sec. XVII - 1717), Camisano, [8]
vicariato di Camisano (sec. XX - 1970), Camisano, [9]
vicariato di Capergnanica (sec. XIX - 1970), Capergnanica, [12]
vicariato di Castel Gabbiano (1583 - sec. XVII), Castel Gabbiano, [19]
vicariato di Castel Gabbiano (1717 - 1817), Castel Gabbiano, [20]

vicariato di Chieve (1583 - 1603), Chieve, [23]
vicariato di Chieve (1685 - 1970), Chieve, [24]
vicariato di Montodine (sec. XVII - sec. XVIII), Montodine, [49]
vicariato di Montodine (sec. XIX - 1970), Montodine, [50]
vicariato di Offanengo (1583 - sec. XVII), Offanengo, [54]
vicariato di Offanengo (sec. XVIII - 1970), Offanengo, [55]
vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVIII), Quintano, [63]
vicariato di Ripalta Nuova (1583 - sec. XVII), Ripalta Nuova, [69]
vicariato di Ripalta Nuova (sec. XVIII - 1970), Ripalta Nuova, [70]
vicariato di Sergnano (sec. XIX - 1970), Sergnano, [82]
vicariato di Trescore Cremasco (1583 - sec. XVII), Trescore Cremasco, [85]
vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVIII - 1970), Trescore Cremasco, [86]
zona pastorale est (1970 - [1989]), Crema, [37]
zona pastorale nord (1970 - [1989]), Crema, [38]
zona pastorale ovest (1970 - [1989]), Crema, [39]
zona pastorale suburbana (1970 - [1989]), Crema, [40]
zona pastorale sud (1970 - [1989]), Crema, [41]
zona pastorale urbana (1970 - [1989]), Crema, [42]

Lista delle istituzioni ordinate per toponimo

N.B. Tra parentesi quadre è riportata la numerazione progressiva delle schede.

Azzano, [1], parrocchia di San Lorenzo martire (1514 - [1989])
Bagnolo Cremasco, [2], parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XVI - [1989]); [3], vicariato di Bagnolo Cremasco (1583 - 1970)
Bolzone, [4], parrocchia di Sant'Antonio abate (sec. XVI - [1989])
Bottaiano, [5], parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (sec. XVI - [1989]); [6], vicariato di Bottaiano (sec. XVII - sec. XVIII)
Camisano, [7], parrocchia di San Giovanni Battista decollato (sec. XVI - [1989]); [8], vicariato di Camisano (sec. XVII - 1717); [9], vicariato di Camisano (sec. XX - 1970)
Campagnola Cremasca, [10], parrocchia di San Pancrazio martire (sec. XVI - [1989])
Capergnanica, [11], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVI - [1989]); [12], vicariato di Capergnanica (sec. XIX - 1970)
Capralba, [13], parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XVI - [1989])
Casale Cremasco, [14], parrocchia di Santo Stefano protomartire (sec. XVI - [1989])
Casaletto Ceredano, [15], parrocchia di San Pietro martire (1579 - [1989])
Casaletto Vaprio, [16], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVI - [1989])
Cascine Gandini, [17], parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (sec. XX - sec. XX) vedi: parrocchia di Santa Maria Nascente (1936 - [1989]); [17], parrocchia di Santa Maria Nascente (1936 - [1989])
Castel Gabbiano, [18], parrocchia di Sant'Alessandro martire (sec. XVI - [1989]); [19], vicariato di Castel Gabbiano (1583 - sec. XVII); [20], vicariato di Castel Gabbiano (1717 - 1817)

Castelnuovo Cremasco, [21], parrocchia del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria (sec. XX - sec. XX) vedi: parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (1943 - [1989]); [21], parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (1943 - [1989])

Chieve, [22], parrocchia di San Giorgio martire (sec. XVI - [1989]); [23], vicariato di Chieve (1583 - 1603); [24], vicariato di Chieve (1685 - 1970)

Credera, [25], parrocchia di San Donnino martire (sec. XV - [1989])

Crema, [26], diocesi di Crema (1580 - [1989]); [27], parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1955 - [1989]); [28], parrocchia del Santo Sepolcro (sec. XII - sec. XVI); [29], parrocchia della Santissima Trinità (sec. XVI - [1989]); [30], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1944 - [1989]); [31], parrocchia di San Carlo Borromeo (1975 - [1989]); [32], parrocchia di San Giacomo maggiore (sec. XV - [1989]); [32], parrocchia di San Giacomo apostolo (sec. XVI - sec. XX) vedi: parrocchia di San Giacomo maggiore (sec. XV - [1989]); [33], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XIII - [1989]); [34], parrocchia del duomo (sec. XVI - sec. XX) vedi: parrocchia di Santa Maria Assunta nella cattedrale (sec. XI - [1989]); [34], parrocchia di Santa Maria Assunta nella cattedrale (sec. XI - [1989]); [34], parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XI - sec. XIX) vedi: parrocchia di Santa Maria Assunta nella cattedrale (sec. XI - [1989]); [35], parrocchia di San Benedetto (sec. XVI - sec. XX) vedi: parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XVI - [1989]); [35], parrocchia di Sant'Andrea apostolo (sec. XVI - [1989]); [36], parrocchia di Sant'Angela Merici (1984 - [1989]); [37], zona pastorale est (1970 - [1989]); [38], zona pastorale nord (1970 - [1989]); [39], zona pastorale ovest (1970 - [1989]); [40], zona pastorale suburbana (1970 - [1989]); [41], zona pastorale sud (1970 - [1989]); [42], zona pastorale urbana (1970 - [1989])

Cremona, [43], parrocchia di Santa Maria Maddalena (sec. XVI - [1989])

Farinate, [44], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVI - [1989])

Izano, [45], parrocchia di San Biagio vescovo (sec. XVI - [1989])

Madignano, [46], parrocchia di San Pietro apostolo in Vincoli (sec. XVI - [1989])

Monte Cremasco, [47], parrocchia dei Santi Nazario e Celso (sec. XVI - [1989])

Montodine, [48], parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (sec. XVI - [1989]); [49], vicariato di Montodine (sec. XVII - sec. XVIII); [50], vicariato di Montodine (sec. XIX - 1970)

Moscuzzano, [51], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVI - [1989])

Offanengo, [52], parrocchia di Santa Maria Purificata (sec. XVI - [1989]); [53], pieve di Offanengo (sec. XI - sec. XVI) vedi: pieve di Santa Maria Purificata (sec. XI - sec. XVI); [53], pieve di Santa Maria Purificata (sec. XI - sec. XVI); [54], vicariato di Offanengo (1583 - sec. XVII); [55], vicariato di Offanengo (sec. XVIII - 1970)

Ombriano, [56], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XV - [1989])

Palazzo Pignano, [57], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVI - [1989]); [58], pieve di Palazzo Pignano (sec. XI - sec. XV) vedi: pieve di San Martino (sec. XI - sec. XV); [58], pieve di San Martino (sec. XI - sec. XV)

Passarera, [59], parrocchia di San Gerolamo vescovo (1584 - [1989])

Pianengo, [60], parrocchia di Santa Maria in Silvis (1772 - [1989])

Pieranica, [61], parrocchia di San Biagio vescovo e martire (sec. XVI - [1989])

Quintano, [62], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XVI - [1989]); [63], vicariato di Quintano (sec. XVII - sec. XVIII)

Ricengo, [64], parrocchia di San Pietro apostolo (sec. XII - [1989])

Ripalta Arpina, [65], parrocchia di Santa Maria Rotonda (sec. XVI - [1989]); [66], pieve di Santa Maria Rotonda (sec. XI - sec. XVI)

Ripalta Guerina, [67], parrocchia di San Gottardo vescovo (sec. XVI - [1989])

Ripalta Nuova, [68], parrocchia di San Cristoforo martire (sec. XVI - [1989]); [69], vicariato di Ripalta Nuova (1583 - sec. XVII); [70], vicariato di Ripalta Nuova (sec. XVIII - 1970)

Ripalta Vecchia, [71], parrocchia di Sant'Imerio (1584 - [1989])

Rovereto, [72], parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1647 - [1989]); [72], parrocchia dei Santi Faustino e Giovita martiri (sec. XVI - sec. XX) vedi: parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (1647 - [1989])

Rubbiano, [73], parrocchia di Santa Maria Maddalena penitente (1584 - [1989])

Sabbioni, [74], parrocchia di San Lorenzo martire (1960 - [1989])

Salvirola, [75], parrocchia di San Pietro apostolo (1594 - [1989])

San Bernardino, [76], parrocchia di San Bernardino (1594 - [1989]); [76], parrocchia di San Bernardino da Siena (sec. XVI - sec. XX) vedi: parrocchia di San Bernardino (1594 - [1989])

San Michele, [77], parrocchia di San Michele arcangelo (1597 - [1989])

Santa Maria dei Mosi, [78], parrocchia della Beata Vergine Maria (sec. XX - sec. XX) vedi: parrocchia di Santa Maria dei Mosi (1949 - [1989]); [78], parrocchia di Santa Maria dei Mosi (1949 - [1989])

Santa Maria della Croce, [79], parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (sec. XIX - sec. XX) vedi: parrocchia di Santa Maria ad Nives (1829 - [1989]); [79], parrocchia di Santa Maria ad Nives (1829 - [1989]); [79], parrocchia di Santa Maria della Croce (sec. XIX - sec. XX) vedi: parrocchia di Santa Maria ad Nives (1829 - [1989])

Scannabue, [80], parrocchia di San Giovanni Battista decollato (sec. XVI - [1989])

Sergnano, [81], parrocchia di San Martino vescovo (sec. XVI - [1989]); [82], vicariato di Sergnano (sec. XIX - 1970)

Torlino Vimercati, [83], parrocchia di Sant'Ambrogio vescovo (sec. XVI - [1989])

Trescore Cremasco, [84], parrocchia di Sant'Agata vergine e martire (sec. XVI - [1989]); [85], vicariato di Trescore Cremasco (1583 - sec. XVII); [86], vicariato di Trescore Cremasco (sec. XVIII - 1970)

Trezzolascio, [87], parrocchia di San Martino vescovo (1944 - [1989])

Vaiano Cremasco, [88], parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano (sec. XVI - [1989])

Vairano, [89], parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XVIII - sec. XX) vedi: parrocchia dell'Immacolata Con-

cezione (1772 - [1989]); [89], parrocchia dell'Immacolata
Concezione (1772 - [1989])

Vergonzana, [90], parrocchia di San Rocco confessore
(1605 - [1989])

Vidolasco, [91], parrocchia dei Santi Faustino e Giovita
(1482 - [1989])

Zappello, [92], parrocchia di San Bernardo abate (1555 -
[1989])

Sigle

ACCrema = Archivio del Comune di Crema
ACVBs = Archivio della Curia vescovile di Brescia
ASDBg = Archivio Storico Diocesano di Bergamo
ASDCo = Archivio Storico Diocesano di Como
ASDCrema = Archivio Storico Diocesano di Crema
ASDLo = Archivio Storico Diocesano di Lodi
ASDMi = Archivio Storico Diocesano di Milano
ASDMn = Archivio Storico Diocesano di Mantova
ASDPv = Archivio Storico Diocesano di Pavia
ASDRe = Archivio Storico Diocesano di Reggio nell'Emilia
ASDTortona = Archivio Storico Diocesano di Tortona
ASDVigevano = Archivio Storico Diocesano di Vigevano
ASDVr = Archivio Storico Diocesano di Verona
ASMi = Archivio di Stato di Milano
ASPc = Archivio di Stato di Piacenza
ASPv = Archivio di Stato di Pavia
BBCrema = Biblioteca Comunale di Crema
CDCremonese = Codice Diplomatico Cremonese
CDLaudense = Codice Diplomatico Laudense
DCA = Dizionario della Chiesa Ambrosiana
NED = Nuova Editrice Duomo

Abbreviazioni

b. = busta
cart. = cartella
cartt. = cartelle
cit. = citato
ep. = vescovo
fald. = faldone
fasc. = fascicolo
n. = numero
p. = pagina
pp. = pagine
p.a. = parte antica
p.m. = parte moderna
reg. = registro
scaff. = scaffale
sec. = secolo
sez. = sezione
ss. = seguenti
vol. = volume
voll. = volumi